



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

156<sup>a</sup> seduta pubblica

giovedì 8 febbraio 2024

Presidenza del vice presidente Castellone,

indi del presidente La Russa,

del vice presidente Ronzulli

e del vice presidente Rossomando

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	7
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ..	105
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	147

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....7

## SULL'ESAME IN SEDE REFERENTE DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 935 E 830

PRESIDENTE.....17

BOCCIA (PD-IDP).....7

PATUANELLI (M5S).....9

MAGNI (Misto-AVS).....9

BALBONI (FdI).....10

ROMEO (LSP-PSd'Az).....12

GIORGIS (PD-IDP).....12

MALAN (FdI).....14

PARRINI (PD-IDP).....15

MUSOLINO (IV-C-RE).....16

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

**(808) Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, all'ordinamento giudiziario e al codice dell'ordinamento militare (Relazione orale):**

PRESIDENTE.....18

BAZOLI (PD-IDP).....18

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....19

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 808:

PRESIDENTE...19, 21, 22, 24, 25, 27, 31, 32, 33, 34, 35, 36

LOPREIATO (M5S).....20, 31

GELMINI (Misto-Az-RE).....20

SCARPINATO (M5S).....21, 27, 29, 35

RANDO (PD-IDP).....22

BONGIORNO, relatrice.....23, 32, 34

ROSSOMANDO (PD-IDP).....24, 32

BAZOLI (PD-IDP).....26, 28

SCALFAROTTO (IV-C-RE).....30

SISTO, vice ministro della giustizia.....32

UNTERBERGER (Aut (SVP-PATT, Cb)).....33

VERINI (PD-IDP).....34

GUIDI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....35

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....36

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 808:

PRESIDENTE.....36, 40, 42, 43, 47, 48, 50

SCARPINATO (M5S).....37

BONGIORNO, relatrice.....37

OSTELLARI, sottosegretario di Stato per la giustizia...37

PATUANELLI (M5S).....37

BAZOLI (PD-IDP).....38, 47

SCALFAROTTO (IV-C-RE).....39, 40, 46

GELMINI (Misto-Az-RE).....39

ROSSOMANDO (PD-IDP).....41, 42

LOPREIATO (M5S).....43

MALPEZZI (PD-IDP).....44

VERINI (PD-IDP).....49

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....50

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 808:

PRESIDENTE.....50, 51, 53, 54, 56, 57, 58, 59

LOPREIATO (M5S).....50

SCALFAROTTO (IV-C-RE).....51

ROSSOMANDO (PD-IDP).....51, 53

BONGIORNO, relatrice.....52, 53, 55, 59

SISTO, vice ministro della giustizia.....53

LORENZIN (PD-IDP).....53

BAZOLI (PD-IDP).....54

OSTELLARI, sottosegretario di Stato per la giustizia...55

VERINI (PD-IDP).....56, 59

PIRRO (M5S).....57

GELMINI (Misto-Az-RE).....58

MAGNI (Misto-AVS).....59

## SUL GIORNO DEL RICORDO

PRESIDENTE.....60

## GOVERNO

## Informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sulla vicenda di Ilaria Salis, detenuta in Ungheria, e conseguente discussione:

PRESIDENTE.....61, 71, 83, 84

TAJANI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.....61

UNTERBERGER (Aut (SVP-PATT, Cb)).....71

SCALFAROTTO (IV-C-RE).....72

CUCCHI (Misto-AVS).....74

PAROLI (FI-BP-PPE).....75

LICHERI SABRINA (M5S).....77

PUCCIARELLI (LSP-PSd'Az).....78

ALFIERI (PD-IDP).....80

SCURRIA (FdI).....81

BOCCIA (PD-IDP).....83

**INTERROGAZIONI****Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:****(3-00938) - Sulla missione internazionale per la sicurezza della navigazione nel mar Rosso:**

PRESIDENTE.....	84
MIELI (FdI).....	85, 87
CROSETTO, ministro della difesa.....	86

**(3-00935) - Sul piano di riduzione delle partecipazioni pubbliche non strategiche:**

PRESIDENTE.....	88
DAMIANI (FI-BP-PPE).....	88, 89
GIORGETTI, ministro dell'economia e delle finanze.....	89

**(3-00927) - Sull'applicazione del canone unico patrimoniale sull'occupazione del sottosuolo da parte delle aziende produttrici di energia elettrica:**

PRESIDENTE.....	90
SPAGNOLLI (Aut (SVP-PATT, Cb)).....	90, 91
GIORGETTI, ministro dell'economia e delle finanze.....	90

**(3-00940) - Sull'incremento dell'Irpef agricola nel quadro dell'attuale livello di pressione fiscale:**

PRESIDENTE.....	91
BORGHI ENRICO (IV-C-RE).....	91
GIORGETTI, ministro dell'economia e delle finanze.....	92
PAITA (IV-C-RE).....	92

**(3-00936) - Sui profili di sostenibilità economica e di finanza pubblica della pista da bob di Cortina per le olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026:**

PRESIDENTE.....	93
FLORIDIA AURORA (Misto-AVS).....	93, 95
GIORGETTI, ministro dell'economia e delle finanze.....	94

**(3-00937) - Sul finanziamento delle opere comunali espunte dal PNRR:**

PRESIDENTE.....	96
DAMANTE (M5S).....	96, 98
GIORGETTI, ministro dell'economia e delle finanze.....	97

**(3-00939) - Sulla determinazione dell'ISEE in relazione al possesso di titoli di Stato:**

PRESIDENTE.....	98
GARAVAGLIA (LSP-PSd'Az).....	98, 99
GIORGETTI, ministro dell'economia e delle finanze.....	98

**(3-00941) - Sul piano di dismissioni di partecipazioni pubbliche, con particolare riguardo a Poste italiane SpA:**

PRESIDENTE.....	99, 102
MISIANI (PD-IDP).....	99, 101
GIORGETTI, ministro dell'economia e delle finanze.....	100

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 2024****ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 808**

Articolo 2.....	105
-----------------	-----

Emendamenti.....	108
------------------	-----

Articolo 3.....	116
-----------------	-----

Emendamenti.....	116
------------------	-----

Articolo 4.....	117
-----------------	-----

Emendamenti.....	118
------------------	-----

Articolo 5.....	119
-----------------	-----

Emendamenti e ordini del giorno.....	120
--------------------------------------	-----

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO**

Interrogazione sulla missione internazionale per la sicurezza della navigazione nel mar Rosso.....	131
--	-----

Interrogazione sul piano di riduzione delle partecipazioni pubbliche non strategiche.....	133
---	-----

Interrogazione sull'applicazione del canone unico patrimoniale sull'occupazione del sottosuolo da parte delle aziende produttrici di energia elettrica.....	134
---	-----

Interrogazione sull'incremento dell'Irpef agricola nel quadro dell'attuale livello di pressione fiscale.....	136
--	-----

Interrogazione sui profili di sostenibilità economica e di finanza pubblica della pista da bob di Cortina per le olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026.....	137
---	-----

Interrogazione sul finanziamento delle opere comunali espunte dal PNRR.....	139
---	-----

Interrogazione sulla determinazione dell'ISEE in relazione al possesso di titoli di Stato.....	141
--	-----

Interrogazione sul piano di dismissioni di partecipazioni pubbliche, con particolare riguardo a Poste italiane SpA.....	142
---	-----

**ALLEGATO B****VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA****SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA****CONGEDI E MISSIONI****COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione.....	163
------------------------------------	-----

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	163
---	-----

Annunzio di presentazione.....	164
--------------------------------	-----

Presentazione del testo degli articoli.....	164
---	-----

**GOVERNO**

Trasmissione di atti.....	165
---------------------------	-----

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....	165
--	-----

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	166
---	-----

**COMMISSIONE EUROPEA**

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento ..... 166

**INTERROGAZIONI**

Annunzio di risposte scritte ..... 167

Interrogazioni ..... 168

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento ..... 170

Da svolgere in Commissione..... 177



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,36*).

Si dia lettura del processo verbale.

TERNULLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

### Sull'esame in sede referente dei disegni di legge nn. 935 e 830

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signora Presidente, vorrei sottoporre alla sua attenzione e, attraverso di lei, al presidente La Russa la condizione spiacevole e sgradevole nella quale ci stiamo trovando in queste ore in Commissione affari costituzionali. Ieri sera le colleghe e i colleghi componenti della 1ª Commissione hanno, come sempre, dato il loro contributo ad un confronto non semplice, serrato, molto serio e approfondito, probabilmente sul tema più importante di questa legislatura, perché la maggioranza, con un'azione del Governo e non con un'azione parlamentare intende, proporre al Paese una modifica dell'impianto fondante la nostra Repubblica.

Ora, abbiamo trascorso i primi quindici-sedici mesi con molti scontri e con molti confronti, ma mai, dico mai, signora Presidente, abbiamo superato alcuni limiti che riguardano il rapporto non solo tra maggioranza e opposizione, ma anche tra Presidente di Commissione e componenti.

Ieri al collega Magni, in un momento che probabilmente ha coinciso con una perdita di equilibrio, speriamo solo per stanchezza, del presidente Balboni, è stato detto che sarebbe stata chiamata la forza pubblica, addirittura, in una Commissione parlamentare. Devo dire di non aver mai sentito nessun collega ipotizzare l'allontanamento di un componente della Commissione con la forza pubblica: forse intendeva gli assistenti. Mi auguro, lo ripeto, che il presidente Balboni ieri fosse solo stanco e che tutti quanti vogliamo derubricare questa serata infelice, perché non si ripeta più.

Il tema, però, non è solo la vicenda che riguarda il senatore Magni, che ha tutta la mia solidarietà e ovviamente il sostegno del Gruppo Partito Democratico. Il tema è come proseguiamo, da qui alle prossime settimane, dentro un perimetro di regole condivise.

Signor Presidente, non esiste che un Presidente di Commissione faccia valutazioni, durante una seduta, sulla natura degli emendamenti presentati dalle opposizioni. Non esiste che un Presidente di Commissione dica: questo va bene, questo va male, questo è ostruzionistico, questo è stato fatto apposta. (*Applausi*).

Presidente Balboni, lei è anche il nostro Presidente, lei è il mio Presidente nella 1ª Commissione, anche se l'ha votata la maggioranza e noi no. Lei deve tutelare anche i miei di diritti, quelli del mio Gruppo parlamentare e quelli dei Gruppi parlamentari di opposizione. Lei non è lì per rispondere al Governo Meloni. Lei è lì per rispondere al Parlamento, al Senato. (*Applausi*). E, come lei, tutti gli altri colleghi. Glielo dico con uno spirito costruttivo, non distruttivo, perché vorrei che uscissimo da questa discussione con un accordo serio sulle regole.

Sui tempi non abbiamo problemi. Possiamo passare tutto il tempo che volete, in quest'Aula e nelle Commissioni, ma i tempi devono essere decisi prima. Non esiste che si faccia un'intesa sui tempi e poi il Presidente, unilateralmente, senza nemmeno ascoltare l'Ufficio di Presidenza, decida, da un certo momento in poi, di andare avanti.

Presidente Balboni, lo dico a lei, ma vale per tutti noi. Questa istituzione non è di nostra proprietà. Dobbiamo servirla in punta di piedi, rispettando le regole che riguardano tutti noi, come lei. Lei non può decidere unilateralmente un percorso, senza averlo condiviso con tutti. Se lo decidesse a maggioranza, noi non saremmo d'accordo, ma lo accetteremmo, perché sono le regole della democrazia.

Non esiste, però, che un Presidente di Commissione decida in maniera autonoma. Non lo fa nemmeno il Presidente del Senato, pur avendone la facoltà su molti dei passaggi regolamentari. Non lo fa nemmeno il presidente del Senato, perché, anche nei momenti più critici, ci si incontra fuori dall'Aula e si prova a far sì che essa funzioni, rispettando le richieste di tutti, che possono non essere condivise, ma a quel punto si votano.

Nessuno di noi può dire: qui comando io e si fa come dico io, perché questa roba non appartiene alla stagione repubblicana e non vorrei che fosse



l'ennesima dimostrazione di un'insofferenza verso le regole e verso un modello che noi continuiamo a difendere. *(Applausi)*.

PATUANELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, il presidente Boccia ha tracciato un quadro che rappresenta il modo in cui dovremmo provare a condurre sempre i lavori nelle Commissioni, in tutte le Commissioni e su tutti i provvedimenti.

Io sottolineo, però, che questo provvedimento è certamente uno dei più importanti di questa legislatura, perché va a toccare parti fondamentali dell'assetto costituzionale e del nostro Stato. Va a toccare i pesi e gli equilibri tra Presidente della Repubblica e Presidente del Consiglio.

Non posso non sottolineare come, se inizialmente la disponibilità del presidente Balboni e dell'intera Commissione ha portato a un ciclo di audizioni completo e a una serie di interventi in discussione generale aperti a tutti i Gruppi e a tutti i membri dei Gruppi parlamentari (anch'io, pur non essendo membro della Commissione affari costituzionali, grazie a questo atteggiamento corretto e costruttivo, ho potuto partecipare a quella discussione generale), oggi ci troviamo di fronte alla presentazione legittima di emendamenti del Governo - legittima in ogni momento - che modificano profondamente l'impianto iniziale del disegno di legge. Credo che sia corretto chiedere di tornare ad approfondire le ulteriori modifiche che il Governo - non le opposizioni - ha proposto alla Commissione e poi al Parlamento.

Non riusciamo a capire il motivo della fretta su temi così delicati e importanti per il Paese intero. Non riusciamo a capire la volontà di non ascoltare le opposizioni sulle regole del gioco sulle quali poi noi ci sfidiamo democraticamente e non riusciamo nemmeno a capire il nervosismo del presidente Balboni. Forse ritiene di dover accelerare, perché magari c'è una parte della stessa maggioranza che non è così convinta di quello che si sta facendo. Non riusciamo a capire perché sull'autonomia differenziata siamo stati a discutere un periodo larghissimo, per fortuna, e su un tema così dirimente, come quello del premierato, si debba lavorare di notte, col favore delle tenebre. *(Applausi)*.

Siccome il presidente Balboni - cui mi rivolgo, Presidente, per il suo tramite - ha dato prova molto spesso e prevalentemente di tenere a mente le esigenze e i diritti delle opposizioni, ci auguriamo che ciò che è accaduto ieri sia un incidente di percorso e che si ritorni al clima necessario per affrontare il tema delle riforme di questo Paese.

Noi abbiamo presentato 12 emendamenti. Ritengo che abbiamo il diritto di discuterli e di guardarli, nonché di confrontarci con le proposte del Governo e di approfondire anche con un ulteriore ciclo di audizioni il nuovo quadro e, il nuovo assetto che si vogliono dare a questo Paese. *(Applausi)*.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, cari colleghi, ovviamente non ho nessun rancore personale. Sono abituato a fare le battaglie politiche e non ho paura della forza pubblica, anche perché non ho fatto niente di male. (*Applausi*). Francamente, sono un cittadino che ha affrontato nella vita molte battaglie, anche molto più difficoltose di questa, quindi non ho alcun rancore personale.

La cosa che però voglio dire a quest'Assemblea - la voglio dire qui anche se già l'ho detta al presidente Balboni ieri sera - perché è quella che ha fatto più incazzare il sottoscritto è che non permetto né a lui né a nessun altro di mettere in discussione le posizioni che noi abbiamo presentato sulla questione del premierato. Noi, a differenza dei 5 Stelle, abbiamo presentato 800 emendamenti, perché non siamo d'accordo e abbiamo utilizzato uno strumento democratico per cercare di dire la nostra. (*Applausi*). Quindi, non è permesso a nessuno di ridicolizzare la nostra posizione: questo ho detto ieri al Presidente. Per me è chiusa la discussione, però tutta l'Assemblea deve sapere che questo non è tollerabile e non lo permetterò, perché noi abbiamo la stessa dignità di tutti quelli che stanno qui dentro. (*Applausi*).

Il sottoscritto ha dimostrato sempre, con il suo Gruppo e a partire dal suo Capogruppo, capacità di confronto e di discussione, in particolare con la Commissione affari costituzionali: questo è il dato. Quindi, è un problema puramente politico.

Per me la questione personale è finita già ieri sera, perché le questioni personali non mi interessano e non c'entrano con la politica, però su questo punto intendo sottolineare che noi abbiamo presentato orgogliosamente 800 emendamenti perché vogliamo impedire questa riforma.

Dopodiché, come ho spiegato al presidente Balboni, se fosse stato al mio posto, avrebbe fatto la stessa cosa. Quindi, in sostanza, gli ho chiesto solo di evitare questo fatto, che è stato gravissimo e inaccettabile per quanto ci riguarda. (*Applausi*).

BALBONI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (*FdI*). Signor Presidente, intervengo per dire ai colleghi dell'Assemblea che la ricostruzione offerta dal presidente Boccia è del tutto infondata. Mi dispiace, presidente Boccia, ma c'erano tanti colleghi che hanno assistito esattamente a quello che è avvenuto. Il Gruppo PD, in particolare, ieri sera è entrato in 1ª Commissione per imporre ciò che non era stato stabilito. Ricordo infatti che l'ordine del giorno era stato stabilito dalla settimana precedente e gli argomenti all'ordine del giorno erano stati stabiliti all'unanimità la settimana precedente. Tra l'altro, dei quattro punti all'ordine del giorno, due erano frutto di una richiesta delle opposizioni, alle quali avevo dato immediatamente accesso.

Si era d'accordo che ieri sera si sarebbe proceduto all'inizio dell'illustrazione degli emendamenti all'articolo 1, perché sull'articolo 1 non insistono

subemendamenti. In un'interlocuzione privata con il senatore Giorgis, avevo detto di dedicare quindi un'oretta all'illustrazione degli emendamenti, per far vedere che rispettavano l'impegno, visto che l'avevamo assunto già dalla settimana precedente tutti insieme come Commissione. Ripeto che tutti insieme avevamo preso quella decisione, senatore Boccia, quindi all'unanimità.

Ho parlato di un'oretta, ma ne abbiamo lavorate due, e sa perché? Perché la prima ora è stata impegnata da schermaglie infinite sull'ordine dei lavori: prima si voleva rinviare la seduta, poi si volevano stabilire le regole per la settimana successiva. Ho detto al termine della seduta che avremmo svolto un Ufficio di Presidenza per stabilire come procedere nei nostri lavori la settimana successiva. Alla fine dei nostri lavori, alle ore 22,12 - quindi non con il favore delle tenebre, mi perdoni, presidente Patuanelli - abbiamo concluso l'illustrazione degli emendamenti. Ho proposto di fare l'Ufficio di Presidenza, che, su richiesta unanime, per programmare i lavori è stato fissato per la giornata di oggi alle ore 12. Questo è esattamente quello che è avvenuto ieri sera.

È vero che ho richiamato duramente il senatore Magni; questo è vero, ma lo rifarei. Il senatore Magni... (*Commenti*). Se mi si lascia parlare, spiego cosa è successo, perché le hanno raccontato solo una parte dei fatti, secondo me. C'è la senatrice Musolino in Aula? Può chiedere a lei, senatore. La senatrice Musolino aveva la parola, stava intervenendo per illustrare i suoi emendamenti all'articolo 1; sfido chiunque a dire che non è così e ci sono i funzionari della Commissione che possiamo interpellare. Mentre la senatrice Musolino parlava, il senatore Magni si è alzato al suo fianco, incumbendo su di lei e urlando a più riprese, impedendole di svolgere il suo intervento. Questo è ciò che è avvenuto. Chiamiamo i funzionari e chiediamo se è andata così o no. All'ennesimo richiamo, poiché il senatore Magni non smetteva di urlare e sbraitare, ho detto: chiamiamo la forza pubblica. Intendevo gli assistenti parlamentari, ovviamente. Ho qualche esperienza di quest'Aula e so benissimo che la forza pubblica qui sono gli assistenti parlamentari, che infatti sono venuti. Abbiamo dovuto interrompere i lavori, poi finalmente è intervenuta un po' di calma, quindi li abbiamo potuti riprendere.

Mi è stato rimproverato di aver alzato la voce. Ho alzato la voce, ma non sono stato né il primo, né il secondo. È chiaro che, se l'opposizione urla in Commissione, per farmi ascoltare devo urlare anch'io. Credo che questo sia fuori discussione, presidente Boccia.

Forse dovrebbe spiegare al senatore Parrini che non si va sotto al banco della Presidenza a urlare e sbraitare a tutta voce; forse dovrebbe spiegare al senatore Parrini che, se ha una questione, alza la mano e chiede la parola; non viene a sbraitare a tutta voce sotto la Presidenza. (*Applausi*). Allora il punto è molto semplice: se vogliamo stabilire le regole, facciamo. Alle ore 12 faremo l'Ufficio di Presidenza e stabiliremo le regole.

Mi consenta, però, signor Presidente, di fare un ultimo accenno. Le opposizioni mi contestano i tempi che ho dato per i subemendamenti: qui nella *chat* ho però una richiesta di ventiquattr'ore, ma ne ho date venticinque; c'è qualcosa che non mi torna in matematica, se mi chiedete ventiquattr'ore e io ve ne do venticinque. C'è la *chat* qui, presidente Boccia, se la vuole leggere.

Quando mi chiedete ulteriore tempo per approfondire, rispondo che, se dovete fare approfondimenti per fare subemendamenti nei quali scrivete,

emendando il testo del Governo, che la durata in carica del *Premier* è di un'ora, due ore o tre ore e impegnate 40 pagine di emendamenti in questo modo, mi sembra che non ci sia bisogno poi di tanto tempo per elaborare subemendamenti così complessi. (*Applausi*). Quando dico questo, senatore Magni, chi si è messo a ridere quando ha letto gli emendamenti non sono stati i colleghi di centrodestra, né il Presidente. Sono stati i senatori del PD a ridere degli emendamenti del senatore Magni. (*Applausi*). Io non mi sono mai permesso di ridere degli emendamenti del senatore Magni; lo hanno fatto i colleghi del PD. Questa è la verità e sfido chiunque a dimostrare il contrario. Chiedo un giurì d'onore e chiedo che vengano sentiti i funzionari che erano presenti. (*Applausi*).

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, vorrei semplicemente cercare di gettare un po' di acqua sul fuoco sulla discussione che è stata teatro delle questioni che sono state poste stamattina. L'invito - lo dico al Presidente - è quello di convocare un Ufficio di Presidenza *ad hoc* in cui vengano chiariti tutte queste incomprensioni, questi fraintendimenti e queste tensioni che possono capitare nell'ambito del normale svolgimento dei lavori su temi importanti.

Peraltro, sinceramente, avendo conosciuto il presidente Balboni, che è stato così disponibile e così attento a dialogare con l'opposizione quando abbiamo affrontato il tema dell'autonomia, non vedo ragioni per cui lo stesso tipo di attenzione e di atteggiamento non possano esserci anche in occasione dell'esame di una riforma importante come quella del premierato. (*Applausi*).

GIORGIS (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signora Presidente, spero che questo confronto in Aula ci aiuti a rimettere sui giusti binari una discussione molto importante, perché tocca la Carta costituzionale e ridefinisce parti significative della nostra forma di Governo.

Per rimetterla sui giusti binari, credo che però dobbiamo avere tutti chiaro anche cos'è accaduto. Siamo stati molti mesi, onorevoli colleghi, in Commissione affari costituzionali, e di questo c'è traccia nei resoconti stenografici in cui sono state trascritte audizioni e discussioni. Ripeto che siamo stati molti mesi ad ascoltare esperti, ad approfondire le loro considerazioni e ad avviare una discussione generale, che è stata anche posticipata di settimane. Al termine della discussione generale, è stato fissato un termine per la presentazione degli emendamenti, come sempre avviene. Tale termine era fissato per il lunedì di questa settimana, con riguardo e con attenzione a chi ha fin da subito avanzato perplessità e anche verso la maggioranza, che ha dato fin da subito segni di aver bisogno di ripensare la proposta.

In ogni caso, il termine - è questo che conta - era congruo e coerente con una lunghissima discussione e un lungo approfondimento. Accade poi che circa sei ore dopo lo scadere del termine per la presentazione degli emendamenti - anche se poi che ciò sia avvenuto dentro o fuori i termini è irrilevante, perché non è questo il punto - sono arrivati quattro emendamenti del Governo che riscrivono il 90 per cento della riforma, facendo anche un po' tesoro delle tante obiezioni che tutti gli auditi avevano avanzato.

Cosa sarebbe stato ragionevole immaginare, a quel punto? Il testo è cambiato, è stato riscritto in gran parte, e non si dica che sono stati toccati solo alcuni aspetti, perché sono stati persino aggiunti nuovi articoli che incidono su parti prima non coinvolte, quindi anche il perimetro della riforma è stato ampliato e il contenuto ridefinito. Ebbene, a rigor di logica, visto che non si tratta di un decreto-legge, non c'è un termine di urgenza e stiamo parlando della Costituzione, sarebbe stato ragionevole stabilire di riconvocare gli auditi, o almeno gran parte di essi, per sentire se su questo nuovo testo fossero d'accordo o meno.

Invece, è stato fissato un termine per la presentazione di subemendamenti, che - lo ribadisco - sono emendamenti a un testo diverso, di circa cinque o sei ore. Dopodiché ci siamo fatti sentire, abbiamo chiesto come fosse possibile per noi, in cinque-sei ore, riscrivere o anche solo ricollocare gli emendamenti, perché è anche legittimo, per chi si oppone, avanzare emendamenti che fanno sì che ci sia il tempo necessario per convincere la maggioranza a ripensare la riforma. (*Applausi*).

Abbiamo presentato 800 emendamenti, nell'ambito dei quali una decina sono qualificanti, cioè avanzano una proposta alternativa, seria ed equilibrata, che risolve in maniera molto più efficace di quella avanzata dal Governo il tema della stabilità e del miglior funzionamento della nostra forma di Governo. Accanto a questi dieci emendamenti, ne abbiamo presentati altri 780 con cui invece, attraverso un singolo intervento in ognuno di essi, spiegando e ripetendo le ragioni per cui la proposta del Governo non sta in piedi e arreca solo un danno alla nostra democrazia, speriamo di convincere la maggioranza. È la democrazia parlamentare, questa, che attraverso gli istituti che il Regolamento prevede cerca anche di prendere tutto il tempo necessario per fare breccia. Questi sono gli altri 780 emendamenti.

Ciò detto, a fronte delle nostre rimostranze, il Presidente concede ventiquattr'ore, che è il termine che, per prassi consolidata, si concede per presentare subemendamenti quando a un decreto-legge il Governo presenta, in sede di conversione, degli emendamenti. Abbiamo quindi ottenuto ben ventiquattr'ore per ripresentare gli emendamenti al nuovo testo come fosse un decreto-legge. Abbiamo ripresentato gli emendamenti e poi abbiamo chiesto di non iniziare subito la discussione e l'illustrazione degli emendamenti, ma di prenderci il tempo per organizzare i lavori.

È vero, il Presidente mi ha anticipato che intendeva iniziare la trattazione degli emendamenti relativi all'articolo 1, l'unico che non è stato toccato, perché riguarda l'abrogazione del potere del Presidente della Repubblica di nominare i senatori a vita.

A tal proposito, faccio un inciso: avete ripetuto in tutte le sedi che il Presidente della Repubblica non subisce nessuna limitazione e il primo articolo rimuove la facoltà del Capo dello Stato di nominare i senatori a vita.

Comunque, il Presidente mi ha anticipato questo intendimento e io gli ho risposto che non ero d'accordo, perché non era opportuno forzare, dato che qui stiamo parlando della Costituzione e che, a fronte di tutto questo processo che ho riassuntivamente provato a descrivere, non era conveniente iniziare la trattazione degli emendamenti alla sera, alle ore 20, dal momento che già dal mattino alle 8,30 eravamo in Commissione affari costituzionali per discutere di un altro provvedimento.

Allora perché iniziare l'illustrazione e quindi il percorso di una riforma costituzionale, che viene raccontata come la madre di tutte le riforme, alle ore 20 di sera, quando dalle 8,30 eravamo già in Commissione? Abbiamo detto no! (*Applausi*).

Cosa è successo? Che, a fronte della richiesta di fare una calendarizzazione dei lavori che ci consentisse di conoscere per tempo gli argomenti, ma soprattutto di conoscere per tempo quante ore dedicheremo a questa proposta, il Presidente ha perso le staffe. Si è determinata una situazione che io voglio sperare non si ripeta mai più.

Quest'oggi e questo confronto usiamolo affinché si faccia, tutti insieme, un'opera di riconduzione nei binari di un confronto civile e ragionevole di una discussione che non può essere più contratta e più mortificata di quanto avvenga quando noi convertiamo in legge i decreti-legge o di quanto è avvenuto (perché abbiamo memoria) con la discussione sull'autonomia differenziata. (*Applausi*).

MALAN (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FdI*). Signor Presidente, innanzitutto mi riallaccio all'intervento che abbiamo appena ascoltato del senatore Giorgis, che spiega anche perché, pur essendo la seduta iniziata da quaranta minuti, non siamo passati al punto all'ordine del giorno: ci ha detto chiaramente che l'approccio a quel provvedimento è ostruzionistico. Ha detto ci sono dieci emendamenti significativi e gli altri 780 servono - l'ha detto poco fa - per ripetere ad ogni intervento su ogni emendamento le loro ragioni, che hanno tutto il diritto di manifestare; ma il fatto di manifestarlo 780 volte forse è questione di misura, che è importante nelle umane cose.

Dunque sono 390 ore, come abbiamo visto recentemente: un intervento per ogni Gruppo, poi ci possono essere altri interventi e altre trovate creative. Vuol dire 390 ore di lavori in Commissione, cosa che non è compatibile, evidentemente, con i lavori d'Assemblea.

Ricordo che, pochi anni fa, da quella stessa parte arrivò una riforma costituzionale molto più ampia, che modificava decine di articoli della Costituzione, con sedute dalle ore 9 del mattino fino a mezzanotte inoltrata, in cui sono stati fatti fuori milioni di emendamenti, con decisioni innovative rispetto

al Regolamento e alla prassi. Ci fu anche la trovata dell'emendamento Esposito, che, stravolgendo i lavori e ciò che è previsto dalla stessa Costituzione, ossia che si vota articolo per articolo, in un solo articolo riassumeva il contenuto dell'intera norma. Per cui di forzature ne abbiamo viste.

In questo caso non abbiamo una forzatura. Abbiamo avuto dei momenti evidentemente accesi in Commissione. Il presidente Balboni, che ha dato qui le sue spiegazioni dell'andamento dei lavori, ci ha spiegato come sono andate le cose. Inoltre, durante la seduta, ha chiesto anche scusa per i toni, ma la sostanza è questa: quando c'è disordine in Aula (nell'Aula dell'Assemblea plenaria, così come nelle singole Commissioni), il Presidente ha il diritto e soprattutto il dovere di mantenere l'ordine. Per cui, se stava parlando la senatrice Musolino, aveva diritto a concludere l'intervento, così come aveva diritto il senatore Magni a parlare, ma a suo tempo.

Di conseguenza, non vedo questo fatto straordinario, se non come intento in Assemblea, in un momento in cui è in discussione un provvedimento su cui - abbiamo visto - c'è una opposizione più che legittima, di provare a prendere ulteriore tempo. Io credo che non possiamo, per ogni contrasto che c'è in Commissione (e sappiamo che c'è ne sono spesso in ogni legislatura, con ogni maggioranza, con qualsiasi Presidenza), portare tutto in Assemblea, come se fosse una sorta di processo del lunedì di ciò che è successo in Commissione. *(Applausi)*.

Io credo che in Assemblea dobbiamo portare avanti i lavori dell'Assemblea. Se ci sono questioni - e ci saranno - o altre istanze, se ne occuperà la Conferenza dei Capigruppo o altri organi che il Presidente del Senato riterrà di convocare, ma io chiederei di passare all'ordine del giorno, ribadendo la correttezza del presidente Balboni, che ha un'esperienza e un'equanimità che credo gli possano riconoscere tutti. *(Applausi)*.

Nei momenti di contrasto bisogna tenere presente che le reazioni sono anche proporzionate alle azioni. Di conseguenza non ci si può lamentare se il Presidente ha alzato i toni quando si è creato quello che viene definito dal Regolamento un tumulto in Aula, che era anche qualcosa più di un tumulto.

Credo dunque che dovremmo chiudere qui, altrimenti dobbiamo stabilire in calendario, attraverso una Conferenza dei Capigruppo, che oggi si discute di quello che è successo nella 1ª Commissione. *(Applausi)*. Martedì magari parliamo di quello che è successo nella 4ª Commissione, come è già stato fatto. Direi che tutto questo non è previsto dal Regolamento e dalle prassi. *(Applausi)*.

PARRINI *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ho dato la parola a un rappresentante per Gruppo, senatore Parrini. Quindi a che titolo chiede di intervenire?

PARRINI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori e per fatto personale. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Per fatto personale è previsto, ai sensi dell'articolo 87 del Regolamento, l'intervento a fine seduta. Le do la parola per tre minuti, per

favore, perché poi affronteremo il primo punto all'ordine del giorno della seduta odierna.

Ha facoltà di parlare.

PARRINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, se i colleghi della maggioranza mi fanno parlare, non ne prenderò più di due e mezzo. Vorrei fosse chiaro che noi non abbiamo posto questioni personali. Noi abbiamo chiesto stamani, per il tramite... (*Commenti*). No, senatore Gasparri, stia tranquillo, non abbiamo posto questioni personali, che poi sono state poste da altri.

PRESIDENTE. Si rivolga alla Presidenza, senatore. Grazie.

PARRINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, noi abbiamo posto una questione di rispetto delle regole di civile convivenza in Commissione affari costituzionali e abbiamo chiesto alla Presidenza del Senato di adoperarsi affinché si sia certi che la Presidenza della 1ª Commissione del Senato sia la Presidenza di tutti i Gruppi parlamentari e non solamente di alcuni.

Abbiamo segnalato due episodi, che sono molto gravi, rispetto ai quali noi chiediamo alla Presidenza del Senato - mi rivolgo a lei, Presidente, e la ringrazio di avermi dato la parola - che ci sia la garanzia che non si ripetano mai più. Ieri in Commissione abbiamo visto infatti il Presidente della Commissione, che rappresenta tutti i Gruppi parlamentari, compiere la pratica della irrisione degli emendamenti di un Gruppo di minoranza. È una cosa che io non ho mai visto in undici anni di Parlamento. (*Applausi*). Vi è poi un'altra cosa che non ho mai visto in undici anni di Parlamento, Presidente, che vorrei non si ripettesse mai più e non è un problema tra me e il presidente Balboni. Come hanno fatto decine di volte, decine di colleghi, durante lo svolgimento dei lavori della Commissione, avendo io un dubbio su un'interpretazione di un punto del Regolamento, mi sono avvicinato, a margine dei lavori, al consigliere parlamentare che in quel momento assisteva ai lavori per fargli una domanda. Non appena io ho fatto questo tutti i colleghi hanno visto che cosa è accaduto. Come se quel funzionario parlamentare fosse un dipendente del Presidente e non una persona al servizio dell'intera Commissione.

Noi chiediamo che questi macroscopici abusi della funzione di Presidenza di Commissione non avvengano. Soltanto questo chiediamo. Non ci sono questioni personali. (*Applausi*).

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, chiedo scusa perché sono arrivata da poco. Avendo un problema alla spalla, ho dovuto fare un po' di fisioterapia e questo mi ha trattenuto oltre l'orario. Sono stata avvisata però di quello che è successo prima che io entrassi in Aula e so che il presidente Balboni mi ha citato.



Allora, Presidente, premesso che per me la politica e l'esercizio della stessa è un'attività alta, talmente alta e qualificata, che ritengo che le polemiche e gli scontri - determinati anche dalla passione, per carità, perché ognuno di noi crede in quello che fa - dovrebbero essere contenuti nell'ambito in cui si svolgono, senza andare oltre le circostanze di luogo e di tempo. Siamo infatti tutte persone adulte e dobbiamo anche comprendere i momenti in cui gli eventi si svolgono, come si svolgono e perché si svolgono e che cosa ha dato origine a quello sfogo momentaneo.

Ciò premesso, confermo che nella concitazione del momento, il presidente Balboni, dopo aver ascoltato la nostra richiesta, come forze di opposizione, di non procedere alla discussione degli emendamenti, avendo bisogno di più tempo per poterli illustrare, ci ha dato la sua soluzione. Ci ha detto cioè semplicemente che avremmo programmato i lavori in seguito, cominciando nel frattempo la discussione, esercitando ovviamente il suo ruolo di Presidente. A quel punto il primo emendamento era quello di Italia Viva, a firma mia e del senatore Borghi, quindi toccava a me iniziare la discussione, ma gli animi erano talmente accesi che in sostanza i colleghi continuavano a parlare e quindi io non riuscivo a svolgere il mio intervento. Questo si è ripetuto per due volte. Da qui in poi il presidente Balboni ovviamente è intervenuto in maniera ancora più vigorosa per ristabilire la correttezza dello svolgimento dei lavori e anche un po' di tranquillità. In seguito - proprio per dare una cronaca dei fatti - ho chiesto al Presidente di avere una breve sospensione, funzionale più che altro a cercare di riportare un po' di tranquillità e di serenità negli animi di tutti i commissari presenti; la sospensione è stata immediatamente accordata dal Presidente, abbiamo sospeso cinque minuti e poi ho svolto il mio intervento.

Questi sono i fatti. Devo anche dire (non so se è già stato detto), con l'onestà intellettuale di chi prende parte alle vicende e le riferisce per come sono andate (questa è la mia cifra, vale sempre e la troverete sempre come costante nel mio modo di essere), che il presidente Balboni, nel prosieguo della seduta, ha comunque chiesto scusa per le intemperanze che aveva avuto, per aver alzato la voce e per aver oltrepassato certamente il limite consono a un Presidente di Commissione, ruolo che lui normalmente interpreta con assoluto equilibrio ed equidistanza. Per me, di fronte alle scuse, tra persone adulte la cosa si conclude e quindi non ho altro da aggiungere. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Grazie, senatrice Musolino, credo che questo chiarimento sia stato utile. Comunicherò al presidente La Russa che c'è la richiesta di alcuni Gruppi di approfondire il tema nella prossima Conferenza dei Capi-gruppo.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(808) *Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, all'ordinamento giudiziario e al codice dell'ordinamento militare (Relazione orale)***  
**(ore 10,22)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 808.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale, la relatrice è intervenuta in sede di replica ed è stata respinta una proposta di non passare all'esame degli articoli.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo altresì che nella seduta di ieri si è concluso l'esame dell'articolo 1 e ha avuto inizio l'esame degli emendamenti presentati all'articolo 2.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.126, presentato dalla senatrice Gelmini.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.127, presentato dalla senatrice Gelmini.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.128, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori, identico all'emendamento 2.129, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.130, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori, fino alle parole «numero 2».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.131. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.132.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, intervengo per motivare il nostro voto favorevole all'emendamento 2.132, a mia prima firma, che riguarda in realtà un tema abbastanza rilevante.

Con l'articolo 2 del disegno di legge Nordio si interviene sul codice di procedura penale con alcune previsioni che, in sé, introducono principi con i quali noi non siamo in contrasto. Riteniamo, cioè, che si tratti di principi anche condivisibili. Tuttavia, pensiamo che su tali principi si sarebbe dovuto intervenire un po' meglio. Ci sarebbe piaciuto che su questi nuovi principi vi fosse stata maggiore disponibilità all'ascolto da parte della maggioranza, an-

che rispetto alle nostre posizioni. Questo ascolto non c'è stato e, se posso permettermi, mi rammarico molto che, durante la discussione in Commissione, poi durante la discussione generale in Aula e anche adesso durante il voto degli emendamenti, il ministro Nordio non abbia mai sentito la necessità di essere presente, in Aula o in Commissione, quantomeno per ascoltare, se davvero ritiene che questo provvedimento di legge che porta il suo nome sia importante, sia rilevante. Forse, ritiene anche lui che si tratti di un provvedimento che non porterà di fatto alcun beneficio e che non avrà alcun impatto sulla nostra giustizia. In tal caso si capirebbe perché preferisce non metterci troppo la faccia.

Detto questo, sull'emendamento in particolare, che riguarda l'interrogatorio di garanzia, noi siamo in linea di principio favorevoli a un interrogatorio di garanzia che preceda l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere. È un principio corretto, che però deve essere declinato nel modo giusto. Bisogna evitare, cioè, che l'interrogatorio di garanzia diventi un grimaldello attraverso il quale la misura risulti impossibile perché previene la possibilità di una sua applicazione.

Noi abbiamo proposto una serie di emendamenti, anche sulla scorta delle indicazioni che ci sono venute da autorevoli figure, come il procuratore nazionale antimafia, il dottor Melillo, che suggeriva di escludere dall'applicazione di questa norma almeno alcune fattispecie di reato, sulle quali interverrà in particolare la collega Rando. Non vi è stata, però, alcuna apertura neanche a queste modifiche. Rimane, quindi, una norma che introduce un principio corretto, che tuttavia noi riteniamo potesse essere declinato meglio. Questo anche perché l'impatto che avrà questa misura sul piano concreto sarà molto limitato, perché, come è possibile leggere nel provvedimento, si tratta di una misura che non si applicherà quando la misura cautelare della custodia in carcere debba essere applicata in ragione del pericolo di fuga o del rischio di inquinamento delle prove, cioè per i due motivi che, nella stragrande maggioranza dei casi, vengono utilizzati per chiedere la custodia cautelare. Verrà utilizzata solo per l'ipotesi di rischio di reiterazione dei reati, quindi solo in casi residuali.

Quindi, il nostro voto favorevole a questo emendamento soppressivo dipende soprattutto dal modo in cui è stato realizzato questo intervento, non tanto dal principio in sé.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i volontari dell'Erasmus Student Network Italia, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 808 (ore 10,29)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.132, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.133, presentato dalla senatrice Gelmini.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.134.

LOPREIATO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (*M5S*). Signora Presidente, il mio intervento è volto ad invitare la senatrice Gelmini a ritirare l'emendamento 2.134, perché prevede la possibilità di parlare di interrogatorio preventivo anche per i delitti che concernono il codice rosso.

Allora, noi in quest'Aula e nelle Commissioni di pertinenza abbiamo lavorato tantissimo al codice rosso, siamo arrivati a un assetto normativo di tutto rispetto e abbiamo fondato il nostro lavoro sull'intento di accelerare la tutela delle donne e di svolgere un'attività preventiva della violenza sulle donne. Ora, ammettere un interrogatorio preventivo è contro tutta la *ratio* che è alla base del codice rosso. Molte volte vedo fare interventi a gamba tesa, che non sono attinenti alla materia trattata o comunque dovrebbero essere affrontati quando viene esaminato in maniera approfondita un determinato argomento. Ieri, infatti, ho apprezzato moltissimo l'intervento della relatrice che ha espresso parere contrario su un emendamento dell'opposizione e ha invitato al ritiro, perché relativo ai *trojan*, dicendo che l'argomento sarebbe stato affrontato nella giusta sede e che non era il caso di affrontarlo durante la trattazione di altri argomenti. Mi trova perfettamente d'accordo su questo. Questa è la linea che dovremmo assolutamente seguire - apro e chiudo parentesi - anche quando parliamo della riforma dell'intercettazione tra indagato e difensore. Anche queste norme sono oggetto di un altro disegno di legge, sul quale abbiamo presentato un'attività emendativa, ma ne stiamo parlando ora all'interno della riforma Nordio e non mi sembra il caso. Oltretutto, un mio emendamento che era relativo alla riforma del traffico delle influenze è stato dichiarato inammissibile.

Tutto questo per dire che, quando si affronta un disegno di legge, dobbiamo attenerci all'argomento trattato e non entrare a gamba tesa in altri ambiti, dove bisogna entrare in maniera delicata, e non affrontare o dare suggerimenti che sono contro la *ratio* del lavoro finora svolto in quest'Aula. (*Applausi*).

GELMINI (*Misto-Az-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI (*Misto-Az-RE*). Signora Presidente, vorrei solo ricordare alla senatrice Lopreiato che l'emendamento 2.134 non ha nulla a che vedere con il codice rosso, ma semplicemente prevede di restringere ai reati di criminalità organizzata, per i quali può non essere disposto l'interrogatorio preventivo con riferimento alla custodia cautelare richiesta per il pericolo di reiterazione del reato. Quindi, non ha nulla a che vedere col codice rosso, ma riguarda un'altra tipologia di reato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.134, presentato dalla senatrice Gelmini.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.135, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

SCARPINATO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPINATO (*M5S*). Signora Presidente, questo disegno di legge prevede una riforma dell'articolo 291 del codice di procedura penale, che introduce un trattamento privilegiato nella procedura di applicazione delle ordinanze di custodia cautelare per i reati tipici dei colletti bianchi. Attualmente, le ordinanze di custodia cautelare possono essere emesse ed eseguite immediatamente, anche nei casi nei quali sussiste il concreto e attuale pericolo che l'indagato, se viene lasciato in libertà, commetta altri delitti della stessa specie di quello per cui si procede. La riforma in esame prevede che la normativa vigente resti in vigore per i reati commessi con violenza, per reati in ambito di criminalità organizzata, per reati in codice rosso contro le fasce deboli, per reati con uso di armi, per reato di maltrattamento in famiglia, per reato di contrabbando di tabacchi esteri, per reati di associazione a delinquere semplici.

Tenuto conto che, guardando la casistica nazionale, si tratta della quasi generalità dei casi per i quali vengono attualmente emesse le ordinanze di custodia cautelare, la domanda è: ma allora qual è la novità introdotta con il disegno di legge in esame? La novità è che, mediante una chirurgica modifica dell'articolo 291, è stato creato un trattamento differenziato privilegiato, riservato a una ristretta categoria di indagati, cioè gli indagati per i delitti commessi senza violenza, ossia tipicamente quelli propri dei colletti bianchi: gli atti di corruzione, di riciclaggio, illeciti finanziari, reati di bancarotta ed altri. Per questa categoria di reati, grazie a questa riforma, l'ordinanza di custodia

cautelare non potrà più essere eseguita subito se sussiste il rischio di reiterazione di reati della stessa specie; dovrà essere sospesa e notificata all'indagato almeno cinque giorni prima della sua esecuzione, con il contemporaneo deposito in cancelleria di tutti gli atti di indagine. Solo dopo questo adempimento, il giudice potrà procedere all'interrogatorio dell'indagato, sempre in stato di libertà. Ma se l'indagato deve essere avvisato in anticipo che è stata richiesta una misura cautelare nei suoi confronti e per di più deve essere effettuata la *discovery* anticipata di tutti gli atti di indagine compiuta, è evidente che si crea con ciò stesso il pericolo - magari prima inesistente - che l'indagato si dia alla fuga o che egli o i suoi complici ancora non individuati e per i quali le indagini sono in corso facciano sparire il bottino o documenti essenziali, oppure intimidiscano e corrompano i testimoni.

Per questa ragione abbiamo proposto un emendamento che preveda che l'attuale regime sia previsto anche per i reati più gravi di corruzione e che quindi l'ordinanza sia eseguita e che dopo si proceda all'interrogatorio. Non capiamo perché si debba mantenere questo regime per reati di contrabbando di sigarette, perché si debba mantenere per associazione a delinquere e non si debba mantenere per corruzione per milioni di euro. Se così è, questa è l'ulteriore declinazione del fatto che, dietro tecnicismi incomprensibili per l'uomo comune, si nasconde una concezione classista del diritto penale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 2.135, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.136, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 2.136, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.137, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.138.

RANDO (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANDO (*PD-IDP*). Signora Presidente, ci saremmo aspettati che l'emendamento 2.138 fosse già inserito nel decreto-legge in esame. Si tratta di una proposta emendativa di grande portata per un messaggio preciso alla lotta alla criminalità organizzata. Che cosa prevede questo emendamento dicendolo in maniera chiara? L'interrogatorio è sempre escluso nei casi in cui si procede per delitti gravi. Stiamo parlando di riciclaggio, di atti di violenza con finalità di terrorismo o eversione dell'ordine democratico, di reati commessi con metodo mafioso o con agevolazione dell'attività delle organizzazioni mafiose. Sono reati gravi e ci saremmo aspettati da questo Governo che proprio nel disegno di legge in esame questa previsione fosse chiara.

Signora Presidente, colleghi, spesso sentiamo interventi del Governo in cui ci dicono di essere d'accordo con interventi per favorire la lotta alle mafie o a tutte le condotte che consentono di dare forza alle organizzazioni criminali; si ripete sempre la litania dell'ergastolo ostativo. Certo, abbiamo fatto bene a votare l'ergastolo ostativo, si tratta già di detenuti, di persone che hanno commesso reati gravi e che quindi sono stati condannati. Non dimentichiamo, però, che era già stato votato dall'altro ramo del Parlamento nella scorsa legislatura, poi è intervenuta la crisi di Governo e quindi non è stato approvato. Si tratta di una legge che doveva essere approvata, ma perché c'era un vuoto legislativo: stavamo parlando di una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e di una sentenza della Corte costituzionale. Allora questo Parlamento abbia di nuovo l'orgoglio di intraprendere una lotta forte e chiara nei confronti delle organizzazioni malavitose che distruggono e danneggiano la nostra democrazia, la qualità della nostra democrazia.

Vorrei ricordare in questa sede che abbiamo un'ottima legge contro le criminalità organizzate, la legge Rognoni-La Torre (*Applausi*), che porta un nome forte e questo Parlamento dovrebbe essere orgoglioso di dire che erano due parlamentari. Chiaramente non possiamo dimenticare che è una legge scritta col sangue: il 30 aprile 1982 veniva ucciso Pio La Torre, il 3 settembre venne ucciso Carlo Alberto Dalla Chiesa, il 13 settembre il Parlamento vota una legge. Poi è chiaro che ci sono stati miglioramenti rispetto alla legge originale, abbiamo il testo unico antimafia, però oggi dobbiamo dare un messaggio forte. Dobbiamo rafforzare la lotta contro la criminalità, che non è quella che siamo più portati a riconoscere: è una criminalità economica, dei colletti bianchi, che si rafforza ancora di più e che danneggia la nostra democrazia.

Tramite lei, signora Presidente, inviterei a un ripensamento rispetto a questo emendamento e a dare una voce chiara nei confronti della criminalità organizzata. (*Applausi*).

BONGIORNO, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONGIORNO, *relatrice*. Signora Presidente, vorrei solo precisare che in realtà tutto questo è già contenuto nel provvedimento. Questo emendamento era semplicemente ultroneo.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.138, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.139, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.140, presentato dal senatore Scarpinato.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.141, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.142, presentato dal senatore Scarpinato.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.143.

ROSSOMANDO *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO *(PD-IDP)*. Signora Presidente, l'emendamento 2.143 fa riferimento alla questione del collegio sulle misure cautelari. Vorrei ricordare non soltanto ai colleghi, ma magari a chi segue anche il dibattito, cioè ai cittadini, che stiamo parlando di un intervento che potrà eventualmente realizzarsi già per disposizione contenuta in questo provvedimento soltanto tra oltre due anni, perché potrà realizzarsi soltanto se e quando entreranno nelle piante organiche ben 250 magistrati in più. L'entrata in vigore è prevista dopo due anni dall'approvazione di questa riforma. Ovviamente, come sa chi frequenta le aule giudiziarie, l'entrata in vigore di un collegio, con ben tre giudici impegnati su questo punto della custodia cautelare, creerà tra l'altro una serie di incompatibilità, questo nell'ottica, ovviamente, della tutela della



genuinità del processo. Sarà, quindi, necessario un impiego di magistrati assolutamente straordinario, magistrati la cui carenza è tale che siamo al collasso del sistema. Nella mia Regione, per esempio, il tribunale di Ivrea lancia segnali di grande allarme e disperazione, perché deve affrontare inchieste molto importanti, da ultima quella sul tragico infortunio sul lavoro verificatosi alla stazione di Brandizzo, e non dispone del numero necessario di giudici e di personale amministrativo per poter reggere questo carico. Addirittura - credo anche un po' provocatoriamente - all'inaugurazione dell'anno giudiziario qualcuno ha proposto di tornare indietro rispetto alle circoscrizioni giudiziarie, togliendo loro parte delle competenze, che è obiettivamente peggio che uscire con le mani alzate.

Il fatto è che noi non siamo a un convegno in cui possiamo discutere in astratto se sia meglio avere un solo magistrato che giudica sulla libertà delle persone o averne tre, ma siamo in un sistema che è al collasso e, come poi diremo più ampiamente, si sta vendendo agli italiani qualcosa che non c'è, perché stiamo dicendo che una disposizione che potrebbe essere di maggiore garanzia entrerà forse, eventualmente, in vigore fra almeno due anni e sicuramente non prima, che mancano almeno 250 magistrati, quando in realtà ne mancano ancora di più.

Mi viene da chiedere, a questo punto, un po' retoricamente, dove sia questa grande, eccezionale riforma. Mi pare che sia scritta sulla sabbia, perché stiamo parlando di qualcosa che non c'è e che probabilmente non ci sarà mai, perché sarà difficilmente realizzabile. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.143, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.144, presentato dal senatore Scarpinato.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.145, presentato dal senatore Scarpinato.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.146, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori, fino alle parole «*lettere l*».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.147. L'emendamento 2.148 è improponibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.149, presentato dal senatore Scarpinato.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.150, presentato dalla senatrice Gelmini.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.151, presentato dalla senatrice Gelmini.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.152, presentato dalla senatrice Gelmini.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.153.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Signora Presidente, intervengo per motivare il nostro voto contrario sull'emendamento 2.153. Si tratta di un emendamento che interviene su un tema molto delicato, quello della prescrizione, su cui - come sappiamo - si è già intervenuti ripetutamente con interventi legislativi negli anni scorsi. Sappiamo che è in discussione alla Camera una ulteriore proposta di modifica della prescrizione, che punta a ripristinare il vecchio regime della prescrizione sostanziale.

Noi riteniamo che sia quella proposta, sia questa, che mirano entrambe a superare l'assetto definito e delineato dalla riforma Cartabia, rappresentino un approccio non del tutto condivisibile, per quanto sul piano dei principi giuridici abbiano una propria coerenza. Questo per il fatto, semplice ma ineludibile, che la riforma Cartabia ha introdotto un principio per noi molto interessante, molto innovativo, e cioè quello della prescrizione processuale, ossia che, se i processi in appello non vengono celebrati entro un certo termine, si debbono concludere e perdono di efficacia. Quel principio è stato molto innovativo per il nostro sistema giudiziario; talmente innovativo da aver prodotto, in solo un anno e mezzo da quando è stato approvato, effetti direi clamorosi sulla durata dei processi di appello in Italia, che sono il vero tallone d'Achille del nostro sistema processuale penale. Sappiamo infatti che la durata dei processi penali in Italia è molto, molto superiore a quella media dei processi nel resto d'Europa, soprattutto per la durata eccessiva dei processi d'appello.

Per effetto dell'introduzione della prescrizione processuale, cioè della riforma Cartabia, che sia questa proposta emendativa del senatore Scarpinato, sia quella che è in corso di discussione alla Camera vogliono superare, i tempi dei processi in appello, soprattutto nei distretti di corte d'appello dove duravano in maniera inaccettabile, in un anno e mezzo si sono dimezzati.

Abbiamo le statistiche del Ministero della giustizia. Per esempio, nel distretto della corte d'appello di Napoli nel giro di un anno e mezzo, la durata dei processi è passata da oltre duemila giorni a meno di mille giorni. Questo perché quel principio introduce una forma di responsabilizzazione dei dirigenti degli uffici giudiziari, che evidentemente li induce a una maggiore organizzazione dell'ufficio giudiziario, in grado di garantire una tempistica più adeguata e più coerente con le necessità della giustizia.

Per noi tornare indietro da quell'assetto senza prima averne verificato e misurato in concreto gli effetti, che già oggi appaiono molto confortanti, è un errore, tanto più in un momento in cui la durata dei processi è il criterio principale su cui l'Europa misura l'efficienza e la capacità di riforme del nostro Paese in vista dell'erogazione dei fondi del PNRR.

Pertanto, tutte le ipotesi come quella in esame, che puntano a superare quella riforma, secondo noi in questo momento sono sbagliate. *(Applausi)*.

SCARPINATO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPINATO (M5S). Signora Presidente, comprendo le motivazioni che sono state svolte dal senatore Bazoli. Tuttavia, vorrei ricordare che, in occasione dell'inaugurazione dell'ultimo anno giudiziario, il presidente della corte d'appello ha detto che sono pendenti dinanzi alla corte d'appello 50.000 procedimenti. Ci sono decine e migliaia di procedimenti pendenti presso la corte d'Appello di Napoli, che non potranno essere definiti nei tempi previsti dalla Cartabia. E allora avremo una falciata di questi procedimenti perché, non adeguando il numero dei magistrati al numero dei processi, saranno destinati alla improcedibilità. Ecco perché noi abbiamo insistito per questo emendamento. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.153, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.154, presentato dal senatore Scarpinato.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti 2.156 e 2.155 sono improponibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.157, identico agli emendamenti 2.158 e 2.159.

BAZOLI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, l'emendamento 2.157 riguarda un'altra parte - a nostro avviso - molto significativa, del disegno di legge al nostro esame, che è rimasta un po' sottotraccia in ragione del fatto che abbiamo discusso in questa Aula e fuori soprattutto del tema dell'abuso d'ufficio. Il tema su cui vorrei soffermarmi invece è molto rilevante, delicato e importante. Esso riguarda la previsione della inappellabilità delle sentenze di proscioglimento da parte dei pubblici ministeri.

È un tema molto importante perché attiene al principio della possibilità per la pubblica accusa di contestare una decisione del tribunale che riconosce l'innocenza di una persona al termine del processo di primo grado. Si tratta di un principio sul quale è giusto discutere perché, mentre i principi di diritto anche sovranazionali riconoscono come un principio ineludibile fondamentale il riconoscimento dell'imputato che sia stato condannato ad avere una seconda *chance*, quindi a un diritto all'appello dell'imputato condannato (principio di garanzia e di civiltà giuridica), non altrettanto può dirsi per un diritto della pubblica accusa ad impugnare una sentenza di assoluzione perché questo non è coperto dallo stesso principio. Ovviamente quando uno Stato, che ha avuto la possibilità di indagare con i poteri soverchianti che sappiamo essere appannaggio della pubblica accusa durante le indagini preliminari nei confronti di ciascun singolo cittadino, non sia stato poi in grado di dimostrare la colpevolezza della persona dopo il processo di primo grado, si può ritenere - come accade in molti Paesi - che non sia giusto che il pubblico ministero possa ulteriormente tentare di dimostrare la colpevolezza della persona indagata, pur dopo esattamente che un tribunale abbia già detto che quella colpevolezza non c'è. Si propone quindi di introdurre questo principio. Il punto però è che già in passato si è tentata questa strada. Questa strada venne appunto tentata con la famosa legge Pecorella, con la quale si pensò di introdurre questo principio; ma quella norma, introdotta con la legge Pecorella, venne dichiarata incostituzionale dalla Corte, sulla base di alcune considerazioni che noi riteniamo, almeno in parte, non superate da questa nuova proposta. Questa nuova proposta, rispetto alla legge Pecorella, introduce una distinzione, secondo cui l'inappellabilità varrebbe solo per alcune categorie di reati meno gravi e non per quelli più gravi.

C'era una proposta che affrontava il tema in maniera secondo me più intelligente - posso dirla così? - più ragionevole e più equilibrata di quanto sia stato fatto in questo disegno di legge. Era la proposta della Commissione Lattanzi, sulla quale abbiamo provato a innescare una discussione in Commissione, purtroppo senza successo per la rigidità che c'è stata sempre su questo provvedimento da parte della maggioranza. Quella proposta introduceva il principio dell'inappellabilità del pubblico ministero, ma lo faceva dentro una cornice di riforma dell'impugnazione e dell'appello, che la rendeva - secondo

noi - molto più equilibrata e soprattutto non soggetta ai rischi di incostituzionalità che questa norma invece si porterà dietro. Secondo noi quella era la strada da intraprendere. Non farlo secondo noi è un errore ed è forse anche un'occasione persa. Tanto più che stiamo parlando - voglio dirlo, per evitare che si pensi a chissà quali effetti - di un impatto minimo. Ricordo che le impugnazioni dei pubblici ministeri avverso le sentenze di proscioglimento sono l'1,4 per cento del totale delle impugnazioni. Quindi, l'effetto deflattivo che avrà questa riforma è poco più di zero, tanto per essere chiari. Stiamo parlando di una cosa che ha un effetto molto limitato e che si presta ancora a obiezioni di costituzionalità. Si poteva fare molto meglio. *(Applausi)*.

SCARPINATO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPINATO *(M5S)*. Signora Presidente, questa riforma, che vuole vietare l'appellabilità del pubblico ministero per le sentenze di proscioglimento, è irragionevole da tutti i punti di vista. Intanto, è contraria a ogni elementare senso comune. È in contrasto con qualsiasi senso comune ritenere che il giudice di primo grado possa commettere degli errori quando condanna l'imputato e non sbaglia mai quando invece assolve l'imputato. *(Applausi)*.

Il senatore Zanettin, relatore di maggioranza, per ridimensionare la portata di questa riforma, ha detto che tutto sommato riguarda soltanto reati minori, come quelli previsti dall'articolo 550 del codice procedura penale con citazione diretta. Mi meraviglia questa affermazione del senatore Zanettin. Il senatore Zanettin sa benissimo che non è vero. L'articolo 550 prevede reati che sono puniti sino a dieci anni di galera: il furto pluriaggravato è punito fino a dieci anni; le lesioni personali gravi o gravissime per incidente stradale sono punite sino a sette anni; la ricettazione è punita sino a otto anni. Come si fa a dire che sono reati minori?

Questo determina una gravissima lesione del diritto delle vittime. Abolito il potere del pubblico ministero di appellare e siccome alle vittime non è dato il diritto di appellare, si realizza una grave ingiustizia. Mi meraviglio di Fratelli d'Italia, che - da una parte - propone di introdurre una riforma della Costituzione per garantire i diritti alle vittime e - dall'altra - calpesta, con questa riforma, i diritti delle vittime.

Il senatore Zanettin, consapevole che questa tipologia di riforma è stata già bocciata dalla Corte costituzionale nel 2007, per contrasto con l'articolo 111, invece di contro argomentare giuridicamente rispetto alle motivazioni di quella sentenza, ha usato la facile scorciatoia della delegittimazione della Corte costituzionale, affermando che quella sentenza era motivata dal furore ideologico anti-berlusconiano e replicando l'accusa di Berlusconi alla Corte costituzionale di essere un covo di comunisti. Questo è il senso delle istituzioni che ha questa maggioranza. *(Applausi)*.

La Corte dichiarò l'incostituzionalità argomentando il contrasto con l'articolo 111, perché affermò che la simmetria tra i poteri del pubblico ministero e quelli dell'imputato, vietando l'appello, si giustifica solo se vi siano ragioni di economia processuale e se c'è un interesse generale.

Così si limita il potere di appello del pubblico ministero in certi casi di giudizio abbreviato, come contropartita al fatto che l'imputato, col giudizio abbreviato, rinuncia al contraddittorio del dibattimento. Così si vieta il potere di appello del pubblico ministero per le condanne e per tutti i reati previsti con l'ammenda, perché così si deflaziona il carico dei processi penali. Ma qual è la contropartita per lo Stato, che riequilibra le posizioni tra le parti con un divieto d'appello per reati fino a dieci anni? Quindi, questa norma è assolutamente irragionevole. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, io intervengo in dichiarazione di voto su questo emendamento, ma anche su quello successivo, a mia prima firma, con il quale noi proponiamo, per tutti i reati, l'inappellabilità delle sentenze di assoluzione in primo grado. (*Applausi*).

La ragione per la quale noi voteremo a favore di questo emendamento, e quindi contro l'emendamento Scarpinato, è basata su un principio che viene spiegato alla prima lezione di diritto penale alla facoltà di giurisprudenza, che si chiama *favor rei; in dubio pro reo*, antico brocardo che utilizziamo normalmente anche nella vita quotidiana. Se un tribunale della Repubblica italiana ha prosciolto una persona in primo grado, nonostante - come ha detto bene il collega Bazoli - l'estrema preponderanza di mezzi che l'accusa ha sulla difesa, chi potrà mai dire che la condanna in appello sia stata decisa oltre ogni ragionevole dubbio?

Se non è un dubbio sulla colpevolezza una sentenza di proscioglimento in primo grado, vi chiedo - care colleghe e cari colleghi - che cosa è più dubbio di quello? Se una corte della Repubblica, in nome del popolo italiano ti ha mandato assolto, vuol dire che il dubbio sulla tua colpevolezza permarrà sempre. Noi abbiamo avuto in questo paese persone, come Adriano Sofri, che è stato condannato, per un reato molto grave, dopo aver visto sentenze suicide, sentenze scritte dal relatore in modo contraddittorio al dispositivo, per fare in modo che la sentenza fosse cancellata.

Mi rivolgo a lei, signor Presidente, e, per suo tramite, al senatore Scarpinato. La logica del senatore Scarpinato è che i giudici possono sbagliare in un senso e nell'altro. Vero, senatore Scarpinato, ma il prezzo dell'errore del giudice di primo grado non lo deve mica pagare l'imputato. (*Applausi*).

Io chiedo al senatore Scarpinato che sanzione c'è? In quale sanzione incorre il magistrato di primo grado che ha preso una decisione di assoluzione sbagliata? (*Applausi*). Se vogliamo tutelare le vittime del reato, non lo si fa caricando il peso dell'inefficienza della giustizia sul povero cittadino che, assolto in primo grado, non è libero di tornare alla sua vita civile, perché deve affrontare un secondo grado. (*Applausi*). E questo perché, come dice il collega Scarpinato, i giudici sbagliano in un senso o in un altro. Allora, se il giudice sbaglia, che ci sia una sanzione per il giudice che sbaglia in modo marchiano.

In Commissione si è fatto un caso concreto. Io voglio rivolgermi alla collega Cucchi, che ha condotto una battaglia civile non solo per se stessa, ma per tutto il popolo italiano, nel difendere la sua causa. Quello che dico è che la sentenza di primo grado, che ci indignò, vide i magistrati che la emisero uscire completamente indenni da quell'indignazione di tutta l'opinione pubblica.

Allora davvero vi dico: non ci fermiamo davanti alla giurisprudenza della Corte costituzionale, perché - io la rispetto ovviamente - penso che, come tutte le Corti, abbia giurisprudenza che evolve, che cambia e che può, davanti a nuovi ritorni del legislatore, modificarsi. Lo abbiamo visto già più di una volta: le sentenze delle Corti supreme non sono scritte nel marmo e non cambiano più.

Allora vi sfido, cari colleghi e cari colleghi, a trovare una fallacia logica in quello che dico. Ribadisco: penso che, se un cittadino è dichiarato innocente da un tribunale della Repubblica, debba poter tornare alla sua vita e non sottostare a una spada di Damocle che gli viene posta per l'errore del magistrato. È inaccettabile. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.157, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori, identico agli emendamenti 2.158, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori, e 2.159, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.160, presentato dal senatore Scalfarotto.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.161, presentato dalla senatrice Gelmini.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.162.

LOPREIATO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (*M5S*). Signor Presidente, noi sappiamo bene che l'intento del legislatore è trovare quelli che sono *escamotage* per snellire i carichi giudiziari. Lo fa anche in sede civile, anche se purtroppo noi della giustizia civile ne parliamo poco in Commissione - parlo, ad esempio, della mediazione, oppure della negoziazione assistita - ma si fa specialmente in ambito penale. Uno di questi istituti è proprio quello del concordato sui motivi di appello, che è un'intesa tra le parti sui motivi di appello a cui rinunciare.

Orbene, noi con l'emendamento 2.162 ripristiniamo l'esclusione del concordato preventivo di appello su determinati reati, proprio per la gravità degli stessi; in particolar modo parliamo dei delitti di mafia e terrorismo e dei reati sessuali, dove - a nostro dire - è assolutamente impensabile poter applicare l'istituto del concordato preventivo in appello. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.162, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale dell'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.13, presentato dai senatori Gelmini e Scalfarotto.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.20, presentato dal senatore Scarpinato.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BONGIORNO, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

SISTO, *vice ministro della giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100.

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo per motivare il voto contrario sull'emendamento 3.100. Se ho ben capito - lo dico con pacatezza - si tratta del monitoraggio dei dati conseguente alla riforma Cartabia, con particolare riferimento alla questione della prescrizione. Coerentemente alla proposta emendativa trattata precedentemente dai colleghi, c'è l'emendamento 3.100.



Noi pensiamo che il monitoraggio previsto dalla riforma Cartabia, alla quale abbiamo tutti contribuito, fosse proprio la misura di quell'approccio che dovremmo tutti avere a tutte le leggi che approviamo, ma soprattutto quando introduciamo delle innovazioni sul sistema giustizia. Occorre cioè innanzitutto monitorare, raccogliere i dati e intervenire laddove e se necessario. Anche per questo non si è capito l'accanimento demolitorio da parte di chi ha contribuito a scrivere questa riforma - parlo dei partiti che fanno parte della maggioranza, che hanno tutti contribuito, eccetto il partito di Fratelli d'Italia - senza neanche aspettare e voler vedere cosa funzionava, cosa eventualmente non funzionava, dando almeno il tempo di funzionare. Si arriva in tal modo a provocare la paralisi, perché sappiamo che tra poco arriverà l'ennesima modifica in tema di prescrizione, che creerà di nuovo dei problemi; c'è sempre da intervenire su quello che è stato già fatto. Quando poi presenteremo altri emendamenti, faremo anche un elenco dettagliato descrivendo dove si era quando c'erano i problemi. Quando c'erano i problemi, il Partito Democratico non solo c'era, ma ha fatto anche proposte accoglibili, che sono state accolte e hanno avuto un loro effetto.

Visto che si è parlato molto di custodia cautelare, vorrei ricordare che nel 2015 il Partito Democratico ha proposto e ha fatto approvare una modifica per avere maggiori garanzie sul pericolo di reiterazione del reato proprio sulla custodia cautelare, intervenendo non per escluderla e fare un liberi tutti indiscriminatamente, ma sull'aspetto cruciale della motivazione, che può ovviamente essere migliorato. Ricordo a me stessa e all'Assemblea che il partito della Lega votò convintamente contro, paventando che ci sarebbero stati esercizi di delinquenti in giro per le strade e che avremmo messo tutti fuori: questo a proposito di chi si proclama garantista nella fase delle indagini preliminari e molto giustizialista nella fase dell'esecuzione.

Tornando al punto in questione, pensiamo che il monitoraggio sia utile poiché ha fornito dei dati importanti. Ed è questo il motivo per cui abbiamo un voto contrario per una questione di impostazione.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.100, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 3.0.100 e 3.0.101 sono improponibili.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

**UNTERBERGER** *(Aut (SVP-PATT, Cb)).* Signora Presidente, l'emendamento 4.0.100 vuole introdurre la possibilità per i magistrati di rimanere in servizio fino ai settantadue anni, quando l'odierna età di pensionamento è di

settant'anni. Il suo obiettivo è sopperire alla carenza di magistrati e agevolare lo smaltimento dei processi. Per questo la proposta ha un'efficacia limitata al 31 dicembre 2026, ovverosia alla previsione dello svolgimento di quei concorsi volti a sopperire alla carenza di personale.

Allo stesso tempo prevede che i magistrati che vogliono rimanere in servizio possano essere collocati d'ufficio nei settori più critici con riferimento alle pendenze, alla scopertura degli organici e sempre e comunque all'interno del medesimo circondario.

Nel contempo viene mantenuta a settant'anni la decadenza dagli incarichi direttivi, al fine di consentire gli avvicendamenti già previsti e fisiologici nel governo interno della magistratura.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BONGIORNO, *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 4.100.

Rispetto all'emendamento 4.0.100, appena illustrato dalla senatrice Unterberger, vorrei fare presente che il tema è stato oggetto di una serie di approfondimenti, ma c'è il parere contrario da parte della 5ª Commissione. Quindi su questo testo il parere contrario è legato proprio al tema economico.

VERINI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERINI (*PD-IDP*). Signora Presidente, vorrei intervenire sull'emendamento 4.0.100, che pone un problema, per invitare innanzitutto il Governo, e naturalmente il Parlamento, a una riflessione.

Già in passato c'erano state ipotesi di mantenimento in servizio di magistrati; tutte ipotesi che poi non hanno trovato compimento - secondo me giustamente - per vari motivi che adesso non è il caso di indagare. Tuttavia, questo emendamento pone un tema: il Governo che, con la sua maggioranza, sta approvando questo provvedimento prevede che l'entrata in vigore del giudizio collegiale per convalidare una misura cautelare sarà tra due anni, in attesa di nuovi ingressi di magistrati. Ieri il nostro capogruppo in Commissione giustizia Bazoli diceva che non lo applicherete mai, perché è evidente che c'è un cronico ritardo sia nell'arretrato, nello smaltimento del pregresso (nonostante i risultati che già le riforme Cartabia hanno prodotto), sia nella lentezza delle procedure per l'assunzione di nuovi magistrati.

Allora, vice ministro Sisto riferisca - prima o poi arriverà il ministro Nordio ad ascoltare anche i consigli e i pareri dell'opposizione in quest'Aula (*Applausi*) - che è opportuno che vi sbrighiate a trovare modi corretti e sostenibili costituzionalmente per accelerare l'ingresso di magistrati in servizio, così da poter svolgere i loro compiti per una durata ragionevole dei processi, oppure si prendano in considerazione altre forme.

È evidente che neanche noi voteremo questo emendamento. Tuttavia, anche per interlocuzioni che abbiamo avuto con le associazioni che rappresentano le varie aree della magistratura, ci potrebbero essere delle forme, come ad esempio - lo dico in maniera molto semplice - il mantenimento in servizio di magistrati specialmente in alcune aree e in alcuni uffici giudiziari dove la mancanza è più cronica. Se avvenisse senza il mantenimento di incarichi direttivi da parte degli stessi magistrati, ma magari al servizio dei momenti collegiali di giudizio o di altre attività degli uffici giudiziari, potrebbe essere una sorta di "servizio civile" che la magistratura e i magistrati svolgono per un Paese che è in affanno anche da questo punto di vista.

Il mio intervento era solo per dire che l'emendamento, che non voteremo, pone un problema e il Governo deve aiutare a risolverlo o con l'accelerazione dell'entrata in servizio di nuovi magistrati, quelli che servono, oppure prendendo in considerazione, a certe condizioni, ipotesi diverse.

GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, per la difficoltà di inserirmi in questo luogo, non sono riuscito a votare, nonostante la sua cortesia, l'articolo 2.

Detto questo, rilevo ancora che disturbo, in questo luogo troppo stretto, sia non potendo far passare agevolmente i colleghi e le colleghe senatrici, ma anche perché creo uno stato d'ansia nel presidente Balboni che mi vede entrare di corsa con lo *scooter*, magari temendo che possa travolgerlo.

Come ho chiesto più volte a lei, signor Presidente - e la ringrazio dell'attenzione - e anche al presidente La Russa, vorrei sapere se fosse possibile spostare appena lo scranno per agevolare il corridoio oppure trovare un luogo diverso, senza barriere. Lo dico perché poi alla fine il disagio incide sulla mia autostima e io tengo molto a me stesso. La ringrazio ancora e mi scuso con le colleghe e con i colleghi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Guidi, le dico che averla in quest'Aula per noi è una ricchezza e un dono. Quindi, faremo di tutto per far sì che lei sia sempre più a suo agio. (*Applausi*).

SCARPINATO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPINATO (*M5S*). Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento 4.0.100 partendo da un dato di realtà. Sappiamo che mancano circa 1.500 magistrati. Abbiamo sentito, in occasione dell'inaugurazione dell'ultimo anno giudiziario, l'esposizione di situazioni incredibili. Alla procura di Ivrea hanno l'80 per cento dell'organico in meno e hanno intercettato delle conversazioni di criminali che proponevano di andare lì a commettere

reati perché tanto non sarebbero mai arrivati a processarli. È un dato processuale.

Sappiamo che con i concorsi i nuovi magistrati prenderanno servizio tra due o tre anni, ma nel frattempo, per il naturale *turnover* a seguito dei pensionamenti, si verificheranno dei vuoti di centinaia di altri magistrati.

Come dobbiamo fare, allora, per far funzionare questa giustizia? Ci sono delle proposte che sono assolutamente incostituzionali, come quella di assumere i giudici onorari con concorsi semplificati, dequalificando il livello di preparazione della magistratura. Diventa invece razionale che, se abbiamo dei magistrati che hanno una grandissima esperienza di carriera, possano restare volontariamente in servizio fino a settantadue o settantatré anni per evitare nel frattempo che i criminali vadano a Ivrea o in altri posti perché mancano i magistrati e non si possono celebrare i processi. Questa è veramente una sorta di inefficienza programmata. Non ci sono soluzioni.

Quella che si propone con questo emendamento è una soluzione semplice. Ci sono magistrati che hanno il piacere di restare in servizio fino a quell'età; ma, se vogliono, se ne possono andare in pensione prima, nessuno li costringe. In questo modo, teniamo in piedi la baracca, cercando di non far crollare il sistema, Non si può dire che la giustizia non funziona per un destino cinico e baro: non funziona perché questa maggioranza non sa prendere le decisioni che qualsiasi padre di famiglia prenderebbe. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 4 altri emendamenti oltre quello soppressivo 4.100, presentato dal senatore Scarpinato, ai sensi dell'articolo 102, comma 2, del Regolamento indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del mantenimento dell'articolo stesso.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.100, presentato dalla senatrice Unterberger, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto tecnico industriale «Galileo Galilei» di Arezzo, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 808 (ore 11,30)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

SCARPINATO (*M5S*). Signora Presidente, è stata introdotta una modifica che prevede che le ordinanze di custodia cautelare debbano essere decise da un collegio composto da tre magistrati.

In Commissione giustizia abbiamo sentito gli esperti, tra cui alcuni che hanno ricoperto ruoli dirigenziali al Ministero della giustizia, i quali ci hanno spiegato quanto segue. In Italia ci sono più di cento piccoli tribunali, che hanno un organico tra i 18 e i 21 magistrati. Se si introduce il giudizio collegiale, i magistrati che faranno parte del collegio diventeranno automaticamente incompatibili per tutti i giudizi penali nei confronti degli stessi imputati, per tutti i provvedimenti a carattere di intercettazione e per i giudizi abbreviati: si determinerà la paralisi.

Abbiamo fatto quindi il conto della serva. Quanti magistrati servono per dare attuazione a questa riforma? 500. Risposta della maggioranza: no, 250. Questa è un'inefficienza programmata. (*Applausi*).

Non è che la paralisi si verifica all'improvviso, ma perché questa maggioranza vuole fare le nozze con i fichi secchi. Non si possono fare giudizi collegiali, se non si aumentano i magistrati.

Abbiamo quindi proposto un aumento di 500 unità, come ci dicono gli esperti. No, 250. La risposta è sempre no. Vorrei sentire da qualcuno perché no, ma c'è il fronte assoluto del silenzio. Si tratta di riforme imposte con l'autorità della forza e non con la forza della ragione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BONGIORNO, *relatrice*. Signora Presidente, voglio fare presente che il mio parere è contrario su tutti gli emendamenti, naturalmente anche con riferimento al fatto che si tratta di proposte di assunzioni e di aumenti dell'organico che hanno il parere contrario della 5ª Commissione, ovviamente per problemi connessi alla disponibilità economica. Pertanto, proprio anche in considerazione del parere della 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che è contrario su tutti gli emendamenti ad eccezione dell'emendamento del senatore Scalfarotto, su cui vi è una contrarietà nel merito, i miei sono tutti pareri contrari.

OSTELLARI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.100, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signora Presidente, intervengo solo per ricordare che i pareri della 5ª Commissione non arrivano da Marte, ma da Governo e maggioranza. (*Applausi*).

BAZOLI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI (*PD-IDP*). Signora Presidente, gli emendamenti all'articolo 5 cercano di fare una cosa che questo provvedimento non fa, cioè di intervenire per migliorare il servizio e l'efficienza della giustizia nel nostro Paese. Sono tutti emendamenti aggiuntivi, che, certo, impegnano risorse, perché sappiamo che per migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi della giustizia bisogna spendere qualche soldo. Non casualmente, sono tutti emendamenti sui quali c'è il parere negativo.

Partiamo però dall'emendamento 5.100 del collega Scarpinato, che il senatore ha appena illustrato e che noi condividiamo, che cerca di ovviare a una palese ed evidente lacuna del provvedimento al nostro esame, che - lo ricordo - introduce il collegio per la valutazione delle misure cautelari, che quindi non saranno più esaminate da un unico giudice, ma da un collegio di giudici, senza però premurarsi di spiegare come questo sarà possibile, dato che, come ci ha detto tutti i magistrati che abbiamo audito, in questa condizione, con questo numero di giudici, la misura è di fatto impossibile. Non ci sono cioè abbastanza giudici per fare il collegio per le misure cautelari.

Questo provvedimento prevede un aumento dell'organico di 250 unità; per carità, meglio di niente, ma a fronte di una scopertura attuale degli organici della magistratura che si aggira tra le 1.250 e le 1.400 unità, è evidente che un aumento dell'organico di sole 250 unità non sarà minimamente in grado di consentire di raggiungere tale obiettivo. Abbiamo detto che l'obiettivo di avere un collegio che valuta una misura come la custodia cautelare in carcere non è un'idea in sé sbagliata. Come sempre però, soprattutto quando si parla di giustizia, bisogna bilanciare le scelte che si fanno con le risorse disponibili. Altrimenti infatti si lanciano grandi proclami che poi rimangono sulla carta e non verranno mai realizzati, come succederà in questo caso, tant'è vero che avete previsto che questa misura entrerà in vigore tra due anni. Intanto la prevediamo e tra due anni si vedrà, se saremo in grado di realizzarla. Come però ho detto in discussione generale, chiunque ci sarà al Governo tra due anni non sarà in grado di realizzarla. Certamente tra due anni l'organico della magistratura non sarà stato colmato per consentire di avviare una misura di questo genere.

Non so se l'aumento di magistrati previsto dall'emendamento 5.100 - che prova ad aumentarli in modo molto più significativo - sarebbe idoneo a consentire il collegio anziché il giudice unico per la decisione sulle misure cautelari, ma certamente tale misura avvicinerrebbe l'obiettivo. Il fatto che esprimiate invece un parere negativo dipende ovviamente dalla scelta politica

di non mettere risorse sulla giustizia. Ricordo sotto questo profilo che nel bilancio pluriennale dello Stato questa maggioranza ha previsto una riduzione del 10 per cento in tre anni delle risorse destinate al comparto giustizia nel nostro Paese.

Mi chiedo, con il progetto e la prospettiva che la maggioranza immagina sotto il profilo finanziario per la giustizia, come sarà possibile adempiere alle promesse che ha scritto su questa proposta di legge, che però evidentemente non sarà in grado di mantenere. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, intervengo per annunciare che voteremo a favore dell'emendamento 5.100, che credo sia l'unico a prima firma del senatore Scarpinato che sosterremo con il voto favorevole. Lo facciamo per una questione di logica. Siamo molto convinti dell'idea che per privare qualcuno della libertà personale ci sia bisogno del giudizio di tre magistrati. Di conseguenza, chiediamo di assumerne di più; fosse stato per noi, la norma sarebbe entrata in vigore subito.

Devo dire infatti che mi lascia un po' perplesso la carenza di logica delle votazioni come le andremo a vedere. Coloro che infatti propongono l'udienza collegiale non voglio assumere i magistrati, coloro che invece per due giorni ci hanno detto e hanno votato contro l'udienza collegiale, chiedono nuovi magistrati. Viene da chiedersi a quale fine, collega Scarpinato, sempre per il tramite della Presidenza, lei chiede 500 nuovi magistrati quando ci ha detto in tutti i modi di essere contrario a questa innovazione.

Dato che invece noi siamo favorevoli, vorremmo attrezzare questa riforma con gli strumenti necessari e, di conseguenza, voteremo favorevolmente a questo emendamento e credo, più o meno, a quasi tutti gli altri riferiti all'articolo 5, perché genuinamente desideriamo che la riforma abbia anche le ruote per camminare.

GELMINI (*Misto-Az-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, desidero aggiungere che anche noi - e credo sia un caso più unico che raro - esprimeremo un voto favorevole all'emendamento Scarpinato, perché abbiamo fortemente sostenuto e voluto che l'applicazione delle misure cautelari sia in capo non a un giudice monocratico, ma a un giudice collegiale. Avremmo voluto che anche gli arresti domiciliari fossero in capo a un giudice collegiale ed avevamo presentato emendamenti in questa direzione. È evidente che la conseguenza logica - come sosteneva ancor prima di me il collega Scalfarotto - è che servono

più magistrati. Il Governo potrebbe anche considerarne non 500, ma un numero diverso; certo però la necessità di aumentare il numero dei magistrati è un'esigenza consequenziale all'approvazione di questa riforma.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.100, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.100.

SCALFAROTTO *(IV-C-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO *(IV-C-RE)*. Sempre a proposito di trovare nuovi sistemi di reclutamento per i magistrati, proponiamo un espediente che non ci pare assolutamente anticostituzionale, perché si entrerebbe comunque per concorso, ossia di riconoscere le professionalità degli operatori del diritto che abbiano maturato un'esperienza talmente importante da consentire loro di fare un concorso semplificato. Mi riferisco ai professori ordinari di materie giuridiche nelle università e agli avvocati con più di vent'anni di esperienza. A questi professionisti, che appunto abbiano tale particolare tipo di maturità e di conoscenze, potrebbe essere richiesto comunque di fare un concorso (quindi sempre una procedura selettiva), ma soltanto con uno scritto e un orale, con l'annotazione, molto importante, che questi nuovi magistrati, così reclutati, sarebbero addetti esclusivamente alle materie concernenti l'oggetto del concorso. Ad esempio, se parliamo di un avvocato civilista, che farà lo scritto e l'orale in materia civile, qualora superasse questo concorso, potrebbe fare il magistrato soltanto in materia civile.

È una modalità innovativa, se volete, tesa però a riconoscere professionalità che già esistono a livelli molto alti. È una procedura assolutamente selettiva, che adibisce il vincitore di concorso soltanto alla materia nella quale quelle conoscenze sono state maturate. Come ho detto, non mi pare ci sia nessun problema di carattere costituzionale, né - come ha detto qualcuno durante il dibattito in Commissione - si andrebbe ad abbassare il livello qualitativo della nostra magistratura. Non si pensi infatti che un professore di materie giuridiche all'università o un avvocato, che abbia per così tanto tempo esercitato la professione e superato un concorso, siano poi meno qualificati di un magistrato reclutato con le procedure che conosciamo. Non si pensi che una



persona laureata che ha superato le prove in tutte e tre le materie (civile, penale e amministrativa) sia necessariamente più qualificata di qualcuno che fa il professore universitario e che comunque ha fatto il concorso su quella materia; non penso proprio che questo problema si ponga.

Se volete, è una maniera creativa, ma comunque efficace, anche senza dover estendere oltre i limiti della ragionevolezza l'età della quiescenza. Tra le altre cose, ovviamente, nel momento in cui pensassimo di estendere l'età per andare in pensione per una categoria professionale, è ovvio che il fenomeno dell'emulazione si creerebbe anche per altre professionalità, di cui pure la Repubblica ha bisogno. Penso, per esempio, ai medici e al personale sanitario.

Quindi, piuttosto che ricorrere all'estensione dell'età per il trattamento di quiescenza, pensiamo che far leva su professionalità già esistenti in una modalità come quella di cui si parla in questo emendamento possa essere una soluzione.

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Signor Presidente, intanto diamo il benvenuto finalmente al Ministro della giustizia, che assiste ai nostri lavori, proprio come diamo il benvenuto agli studenti che assistono ai nostri lavori, per pochi minuti. Speriamo che la sua presenza abbia una durata maggiore di quella che in genere riserviamo agli studenti, considerato che stiamo discutendo di una riforma che porta il suo nome.

Entro ora nel merito di questo emendamento. Come abbiamo già detto in corso di esame in Commissione, non va bene affrontare così la materia. In realtà, l'argomento sarebbe interessante e su di esso sarà presentata una nostra proposta di legge. La materia in oggetto sottende all'ingresso di una circolarità delle esperienze; quindi, non una questione meramente numerica, ma di sostanza e differenza di impostazione.

Noi pensiamo, infatti, che nel palazzo della giustizia la circolarità e la ricchezza delle esperienze siano esattamente ciò che manca: non una rigorosa separazione e ghetizzazione delle esperienze, come invece ci si prepara a fare in un altro ramo del Parlamento. Proprio a garanzia di una cultura plurale, in cui il contraddittorio entri anche nel procedimento di esame e intellettuale, pensiamo che debba essere innanzitutto applicato e poi sviluppato l'articolo 106 della Costituzione, che prevede che l'avvocatura possa, a certe condizioni, contribuire a esercitare la giurisdizione.

Da questo punto di vista, serve un intervento legislativo. Sarebbe un intervento e un ragionamento attuale e moderno, dopo che abbiamo ormai già scolpito nella pietra e attuato il fatto che, in pratica, non si può più passare dalla funzione requirente a quella giudicante. Proprio per evitare una serie di irrigidimenti e di autoreferenzialità, la ricetta più giusta è aprire le porte, nella circolarità delle esperienze, ed evitare una cultura autoreferenziale.

Con questo spirito abbiamo anche fatto la riforma del CSM, dei cui decreti attuativi siamo sempre in attesa, con tutta una serie di interventi che hanno introdotto misure davvero innovative.

Non possiamo quindi, votare questo emendamento, perché la questione è molto più pregnante e più seria di così. Da questo punto di vista, vi sarà ovviamente una nostra proposta di legge, per la quale confido di avere il supporto di Italia Viva e del senatore Scalfarotto. (*Commenti*). Così, però, è riduttiva.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.100, presentato dal senatore Scalfarotto.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 5.0.101, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, l'emendamento 5.0.101 riguarda l'ufficio del processo. Anche questa è un'innovazione importante che non ha solo l'aspetto di supporto numerico, quello di una *task force* che interviene per supportare gli uffici, ma ha e avrebbe un'ambizione maggiore, cioè quella di inserire un approccio moderno e di arricchimento alle varie funzioni, in particolare di ausilio ai tribunali e ai giudici del tribunale. Non interviene quindi solo numericamente, ma, in una prospettiva anche futura, introducendo competenze che sarebbero molto utili nei nostri tribunali: ad esempio, quando si discute di diritto fallimentare, sarebbe molto utile avere competenze di arricchimento e di supporto specifico su alcune questioni economiche, in particolar modo quando si affrontano grandi processi che hanno questo tipo di profilo, oppure nelle questioni organizzative. Insomma, per tutti quegli approfondimenti, nell'ottica che ormai conosciamo, secondo la quale si lavora sempre di più in un lavoro di squadra e di supporto, sarebbero le strade nuove che il nostro sistema della giustizia, che è al servizio dei cittadini, ha bisogno di percorrere.

Ebbene, avevamo usufruito anche dei fondi del PNRR per introdurre questi addetti all'ufficio del processo. Tra l'altro, noi l'avevamo molto supportato, perché ha fatto sì che potessero fare ingresso in un mondo del lavoro intellettualmente specializzato e qualificato anche molti giovani. La richiesta di questo emendamento è di stabilizzare questi addetti all'ufficio del processo con contratti a tempo indeterminato, una parola che ci pare desti qualche fastidio nella maggioranza; lo vediamo anche quando discutiamo di altri provvedimenti o quando parliamo di un'occupazione che sarebbe incrementata.

Peccato che ci si dimentichi di dire che è un'occupazione perlopiù precaria e sappiamo che cosa voglia dire occupazione precaria.

Allora, qui c'è un'occasione: qualche sforzo sicuramente è stato fatto, ma, come si suol dire a scuola, ci si impegna, signor Ministro, ma si potrebbe fare molto, ma molto di più. Come giustamente ha ricordato il collega Bazoli, infatti, vi è un controsenso: per la prima volta nella storia, grazie al PNRR e ad alcuni fondi che erano stati stanziati precedentemente, la giustizia vedeva - purtroppo mi tocca parlare al passato - un ingresso di fondi senza alcun precedente. Tutti quelli che sono laureati in giurisprudenza hanno studiato il fatto che i bilanci dello Stato prevedevano neanche l'1 per cento, ma lo "zero virgola" per la giustizia. Qua entravano quasi 3 miliardi nel comparto giustizia. Si dà il caso, però, che questa maggioranza abbia previsto una riduzione del 10 per cento in tre anni e dire che si vorrebbe fare, ma non si può è esattamente dire che non siamo, come ci viene spiegato spesso, una maggioranza e un Governo finalmente politici. Infatti, se non è politica la scelta di quali fondi e quali spese privilegiare, anche nelle politiche fiscali - e qui un bel tacer non fu mai scritto, come si suol dire - mi chiedo dove sia la politica. Se non si devono trovare per queste priorità i soldi e non per altre, mi chiedo dove sia il primato della politica. In questo caso, come in altri casi, ci raccontate cose che non esistono e vi vantate di cose di cui non avete assolutamente né il dominio, né la padronanza, ma - ahimè - per scelta e non per sorte. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.101, presentato dalla senatrice Rossomando e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 5.0.102, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

LOPREIATO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO *(M5S)*. Signor Presidente, colgo l'occasione per intervenire anche perché c'è il Ministro in Aula. Signor Ministro, sono qui, sono la senatrice Lopreiato del MoVimento 5 Stelle: colgo l'occasione della sua presenza anche per fare una sintesi su più emendamenti, perché ho il timore che scappi via e non mi possa ascoltare su tutte le illustrazioni. *(Applausi)*.

Signor Ministro, il mio è un appello, altrimenti parliamo inutilmente. Dobbiamo investire di più - l'abbiamo detto nella discussione sulla legge di bilancio, ne abbiamo parlato anche in occasione del decreto-legge Caivano e ora ne parliamo in occasione della cosiddetta riforma Nordio, che porta il suo nome - nelle figure professionali che sono elencate in tutti i vari emendamenti. Il nostro sistema prevede infatti la rieducazione del condannato, perché

dobbiamo sperare nel suo reinserimento e c'è bisogno che siano anche capite le sue attitudini. Questo lavoro possono farlo soltanto figure professionali specifiche, come in questo caso il funzionario giuridico pedagogico e il funzionario mediatore culturale. Ne abbiamo parlato anche in occasione del *question time*: se non ci sono figure professionali così preparate e attente, oltre a non poter parlare di rieducazione e reinserimento del condannato, sicuramente parleremo dopo di recidiva, il che vuol dire una sconfitta dello Stato.

Inoltre - ed è di questo che abbiamo parlato in un *question time* - vi è il tema del numero dei suicidi, che al momento sono quindici. Se non ci sono figure professionali all'interno delle carceri che intuiscono le criticità della persona condannata, credo l'insuccesso di tutto il sistema giudiziario sarà veramente grandissimo.

Negli emendamenti a mia prima firma si prevede di investire anche nel dipartimento per la giustizia minorile. Questo è un appello che abbiamo avanzato anche in occasione dell'esame del decreto-legge Caivano, ma vedo che passi avanti non se ne sono fatti.

Il mio, signor Ministro, è un invito a cambiare davvero rotta e ad esprimere un parere favorevole su questi emendamenti. Faccio appello alla maggioranza. (*Applausi*).

MALPEZZI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (*PD-IDP*). Signor Presidente, chiedo intanto di poter sottoscrivere tutti gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 5, a partire dall'emendamento 5.0.102, se la senatrice Lopreiato me lo consente.

Approfitto anch'io per salutarla, signor Ministro e darle il benvenuto in Aula, perché siamo contenti di vederla, dopo due giorni di discussione sulla sua riforma, rispetto alla quale sono intervenuti non solo membri della Commissione giustizia, quindi sarebbe interessante anche ascoltarli.

La senatrice Lopreiato ha ricordato un dibattito che abbiamo già svolto in sede di conversione del decreto-legge Caivano: di fronte ai pareri negativi che allora erano stati dati sui nostri emendamenti, ci aspettavamo che in questa fase invece ci fosse la possibilità che venissero accolti, soprattutto quelli riguardanti le figure strategiche e importanti che servono a dare compimento in maniera totale alla giustizia minorile italiana. Lei lo sa meglio di me, signor Ministro, perché è espertissimo in questo campo: la giustizia minorile italiana è stata per anni un modello a cui l'Europa ha guardato con ammirazione, perché abbracciava il paradigma educativo, dicendo che il ragazzo può essere accompagnato e che, a fianco al fatto di dover mettere in evidenza che ha la colpa di aver commesso un reato, la giustizia italiana dev'essere capace anche di reintrodurre il minore nella società. La giustizia penale minorile in Italia infatti non si basa - fortunatamente, diciamo noi - solo sulla valutazione del fatto, ma anche sulla persona del minore e tiene conto quindi anche della fragile transizione adolescenziale che è già difficile di per sé e che, se viene svolta in un contesto di ulteriore fragilità, mette in seria difficoltà tutto il percorso di recupero del minore.

La bellezza dell'ordinamento italiano è data anche dal fatto che c'è una vera sinergia anche con i principi internazionali che sono stati condivisi con l'articolo 3 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989.

Non è un approccio buonista quello di dire che si deve mettere al centro il minore con le sue fragilità e capire quali possano essere le strategie di recupero, quindi non pensando solo alla pena, ma per fare questo abbiamo bisogno di figure che siano esperte, di pedagogisti, di educatori. Nella sua audizione sul decreto-legge Caivano, don Claudio Burgio, che è il cappellano dell'istituto penale per i minorenni (IPM) Beccaria di Milano, ma anche il responsabile della Fondazione Kairos di Vimodrone, comunità che si trova nell'*hinterland* milanese, aveva sollecitato tutti noi a dire che abbiamo bisogno di un esercito di educatori (*Applausi*) ed è in questa direzione che va lo spirito di quell'emendamento e di quelli successivi. Cercano cioè di avere e di mettere a disposizione dello Stato proprio figure specifiche che agiscano in quell'ambito per il recupero. Ripeto che non è un approccio buonista, ma che tiene conto della figura degli educatori.

Vorrei tornare su un aspetto. Nei 17 istituti penali per minorenni sono circa 400 i ragazzi oggi detenuti, ma la detenzione dovrebbe essere - e so che il Ministro è d'accordo questo - l'*extrema ratio*. Il carcere per quei ragazzi è sempre un'esperienza traumatica, che rischia di cristallizzare in senso negativo l'identità fragile del minore, proprio nel periodo più delicato di quel passaggio adolescenziale. Avremmo quindi bisogno di potenziare le comunità di accoglienza, che però al Nord sono in estrema crisi, proprio perché manca il personale. Signor Ministro, lei lo sa, perché viene da una Regione del Nord, come la sottoscritta (lei è veneto, mentre io sono lombarda). Tantissime comunità sono quindi costrette a chiudere.

Signor Ministro, cosa possiamo rispondere a questa emergenza? Per questo faccio fatica a vedere i pareri contrari su queste proposte. Erano contrari anche alle proposte riferite al decreto-legge Caivano e ci avete risposto che il tema era circoscritto e c'era bisogno di risorse; tuttavia, sono contrari anche in questo provvedimento.

Signor Ministro, a questa emergenza sociale ne associo un'altra, perché queste figure educative mancano anche per un altro aspetto. Signor Ministro, lei sa, ma non è colpa sua - vedo anche il Ministro per la pubblica amministrazione, abbiamo bisogno di fare un lavoro tutti insieme - che un pedagogo o un educatore assunto all'interno di una comunità guadagnano 1.200-1.300 euro al mese, facendo le notti e i turni. Abbiamo bisogno di lavorare anche per dare dignità a questo mestiere, perché, se pensiamo che l'educazione sia al centro, allora va valutata anche nel riconoscimento sociale di chi svolge quel compito.

Vorrei quindi che questo Parlamento tutto rispondesse a quell'appello di don Claudio Burgio per un esercito di educatori. Sarebbe un servizio che noi potremmo fare finalmente per tutti i nostri giovani in difficoltà, altrimenti passa solo il messaggio che serve punire; per carità, serve, ma se non si aiuta a uscire dalla punizione e non si fa in modo di far comprendere l'errore, quei ragazzi vengono persi e, perdendo i ragazzi, si perdono i cittadini di domani. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, anch'io desidero approfittare dell'occasione offerta da questi emendamenti, che sosterrò tutti col nostro voto, e della presenza in Aula del ministro Nordio, per unirmi all'appello e al coro degli altri colleghi e colleghe che abbiamo già sentito.

Signor Ministro so di non dover predicare ai convertiti: lei conosce la situazione delle nostre carceri, che è davvero insostenibile. Lo è, come detto anche lei nelle ultime interviste che ha rilasciato, dal punto di vista dei numeri, delle strutture e della dignità delle persone recluse in quelle strutture. La nostra Costituzione e il nostro ordinamento prevedono per chi sbaglia magari la perdita della libertà, ma mai la perdita della dignità.

Quello che succede nelle nostre carceri è che le condizioni di vita sono tali da poter essere qualificate, secondo me, come trattamenti inumani e degradanti. Non è un caso che l'Italia sia stata condannata con la sentenza Torreggiani, ormai una decina di anni fa, e andiamo dritti in quella direzione. Tutte le colleghe e tutti i colleghi che abbiano utilizzato la prerogativa di effettuare visite nelle nostre strutture detentive sanno che quei luoghi non possono garantire alcuna forma di rieducazione e di reinserimento nella società: anzi, le statistiche ci dicono che il carcere è un luogo criminogeno.

Abbiamo avuto già occasione di parlarci quando ella è venuta a rendere la sua informativa a questa Camera circa l'orientamento di una parte della maggioranza che, se oggi va ad abrogare con il voto del Senato il reato di abuso d'ufficio, ha poi introdotto almeno quindici figure di nuovi reati e ha aumentato le pene anche soltanto al fine di aumentare la custodia cautelare in carcere. Si è fatto purtroppo, fino ad oggi, da parte di questo Governo, un uso del diritto penale che ha aumentato i numeri, anziché diminuirli. Come diceva la collega Malpezzi poc'anzi, anche con il decreto Caivano, le statistiche ci dicono che negli ultimi tre mesi dell'anno scorso il numero dei ragazzi detenuti nelle carceri minorili è aumentato del 16 per cento. I numeri assoluti fortunatamente non sono enormi, ma comunque statisticamente c'è stato un aumento del 16 per cento da ottobre a dicembre 2023.

Delle due l'una: o decidiamo che, in linea con le sue dichiarazioni di oggi e precedenti della sua carriera di pensatore e di giurista, cominciamo seriamente a convincerci che non c'è soltanto il carcere tra le pene, ma che ci sono tanti altri strumenti efficaci dal punto di vista della retribuzione, ma enormemente più efficaci contro la recidiva (anche lì ci vengono in soccorso i numeri), e decidiamo di adottare politiche deflattive dei numeri; oppure, come si è fatto fino adesso, attuiamo politiche inflattive, che aumentano i numeri, ma allora bisogna investire.

Non c'è altra possibilità: se si vuole utilizzare più carcere, le carceri devono essere fatte come si deve. Non credo che questa sia la soluzione, perché né risistemare caserme, né costruire nuove carceri sono soluzioni che possano essere implementate in questo istante, *hic et nunc*, perché è evidente che richiedono tempo.

Nel frattempo, però, l'unica cosa possibile da fare è investire nella Polizia penitenziaria e soprattutto nelle figure professionali che, come ha detto molto bene la collega Malpezzi, sono davvero decisive dal punto di vista dell'impatto, per esempio gli psicologi.

Dico un'ultima cosa davanti a quest'Assemblea e con una certa convinzione: a Milano due psicologhe del carcere locale sono attualmente sotto indagine da parte della procura della Repubblica per aver fatto il loro mestiere e addirittura l'avvocata che difende l'imputata è sotto accusa. Credo che questa sia una enormità, ma certamente se già le persone sono poche, non vengono pagate e poi quando fanno il loro lavoro c'è anche un pubblico ministero che le mette sotto indagine, mi pare che arriviamo a un livello completamente incontrollabile. So che lei non c'entra, ma me lo faccia dire in quest'Aula, perché da politico, da senatore e anche da lettore dei giornali ho trovato che fosse una notizia veramente ai limiti dell'abnormità.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.102, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.103, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 5.0.104, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Signora Presidente, anche l'emendamento 5.0.104 fa parte del pacchetto che invita la maggioranza e il Governo a intervenire con nuove risorse su tutti gli aspetti che riguardano il tema della esecuzione della pena.

Credo che tutti quanti, senza distinzione di ruolo, di partito e di Gruppo, siamo e non possiamo che essere fortemente preoccupati per la condizione in cui versano in questo momento le nostre carceri e i nostri penitenziali. Il sovraffollamento sta aumentando progressivamente e rischia di porci in rotta di collisione con l'Europa, rischiando di esporci nuovamente, come fu

in passato, a sentenze della Corte europea per i diritti dell'uomo, che ci condannò, con la famosa sentenza Torreggiani, per la condizione in cui tenevamo i nostri detenuti, per la violazione delle norme contro la tortura.

Noi crediamo che questa situazione necessiti di un cambio di direzione di marcia significativo e visibile, perché l'inerzia, che a noi sembra in questo momento stia caratterizzando l'azione del Governo su questi punti, fatalmente ci porterà verso la direzione che citavo prima, con il rischio addirittura di una nuova condanna della Corte europea per i diritti dell'uomo.

L'emendamento 5.0.104 affronta uno degli aspetti sui quali noi auspichiamo - perché ovviamente facciamo il tifo - che il Governo voglia accogliere le nostre indicazioni e le nostre valutazioni. Esso riguarda il tema degli uffici dell'esecuzione penale esterna.

È già stato detto prima da qualcuno, ma tutti i giuristi lo sanno, tutti noi lo sappiamo perfettamente e lo sa meglio di me anche il Ministro: le misure alternative alla detenzione sono sanzioni, sono forme di limitazione della libertà personale, quindi sono sanzioni penali. Molto spesso si pensa che l'unica sanzione penale sia la detenzione. Non è vero. Le misure alternative alla detenzione sono forme di limitazione della libertà personale, che costituiscono sanzioni a tutti gli effetti. Quelle misure, però, hanno una caratteristica, che è certificata dai dati: all'esito di quelle misure, le persone che sono state sottoposte a quelle sanzioni commettono ulteriori reati in misura molto minore di quanto non accada quando la sanzione che hanno avuto è quella della detenzione. È la famosa recidiva. E la sicurezza, tanto sbandierata e tanto cara alla destra, si tutela molto di più in questo modo che non con lo *slogan* «Buttiamoli in carcere, facciamoli marcire in galera, buttiamo la chiave». Quello è il modo, invece, per alimentare l'insicurezza, perché le persone che usciranno dal carcere, purtroppo, per le condizioni in cui versano i nostri penitenziari, ma penso anche per la natura che hanno i penitenziari, torneranno molto di più a delinquere.

Quindi, quando noi invitiamo il Governo, la maggioranza - ma questi aspetti riguardano tutte le parti politiche - a rendere più solidi quegli uffici che si occupano delle misure alternative alla detenzione, noi indichiamo quella direzione di marcia. Se non andiamo verso quella direzione di marcia, anche il problema del sovraffollamento dei nostri penitenziari (non parlo della sicurezza) non lo risolveremo.

Questo è l'invito che rivolgiamo con l'emendamento. Per carità, forse non era questo il terreno sul quale provare ad affrontare questo discorso, ma questa è un'occasione per ribadire l'invito ad andare con convinzione in quella direzione, se vogliamo risolvere il problema delle nostre carceri e se vogliamo affrontare in maniera seria il problema della sicurezza nel nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.104, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).



Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.105, presentato dalla senatrice Lopreato e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 5.0.106, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

VERINI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERINI *(PD-IDP)*. Signora Presidente, intervengo, come faranno poi anche altri colleghi ed io stesso, su questi emendamenti che riguardano il tema carceri.

Prima però di intervenire nel merito, mi sia consentito di ringraziare un nostro collega che per ragioni di salute non può essere con noi. Questa battaglia che il Partito Democratico e il Senato stanno affrontando sul tema carceri è coerente con un impegno costante che nella passata legislatura, ma anche in questa, nonostante l'impedimento che non gli permette di stare con noi, il nostro collega Franco Mirabelli ha condotto e conduce su questi temi. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Grazie, senatore. Salutiamo il collega Mirabelli. *(Applausi)*.

VERINI *(PD-IDP)*. Su questi temi Franco è con noi ogni giorno; partecipa alle nostre riunioni ed è anche grazie alla sua spinta che abbiamo presentato questi emendamenti.

Detto questo, che mi sembrava giusto, ieri, nella Commissione giustizia della Camera dei deputati, si è svolta una drammatica audizione, chiesta dal PD, del capo del DAP Giovanni Russo, il quale con grande sincerità, ma soprattutto con grande senso della realtà ha definito non solo drammatica - lo vediamo - la situazione delle carceri italiane, ma soprattutto ha detto una cosa che non ha una soluzione alle viste.

Ministro, eravamo insieme qualche giorno fa, sia pure per un'occasione particolare, al carcere Regina Coeli e ho ascoltato le sue prese di posizione che rivelano un'attenzione e anche forse, se posso intuire, un'angoscia personale rispetto alla situazione del carcere, al fatto che le proiezioni dei primi due mesi di questo anno porteranno a 160-170 suicidi. Una cosa barbara ed inaccettabile per un Paese civile.

Nonostante questo, Ministro, al di là delle angosce e delle preoccupazioni, questa realtà richiede un intervento immediato. Come intendete, qui ed ora, Ministro, Governo, dare delle risposte immediate al fatto che i detenuti

oggi nelle carceri italiane sono 60.000 e che invece la capienza effettiva reale sarebbe di 47.000, a fronte di quella un po' più ufficiale di 50.000; ci sono almeno 10.000 detenuti in più. Uno potrebbe dire: "Beh, però fanno delle iniziative per rendere meno pesante il sovraffollamento". Al contrario, voi avete introdotto reati che porteranno ad aumentare il numero dei detenuti, anche per reati minori, i quali non dovrebbero magari stare in carcere. Invece di intervenire con misure di lotta al sovraffollamento, fate l'esatto contrario. E non è un problema - come ho sentito dire - costruire nuove carceri, che sono di là da venire; è un problema del qui e ora. State anche smantellando il tema della giustizia riparativa, anche culturalmente lo state facendo. Siete intervenuti per colpire qualsiasi possibilità di pena alternativa.

Invece il Partito Democratico - e finisco, ma ho voluto dire adesso generalmente queste cose - vi chiede di intervenire subito. Questo emendamento prevede un intervento particolare per portare a 500 le unità che possono intervenire dal punto di vista psicologico. Guardi, è la stessa cosa che ha detto ieri il DAP. Mi permetta, Ministro, è la stessa cosa che ha detto a questo Parlamento l'altro giorno Sergio Mattarella ed è la stessa cosa che chiedono tante persone. È umanità ed è rispetto della Costituzione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.106, presentato dal senatore Mirabelli e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto superiore «Lorenzo Lotto» di Trescore Balneario, in provincia di Bergamo, che stanno assistendo ai nostri lavori. Benvenuti in Aula. *(Applausi)*.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 808 (ore 12,21)**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.0.107, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

LOPREIATO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO *(M5S)*. Signora Presidente, restando chiaramente in tema di investimenti e ponendo una particolare attenzione alle donne detenute

e chiaramente ai figli minori, chiediamo un'implementazione del numero degli istituti di custodia attenuata per le detenute madri. Purtroppo in Italia ve ne sono soltanto cinque e quasi tutti nel Nord Italia. Infatti ce n'è uno a Milano, uno a Torino e uno a Venezia; poi ne abbiamo uno in provincia di Cagliari e un altro in provincia di Avellino. Il Sud ne risulta assolutamente scoperto. Quindi invitiamo a votare a favore di questo emendamento.

Medesimo e identico discorso deve farsi per quanto riguarda le case famiglia protette, per le quali chiediamo un'implementazione del fondo con l'emendamento successivo e sulle quali invito a prestare particolare attenzione.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole e per richiamare l'attenzione del Ministro e dell'Assemblea sul fenomeno dei bambini che crescono nelle carceri; questa è veramente un'altra questione che proprio non si può accettare, signor Ministro. Basta parlare con la Polizia penitenziaria, basta fare due chiacchiere con loro. Mi è successo alla "Dozza" a Bologna, dove peraltro c'è un angolo del carcere che è stato colorato, per quanto si possa rendere accettabile uno spazio di quel genere. Mi diceva una donna della Polizia penitenziaria che, quando si aprono i cancelli, i bambini tendono a correre verso il cancello che si apre, ma ovviamente devono essere rimessi dentro.

Io penso che un Paese come il nostro, un Paese civile, la patria di Cesare Beccaria (come dico sempre), ma anche di Maria Montessori (mi viene da dire), non possa accettare niente di tutto questo. Voglio ringraziare la collega Lopreiato per aver presentato questo emendamento, che voteremo con convinzione e che penso dovrebbe essere sostenuto da tutta l'Aula. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.107, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 5.0.108, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Signora Presidente, signor Ministro torniamo ancora una volta sulla questione dei bambini in carcere. Noi lo vogliamo dire con grande chiarezza in quest'Aula. I bambini non devono stare in carcere. Mai più bambini in carcere. (*Applausi*).

Vorremmo che, oltre alla lacrima visibile, di circostanza, quando si scopre che c'è un bambino in carcere, come recentemente accaduto nella mia città, dove si è scoperto che in carcere c'era un bambino piccolissimo con la madre, fossero prese delle azioni conseguenti. Noi abbiamo uno storico che è conseguente in senso contrario, certo non per sua responsabilità diretta, signor Ministro. Mi riferisco all'affossamento del disegno di legge proposto dal Partito Democratico ma che aveva incontrato una larga approvazione, che trattava proprio di questo punto: il "mai più bambini in carcere"; proposta di legge che, però, è stata affossata da questa destra di Governo.

Il problema qual è? Lo dico di nuovo a lei, signor Ministro, anche per il tramite della Presidente. Signor Ministro, ella più volte su questo argomento si è commosso, si è indignato, proponendo una serie di impieghi suppletivi, alternativi, per incrementare l'edilizia carceraria. Ora, a parte il fatto che ci vorranno anni per realizzare questo tipo di interventi, la questione vera è che la maggioranza alla quale lei appartiene si disinteressa e non ritiene di doversi interessare a che cosa succede nelle carceri: cioè al trattamento dei detenuti, con tutte le funzioni che ne discendono.

Questo emendamento, in particolare, propone di incrementare il fondo destinato alle case famiglia, che ha proprio a che vedere con la questione dei bambini che non devono stare in carcere. Noi proponiamo che questo fondo sia incrementato di dieci milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.

A chi avesse ancora il vezzo di chiedere dove eravamo, rispondo che noi questi soldi li avevamo stanziati durante il Governo Conte II. Voi, invece, li togliete e non li mettete. Ancora una volta, si tratta di scegliere dove mettere i soldi e a cosa dare la priorità. Non comprendiamo davvero come non si possa accogliere questo emendamento. (*Applausi*).

BONGIORNO, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONGIORNO, *relatrice*. Signor Presidente, l'intervento della senatrice Rossomando mi sembra un po' ingeneroso. Questo è un tema che sta a cuore alla maggioranza ed è oggetto di riflessione.

Invito, pertanto, la senatrice Rossomando a ritirare l'emendamento 5.0.108 e a trasformarlo in ordine del giorno, in modo tale che il Governo possa valutare l'opportunità di intervenire. Questo perché è un tema molto sentito, sia dal ministro Nordio che dal ministro Casellati. Quindi, il tema sta a cuore alla maggioranza. Rispetto ad un ordine del giorno, potremmo rifletterci.

PRESIDENTE. Senatrice Rossomando, accetta l'invito della relatrice, senatrice Bongiorno?

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Signor Presidente, sulla generosità, ovviamente, i cuori si aprono e si allargano.

Ritiro l'emendamento 5.0.108, per ripresentarlo come ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G5.0.108, sul quale immagino il parere sarà favorevole.

BONGIORNO, *relatrice*. Sì, signor Presidente, il parere è favorevole.

SISTO, *vice ministro della giustizia*. Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.0.108 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'emendamento 5.0.109, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

LORENZIN (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZIN (*PD-IDP*). Signora Presidente, intervengo per chiedere il voto favorevole della maggioranza e il parere favorevole del Governo su questo emendamento, che è a corollario dei temi di cui ci siamo occupati negli emendamenti precedenti, riguardanti la questione dei giovani e dei minori nelle carceri.

In questo caso, questo è un emendamento che stanziava 20 milioni di euro per la ricerca e 20 milioni aggiuntivi per la manutenzione delle strutture in cui i minori si trovano e per le residenze.

Lo dico perché il luogo dove ci si trova è molto importante. Ci siamo occupati negli emendamenti precedenti della dotazione dell'organico, che come sappiamo è una delle questioni più spinose della situazione carceraria, sia per gli adulti che per i minori nel nostro Paese: la presenza di pedagogisti, di sociologi e di persone che possano affiancare la vita del minore e dell'adulto anche nella detenzione, con lo scopo, ovviamente, che la persona possa uscire dal carcere migliorata e con una prospettiva di vita.

Il luogo in cui ti trovi è importante - lo sappiamo - e l'affollamento è la grande questione, legata all'insufficienza delle dimensioni delle nostre carceri, per le tensioni che si possono costituire, ma è importante, anche e soprattutto per i giovani, ritrovarsi in un ambiente che li prepari ad una vita fuori

dalla residenza. È estremamente importante questo, se si ha l'idea che i giovani e i ragazzi debbano essere recuperati. È una nostra missione: sono centinaia di migliaia i ragazzi in situazioni di fragilità nel nostro Paese.

Approfitto della discussione di questo emendamento, Presidente, avendo l'opportunità di parlare con il ministro Nordio, per dire che abbiamo visto i dati dei suicidi in carcere di questo periodo e non si può rimanere indifferenti. Penso che neanche lei, signor Ministro, sia indifferente a questi dati. Si fanno tante classifiche per misurare il grado di civiltà e di democrazia di un Paese, ma c'è un dato che dà la cifra ed è come vengono considerati i più fragili e i più vulnerabili. Gli ultimi degli ultimi sono i membri della popolazione carceraria: è lì che spesso si fa la differenza anche su quella che è la prospettiva che noi ci diamo. Il dato sul malessere e sulla salute dei detenuti nelle carceri nel nostro Paese è assai preoccupante e questo ci dovrebbe spingere, da una parte, ad aumentare il personale sanitario, che può accompagnare queste persone, e dall'altra parte, Ministro, a prendere un po' il toro per le corna per quanto riguarda le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS).

### **Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 12,33)**

(Segue LORENZIN). È stato detto che un bambino non può stare in un carcere. Non può stare nemmeno un paziente psichiatrico in un carcere (*Applausi*), non è quello il suo posto. Sappiamo che i problemi vengono da lontano, ma abbiamo il dovere di affrontarli, anche con una certa urgenza, visto che purtroppo i numeri ci riportano ad una realtà che non è più allontanabile dal nostro pensiero e dalle nostre azioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.109, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 5.0.110, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

BAZOLI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, vorrei porre l'attenzione su un tema che sappiamo stare a cuore al Governo, che è il tema delle strutture penitenziarie per i minorenni.

Com'è già stato detto prima, voi avete approvato il decreto-legge Cattivano, che ha profondamente innovato la giustizia penale minorile, purtroppo,

dal nostro punto di vista, mettendone in discussione i capisaldi e avvicinandola pericolosamente ai principi che governano, invece, la giustizia penale per adulti, in questo modo scardinando gli obiettivi, le finalità, i principi e l'ispirazione che devono muovere la giustizia penale minorile, che non può essere solo quella della punizione, ma deve essere anzitutto quella del recupero dei ragazzi. Tutto questo noi lo avevamo denunciato come rischio e ce l'avevamo detto anche gli auditi in quella circostanza, segnalando che avrebbe portato a un aumento dei detenuti minori nelle carceri per minorenni, in una condizione che già era di saturazione nei penitenziari minorili. Eravamo già in una condizione di saturazione dei nostri penitenziari minorili e, per effetto di quelle norme, ci sarebbe stato un incremento. Questo purtroppo è avvenuto e i dati recenti pubblicati da «Il Sole 24 Ore» dicono che, ad oggi, per effetto delle norme del decreto-legge Caivano, sono aumentati del 16 per cento i detenuti nei penitenziari minorili. Questo sta provocando, inevitabilmente, un problema anche nei nostri penitenziari minorili.

Credo che questo sia un tema che deve essere affrontato poiché ineludibile e riguarda quantomeno e anzitutto la ristrutturazione, la messa a norma e la sistemazione dei padiglioni e degli spazi per le strutture penitenziarie per i minorenni. So che il sottosegretario Ostellari, che ha seguito questa materia, è sensibile alla questione, ma mi dispiace che non si dia un segnale, quantomeno in questa circostanza, su un argomento che penso meriterebbe invece maggiore attenzione. Non pretendiamo che venga accolto *in toto* un emendamento che invita a spendere soldi che evidentemente in questo momento non ci sono. Però, se ci fosse almeno un impegno da parte del Governo, anche in un ordine del giorno, a mettere nella propria agenda politica delle risorse per le strutture e i penitenziari minorili, forse questo potrebbe essere un buon compromesso per accogliere il nostro invito e consentire di dire che l'attenzione che noi vogliamo si dia alla questione dei nostri penitenziari minorili sta a cuore non solo a noi, ma all'intera maggioranza.

Come prima è stato fatto con un emendamento della collega Rossumando, mi dichiaro disponibile, se c'è questa disponibilità da parte della maggioranza e del Governo, a trasformare anche questo nostro emendamento in ordine del giorno, perché è un modo per essere concordi sulla necessità di intervenire in proposito.

PRESIDENTE. Credo che il presidente Buongiorno intenda prendere la parola su una richiesta motivata, mi sembra.

BONGIORNO, *relatrice*. Assolutamente sì, signor Presidente, essendo tra l'altro in linea con quanto ho detto prima. C'è grande attenzione da parte del Governo su questo tema e ci si sta lavorando, quindi c'è sicuramente la volontà di accogliere un ordine del giorno in merito e a valutare la questione, come è stato fatto in precedenza con un emendamento della senatrice Rossumando, visto il *focus* su questo tema che noi riteniamo prioritario.

OSTELLARI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.0.110 non verrà posto ai voti.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.111, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.112, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 5.0.113, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

VERINI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERINI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, torno a intervenire sul tema del carcere e lo faccio di nuovo davanti al Ministro. Magari, signor Ministro, quando è qui ascolti almeno, visto che c'è di rado.

PRESIDENTE. La prego, è un compito mio. Si rivolga a me, caso mai. Non è colpa del Ministro, ma della senatrice di Fratelli d'Italia.

VERINI *(PD-IDP)*. Non è colpa di nessuno, però insomma.

Vorrei dire che questo nostro emendamento pone il problema del finanziamento dell'architettura penitenziaria. Il Ministro sa che oltre il 31 per cento dei circa 190 edifici carcerari in Italia è stato costruito prima del 1950 e che il tema dell'architettura penitenziaria non è solo di carattere urbanistico-estetico, perché deve essere funzionale a un'idea di trattamento, a un'idea di applicazione dell'articolo 27 della Costituzione, a una concezione della pena (quando è detentiva in carcere) come recupero, come rieducazione, come reinserimento. Oggi nelle carceri, sia quelle fatiscenti (e sono tante), sia quelle di più recente costruzione, questi principi non vengono minimamente tenuti in considerazione. Allora, secondo noi, mentre si deve combattere contro il sovraffollamento con provvedimenti deflattivi davvero efficaci, al tempo stesso per chi sconta la pena dentro le carceri occorre prevedere misure che riguardino la formazione, la socialità, la possibilità di svolgere il lavoro, la possibilità, per coloro che hanno da scontare soltanto ancora pochi mesi, magari di lavorare all'esterno e non di farli tornare a dormire in carcere, come



avete fatto bocciando le nostre richieste di deroga per far tornare il regime dei semiliberi che, durante il Covid, uscivano e non tornavano a dormire. (*Applausi*). Bisogna fare in modo che le carceri siano umane e l'architettura carceraria è un pezzo di questa concezione.

Noi non siamo tra quelli che dicono: buttiamo via la chiave, marci-scano in galera. Noi pensiamo davvero che la pena, quando è giusta e quando deve esserci, debba essere rieducativa, anche perché un detenuto che esce rieducato poi non torna a delinquere, come dicono le statistiche sulle recidive. Pertanto, è necessario investire in umanità è investire in sicurezza.

In ultimo, mi rivolgo a lei Presidente, approfittando della presenza del Ministro, in questo periodo sono in corso misure che rischiano di aggravare la situazione dentro le carceri che è già esplosiva. Per esempio, si sta riducendo il numero delle telefonate ai propri familiari, adesso si stanno riducendo le ore di apertura delle sezioni, perché c'è un problema di personale. La vigilanza dinamica è un problema serio perché manca personale di Polizia penitenziaria, tuttavia si costringeranno i detenuti a stare ancora di più chiusi in celle sovraffollate per tante ore al giorno. Questo aumenterà la tensione nelle carceri, non la diminuirà, proprio mentre c'è stata una sentenza della Corte costituzionale che richiama tutti noi. Se il Parlamento non lo facesse, la Corte dice che lo faccia il DAP e richiama tutti noi a garantire anche l'affettività dentro le carceri. Signor Presidente, intervenire sull'architettura significa intervenire su una concezione della pena e del trattamento penitenziario coerente con principi costituzionali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore. Ne sono convintissimo, quando ero Ministro della difesa cercai di mettere a disposizione le caserme dismesse, ma vedo che da allora non è cambiato moltissimo, nonostante i Governi passati uno dietro l'altro.

PIRRO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (*M5S*). Signor Presidente, vorrei chiedere a tutti i colleghi presenti in quest'Aula se almeno una volta, durante il loro mandato, iniziato prima o dopo, si sono presi un po' di tempo per fare una visita in una delle carceri presenti su tutto il territorio nazionale. A me è capitato recentemente, la settimana scorsa, ma ero già stata circa un anno fa a Torino, nella sezione femminile, che mi aveva impressionata particolarmente per gli spazi angusti che poi mi avevano anche riferito che tutto sommato, rispetto ad altre sezioni, non erano neanche così angusti. Mi domando se noi, che viviamo nelle nostre case spaziose, con camere, salotti, cucine, terrazzi, balconi, abbiamo mai provato ad immedesimarci nella vita di persone che devono passare giorni, settimane, mesi, anni dopo anni all'interno di spazi angusti, con finestre piccolissime, a volte anche in sezioni o padiglioni che solo per qualche giorno all'anno vengono illuminati direttamente dalla luce del sole. Faccio l'esempio del carcere di Aosta che ho visitato la settimana scorsa, che si trova alla base di un pendio montuoso, in una zona che riceve il sole solo in una direzione per

alcuni giorni nei mesi invernali e quindi i detenuti che hanno le celle esposte dalla parte opposta, il sole non lo vedono per mesi e mesi. A me ha fatto impressione passarci poche ore, vorrei che cercassimo tutti di capire che cosa vuol dire vivere lì dentro per anni, in spazi angusti e dovendo dividere ogni spazio vitale costantemente con qualcun altro, senza avere mai un minuto di riservatezza, di solitudine e di riflessione. È vero che se quelle persone sono lì, la maggior parte delle volte è perché hanno sbagliato e stanno scontando una pena, ma c'è anche chi si ritrova lì in attesa di giudizio e quindi, per la nostra legislazione, con presunzione di innocenza.

Chiederei che tutti insieme facciamo una riflessione e troviamo una soluzione e le risorse adeguate perché ci siano misure detentive alternative, quando questo è consentito, ma comunque quando invece siamo obbligati alla detenzione, di fare in modo che ci siano spazi umani, ci siano docce che non abbiano la muffa alle pareti, docce che abbiano sempre l'acqua calda, celle che abbiano soluzioni individuali per chi lo preferisce o comunque spazi adeguati per una corretta esistenza e per la tutela dei diritti umani. Credo che questo sia il minimo che un Paese che si voglia ritenere civile debba consentire ai propri cittadini. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Colleghi, sta arrivando il Ministro degli affari esteri per l'informativa che avete richiesto e quindi o sospendiamo i lavori o cercate di ridurre al minimo la durata degli interventi su questo emendamento, che mi sembra sia stato già sufficientemente illustrato.

GELMINI (*Misto-Az-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le parole del collega Verini, ho letto con attenzione l'emendamento e vorrei, se il collega lo consente, sottoscriverlo, perché trovo - approfitto della presenza del Ministro per sottolinearlo - che non ci possa essere un atteggiamento di rassegnazione rispetto allo stato di emergenza in cui versano le carceri italiane. È chiaro che non è una responsabilità di questo Governo in particolare: è un'emergenza che ci portiamo appresso da decenni, rispetto alla quale, però, abbiamo una responsabilità, se vogliamo veramente rispettare la Costituzione, che richiede la finalità rieducativa della pena.

Le carceri oggi sono in condizioni disumane. C'è un problema di sovraffollamento, che non si risolve solo attraverso la misura della riduzione della custodia cautelare. Servono nuovi edifici, serve togliere la paura della firma.

Al Ministro mi sento di chiedere di valutare con attenzione il contenuto di questo emendamento, perché mi sembra di grande buon senso, è uno scatto in avanti, senza addossare la responsabilità agli uni o agli altri, ma facendo un gioco di squadra, per dare qualche segnale a coloro che si trovano dentro le carceri italiane, anche a coloro che ci lavorano. Il sovraffollamento,

infatti, è un problema per i detenuti, ma lo è anche per la Polizia penitenziaria. *(Applausi)*.

Io credo allora, signor Ministro, che questo emendamento sia di grande buon senso e che lei abbia l'esperienza, l'umanità e la competenza per fare suo il contenuto di questa proposta. *(Applausi)*.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, sarò breve, perché in sostanza molte cose sono già state dette e le condivido.

Vorrei, però, dire al Ministro, che conosce bene la situazione drammatica delle carceri, che non si capisce perché questo emendamento non sia stato recepito. Io non solo annuncio il mio voto a favore, ma chiedo anche al senatore Verini di poter aggiungere la firma all'emendamento 5.0.113 e preannuncio di intervenire sul prossimo.

BONGIORNO, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONGIORNO, *relatrice*. Signor Presidente, sul tema carceri c'è grande consapevolezza da parte del Governo. Mi è stata segnalata, quindi, una volontà di approfondire il tema se trasformiamo l'emendamento 5.0.113 in ordine del giorno, ovviamente con la premessa «a valutare l'opportunità di».

PRESIDENTE. Invito i senatori firmatari a esprimersi sulla proposta della relatrice di trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno.

VERINI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, nello spirito, al di là della formulazione...

PRESIDENTE. Deve solo dirmi se è d'accordo o meno.

VERINI *(PD-IDP)*. Presidente, se il Governo prende un impegno serio, siamo d'accordo. Se invece è semplicemente...

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Verini. La decisione non può essere condizionata. O si è d'accordo o non lo si è. Mi deve dire sì o no. Gli impegni del Governo non possono non essere seri. Non si è mai visto un impegno in quest'Aula che non fosse serio. *(Applausi. Commenti)*. Lei mi dica se vuole o se non vuole. *(Commenti)*. No? Allora lo mettiamo in votazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.113, presentato dal senatore Verini e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Sul Giorno del ricordo**

PRESIDENTE. Colleghi, mi consentirete di dedicare qualche minuto a una ricorrenza che una legge dello Stato ha fissato per il 10 febbraio di ogni anno. È la legge che ha istituito il Giorno del ricordo nel 2004, per onorare la memoria di coloro che hanno perso la vita nell'orrore delle foibe e di quanti hanno dovuto affrontare il dolore e le sofferenze dell'esodo giuliano dalmata, noto come esodo istriano.

Fra l'altro, in quest'Aula è presente il primo firmatario di quella legge, senatore Roberto Menia. Io ero Capogruppo, fui il secondo della lista. Ricordo che fu una legge che venne approvata con pochissimi voti contrari, praticamente alla unanimità.

Sono passati anni da questo riconoscimento, che mi riempie di gioia e che, seppur tra qualche difficoltà, ogni anno sta acquisendo l'importanza e la consapevolezza che la ricorrenza merita. Non posso dimenticare però il dramma delle foibe, il dramma soprattutto di chi era rientrato in Italia sperando di essere abbracciato come figlio esule della propria Nazione, della propria Patria, e trovò invece non solo una scarsissima accoglienza - ed è un eufemismo - ma dimenticanza, assenza.

Pensate che nel vocabolario, e quando si parlava di foibe nei libri di scuola, la spiegazione era cavità carsica, non c'era altro. Foibe uguale cavità carsica. Ho visto rievocato il dramma di quelle famiglie in maniera molto equilibrata nel pezzo teatrale di Cristicchi «Esodo». Sono sicuro che nessuno di questa Aula mi smentirebbe dopo averlo visto. La drammaticità di quella vicenda mi ha colpito come un pugno nello stomaco pur conoscendola, pur avendola sempre saputa. Faccio parte di una minoranza che la conosceva perché tramandata dagli amici, dai genitori e dai colleghi di ambiente politico. Eppure, per cinquanta anni, è calato il silenzio su quella vicenda. E ciò non fu solo colpa - diciamo la verità - di chi in qualche modo aveva legami ideologici con i comunisti di Tito che avevano perpetrato quegli orrori, ma fu una responsabilità molto più ampia. Quel silenzio è stato per fortuna strappato e io oggi sono qui, insieme a tutto il Senato, a onorare e ricordare quella drammatica realtà con il rispetto che merita e con la parola "ricordo", che non a caso fa parte del titolo della legge e che è ciò che chiedono di più.

Vi invito ad osservare un minuto di silenzio in memoria. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio). (Applausi).*

**Informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sulla vicenda di Ilaria Salis, detenuta in Ungheria, e conseguente discussione (ore 12,58)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sulla vicenda di Ilaria Salis, detenuta in Ungheria».

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, ciascun Gruppo avrà a disposizione cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Tajani.

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi scuso per il ritardo, ma ho partecipato all'ennesimo e identico dibattito nell'Aula di Montecitorio.

Sto seguendo, insieme al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e a tutti i nostri diplomatici, 2.405 casi di cittadini italiani detenuti all'estero. Li seguiamo con lo stesso interesse e con la stessa determinazione affinché vengano rispettati i loro diritti.

Ho detto alla Camera che l'Italia è la Patria di Cesare Beccaria. L'Italia è la culla del diritto e l'azione del Governo è sempre e comunque ispirata alla difesa e al rispetto del diritto italiano, del diritto comunitario e del diritto internazionale. Il garantismo ispira il nostro agire per tutti i detenuti italiani all'estero (ripeto: 2.405), che seguiamo costantemente per tutelare i loro diritti. Indipendentemente dall'essere detenuto in attesa di giudizio (pregiudicato o incensurato), condannato in primo grado, condannato in via definitiva, c'è soltanto una regola che deve essere rispettata, quella della tutela della dignità della persona. (*Applausi*). Su questo noi ci siamo sempre battuti e continueremo a batterci. Lo dico anche perché ho l'onore di guidare una forza politica che del garantismo ha fatto una sua bandiera. Quindi, sono assolutamente convinto della necessità di impegnarci sempre e comunque per tutelare i diritti di ogni persona.

Fin dai primi giorni della sua detenzione, ben prima che diventasse oggetto di polemiche politiche, i nostri diplomatici si sono impegnati per far sì che venisse sempre e comunque rispettato il caso della signora Ilaria Salis. Vi devo illustrare i fatti, perché poi possiate giudicare, nella vostra coscienza e politicamente, se c'è stato o meno interesse, da parte della diplomazia italiana, nei confronti di questa detenuta. Non posso raccontarvi di tutti gli altri 2.404 detenuti, perché ci vorrebbe parecchio tempo.

Il 13 febbraio 2023 la procura di Budapest ha informato l'ambasciata d'Italia che la signora Ilaria Salis era stata posta in stato di fermo due giorni prima, con l'accusa di violenza armata di gruppo. L'aggressione di cui la signora Salis è accusata sarebbe avvenuta al termine di una manifestazione politica di estrema destra. La connazionale, sempre secondo l'accusa, appartenerrebbe a gruppi organizzati che avrebbero pianificato l'aggressione di alcuni militanti presenti alla manifestazione. Un'indagine è in corso anche in Ger-

mania su soggetti di nazionalità tedesca, alcuni dei quali destinatari di mandati di cattura nazionali per reati commessi nella stessa circostanza. La signora Salis è stata rinviata a giudizio ed è attualmente detenuta in carcere a Budapest; la richiesta da parte della procura è di una pena detentiva di undici anni.

L'ambasciata d'Italia si è attivata immediatamente per fornire ogni possibile assistenza alla signora Salis e ai suoi familiari, con cui ha intrattenuto un intenso dialogo. Ha effettuato frequenti visite consolari in carcere ed è intervenuta per venire incontro alle richieste della connazionale rispetto alle sue condizioni detentive. Il 14 febbraio si è svolta la prima udienza davanti al giudice per le indagini preliminari, cui ha assistito anche un funzionario dell'ambasciata, che ha incontrato la signora Salis e il suo legale. Durante l'udienza è stata accolta la richiesta dell'accusa di custodia cautelare in carcere. La signora Salis è stata invece prosciolta da una seconda imputazione per un'altra aggressione, poiché era stato comprovato che, al momento dello svolgimento dei fatti di quella aggressione, non si trovava in Ungheria.

L'autorità giudiziaria ungherese ha poi, con successivi provvedimenti, prorogato la custodia cautelare della signora Salis, misura consentita dalla legge ungherese per indagini relative a reati di violenza di gruppo. Il giorno dopo la prima udienza, il 15 febbraio 2023, l'ambasciata ha riferito al signor Roberto Salis del colloquio con la figlia. Gli ha assicurato ogni collaborazione per inviarle beni e denaro e lo ha informato dell'assistenza consolare che le nostre sedi possono fornire ai detenuti italiani all'estero.

Il 19 febbraio la signora Salis ha scritto all'ambasciata per descrivere le sue condizioni detentive, lamentando in particolare cimici nel letto. L'ambasciata ha contattato subito il legale della connazionale per una richiesta di cambio di cella; richiesta accolta. Il 3 marzo la signora Salis ha confermato all'ambasciata di essere stata trasferita in una cella senza cimici, ma ha riferito altri problemi: la visita del medico non ancora ottenuta, la mancanza dell'ora d'aria e di strumenti per la pulizia della cella. L'ambasciata ha segnalato tempestivamente al penitenziario le varie problematiche, chiedendone la risoluzione.

Con provvedimento del 9 marzo 2023, la procura generale di Budapest ha inizialmente imposto alla connazionale un regime di detenzione fortemente restrittivo. Il provvedimento della procura proibiva i contatti della signora Salis con i genitori e non consentiva nemmeno quelli con due cittadini italiani, indicati dalla signora Salis come persone di riferimento nella richiesta inoltrata tramite il proprio legale ungherese. L'ordinanza non consentiva neppure i contatti richiesti con l'avvocato italiano. Le possibilità di comunicazione con l'esterno, perciò, erano in un primo momento limitate al solo legale ungherese della signora Salis e all'ambasciata d'Italia a Budapest. Tale condizione è stata confermata anche da una lettera del 15 marzo 2023, con la quale la signora Salis informava del divieto di contattare i genitori e i legali italiani e chiedeva all'ambasciata di farlo, cosa che è avvenuta nella stessa giornata.

Sabato 16 marzo l'ambasciata è riuscita ad ottenere, per il successivo mercoledì, l'autorizzazione a effettuare la prima visita consolare in carcere, chiesta già a febbraio. La visita è stata appunto effettuata il 20 marzo. In tale

occasione, il personale dell'ambasciata ha consegnato alla signora Salis indumenti e altri generi di prima necessità e ha raccolto le istanze della connazionale in merito alle condizioni di detenzione e ai suoi contatti con l'esterno.

La signora Salis ha lamentato il fatto che le fossero impediti i contatti con i genitori, l'avvocato in Italia e le persone da lei indicate come punti di riferimento, nonché il fatto di trovarsi da sola in cella. La signora Salis ha comunque confermato di disporre dei fondi necessari per il proprio sostentamento e di poter comunicare regolarmente con il proprio avvocato ungherese. Ha inoltre manifestato l'intenzione di chiedere il trasferimento in Italia ed espresso il desiderio di sfruttare il tempo della detenzione per prepararsi a un concorso pubblico. L'ambasciata ha subito inviato alla madre la richiesta di libri.

Grazie all'azione di sensibilizzazione condotta dalla nostra sede nei confronti delle autorità ungheresi, la signora Salis ha ottenuto un miglioramento delle condizioni detentive: dalla concessione dell'ora d'aria alle condizioni igieniche e all'effettiva ricezione del denaro inviatole, come lei stessa ha confermato in una lettera del 24 marzo.

Anche durante la seconda visita consolare in carcere, svoltasi il 5 aprile, il personale dell'ambasciata ha consegnato alla signora Salis un pacco con indumenti e generi di prima necessità e ha nuovamente parlato con lei del suo stato di salute e delle condizioni detentive. In una lettera del 19 aprile, la signora Salis ha informato l'ambasciata di essere stata spostata, il giorno 13 aprile, in una cella più spaziosa e condivisa con altre due detenute.

Poiché la connazionale lamentava scarse condizioni igienico sanitarie, l'ambasciata ha contattato il penitenziario ottenendo di spostare nuovamente la signora Salis in un'altra cella. Il 26 aprile il vice capo missione, responsabile dell'ufficio consolare, ha avuto una videoconferenza con i genitori della signora Salis, i legali ungheresi italiani e le persone indicate dalla detenuta come punti di contatto.

Il 9 maggio la detenuta ha chiesto all'ambasciata aiuto nel disbrigo di pratiche relative al concorso cui intende partecipare. L'ambasciata ha inoltrato la richiesta al contatto indicato dalla signora Salis. Il 18 maggio si è svolta la terza visita consolare in carcere. In tale occasione, è stato possibile consegnare alla detenuta un pacco contenente libri e altro materiale didattico per la preparazione al concorso.

In questa occasione, la signora Salis ha confermato che le problematiche precedentemente sollevate erano state risolte. Ha riferito della sua partecipazione ad attività formative organizzate dalla struttura, mentre ha comunicato che il ricorso per poter avere contatti con i genitori era stato respinto.

Il 9 giugno il vice capo missione ha assistito a un interrogatorio della detenuta. Il 13 giugno 2023 lo stesso funzionario ha ricevuto in ambasciata il signor Roberto Salis, il compagno e due conoscenti della signora Salis. In tale occasione ha ribadito la piena disponibilità della rappresentanza ad attivarsi in qualsiasi momento per assistere la connazionale.

Il giorno 5 luglio il personale dell'ambasciata ha effettuato una quarta visita in carcere e ha consegnato un nuovo pacco con indumenti e libri richiesti. La detenuta ha lamentato il fatto che da quasi un mese non riceveva il consueto bonifico, con la conseguenza impossibilità di acquistare beni di

prima necessità. Terminata la visita, l'ambasciata si è attivata per risolvere il problema.

Il 21 luglio ho inviato una nota verbale alla procura generale, chiedendo un incontro con la procura generale per discutere del regime di detenzione della signora Salis.

Il 26 luglio il vice capo missione e l'addetto consolare hanno incontrato alti funzionari della procura generale, vale a dire la direttrice generale per la supervisione delle indagini, il capo del dipartimento affari internazionali e del dipartimento monitoraggio della legislazione sull'applicazione delle leggi penitenziarie. L'intervento era stato concordato con il signor Roberto Salis e con i legali in vista della successiva udienza. Nel rimarcare la grande attenzione per il caso Salis, l'ambasciata è tornata a sensibilizzare le controparti ungheresi sulle condizioni detentive della signora. In particolare, sono state evidenziate l'impossibilità per la nostra connazionale di comunicare con l'esterno e le esigenze alimentari della detenuta.

A questo intervento, l'ambasciata ha fatto seguire, il 3 agosto, un'apposita comunicazione all'istituto penitenziario per ribadire la necessità di attuare la dieta prescritta dal medico alla signora Salis.

L'11 agosto si è svolta una nuova udienza davanti al giudice per le indagini preliminari, che ha ulteriormente esteso il fermo cautelare. Analogamente a quanto fatto in precedenza, l'addetto consolare dell'ambasciata ha partecipato all'udienza e ha incontrato la signora Salis e il suo legale. In una missiva del 29 agosto all'ambasciata, la signora Salis si è lamentata della mancanza d'aria nella cella a causa della scarsa apertura della finestra e dell'afa. A seguito della lettera, l'ambasciata ha contattato il penitenziario per richiedere un nuovo cambio di cella.

La signora Salis ha informato l'ambasciata che la dieta veniva rispettata regolarmente e in una lettera del 1° settembre ha riferito che il regime di detenzione era stato significativamente allentato. Alla connazionale venivano in particolare consentiti contatti regolari con i genitori attraverso visite e chiamate via Skype, passi avanti ottenuti proprio grazie alla costante sensibilizzazione della nostra ambasciata.

Il 12 ottobre i genitori della signora Salis sono stati nuovamente ricevuti in ambasciata insieme agli avvocati italiani, al compagno e un'amica della connazionale. La quinta visita consolare si è svolta il giorno 25 ottobre. Oltre alla consegna del pacco inviato dai genitori e dagli amici, i funzionari dell'ambasciata hanno avuto un nuovo colloquio con la signora Salis. Subito dopo la visita, il vice capo missione e l'addetto consolare hanno incontrato il nuovo direttore degli istituti penitenziari di Budapest per ribadire la massima attenzione al caso e l'importanza di garantire condizioni carcerarie dignitose e rispettose dei diritti della detenuta. In particolare, hanno sollecitato - come richiesto dalla stessa signora Salis - che fosse effettuato un cambio di lenzuola regolare e che il regime dietetico venisse confermato ed esteso.

L'udienza del 14 novembre ha confermato la proroga della custodia cautelare in carcere. Il 21 novembre i genitori della signora Salis sono stati ricevuti in ambasciata per un nuovo incontro sugli aggiornamenti processuali e difensivi. In quell'occasione hanno confermato la possibilità di contatti regolari con la figlia attraverso visite e chiamate via Skype.



Il 13 dicembre l'ambasciata ha effettuato la sesta visita consolare presso il penitenziario. In questa occasione la signora Salis ha sottolineato la necessità di visionare gli atti del processo opportunamente tradotti e i video a suo carico. Il 19 dicembre l'ambasciata ha sollecitato entrambe le questioni con una nota verbale al Ministero degli esteri ungherese.

Il riscontro ricevuto il 12 gennaio di quest'anno ha indicato le modalità di accesso ai fascicoli relativi a procedimenti penali e, in vista della prima udienza processuale e considerando quindi la chiusura delle indagini, il 22 gennaio 2024, in occasione del Consiglio affari esteri dell'Unione europea, ho sollevato il caso con il Ministro degli esteri ungherese in occasione di un incontro bilaterale che ho appositamente chiesto.

Al Ministro ho sottolineato che la signora Salis lamentava di avere difficoltà nell'accesso agli atti processuali tradotti e ai video prodotti come prova a suo carico. Ho ricordato che la detenuta era stata lungamente sottoposta a un regime di custodia cautelare che ne aveva limitato fortemente le possibilità di interazione con l'esterno e ho sottolineato che il Governo italiano esige il rispetto dei diritti e delle garanzie previste dalle norme europee, in sintonia con la nostra civiltà giuridica. Ho inoltre sottolineato l'auspicio di una revisione del regime di custodia cautelare concedendo alla detenuta misure alternative. A questo fine ho consegnato al mio collega ungherese un documento scritto che conteneva tutte le cose che vi ho appena riferito.

Ancora non era esplosa la polemica politica e il 23 gennaio il ministro Nordio ha ricevuto il signor Roberto Salis. Nel corso del colloquio, il Ministro della giustizia ha suggerito l'opportunità di avanzare domanda di arresti domiciliari in Ungheria. Si tratta - a nostro giudizio - di una questione giuridica dirimente, perché la concessione di misure cautelari alternative alla detenzione, che deve essere richiesta dai legali e disposta dall'autorità giudiziaria ungherese, è condizione necessaria per invocare l'attivazione della decisione quadro n. 829 del 2009, che consente il reciproco riconoscimento tra i Paesi membri dell'Unione europea delle decisioni sulle misure alternative alla detenzione.

In tre circostanze l'avvocato della signora Saris aveva presentato istanza di misure alternative al carcere, ma in tutti e tre i casi era stato chiesto che la misura venisse applicata direttamente in Italia. Le istanze sono state respinte dal magistrato ungherese. Il ministro Nordio ha invece sottolineato al signor Salis come un'istanza di misura alternativa in Ungheria abbia maggiori possibilità di essere accolta dall'autorità giudiziaria ungherese. Soltanto dopo la concessione di una misura alternativa in Ungheria, sarà possibile proporre un'ulteriore istanza per ottenere l'applicazione di tale misura in Italia, ai sensi della suddetta decisione quadro europea. Tutto ciò, onorevoli senatori, per dire che si possono fare tante dichiarazioni, ma poi bisogna agire utilizzando gli strumenti giuridici che sono a disposizione. Per questo ho detto che noi rispettiamo il diritto italiano, europeo e internazionale.

Il 24 gennaio l'ambasciatore ha effettuato una visita consolare in carcere alla signora Salis, ha ribadito ancora una volta la massima attenzione con la quale l'ambasciata segue il caso e reitirato la disponibilità a sostenere future richieste inoltrate della difesa in merito alla richiesta di misure alternative al

carcere. Nell'udienza del 29 gennaio 2024, la signora Salis ha respinto le accuse dichiarandosi innocente. L'avvocato della signora Salis ha rilevato durante l'udienza la mancanza della traduzione degli atti di accusa in italiano e la mancata visione del video di sorveglianza, lamentando dunque una non piena informazione e comprensione, da parte della signora Salis, del capo di imputazione. Il suo legale non ha presentato domanda di misure cautelari alternative al carcere in Ungheria, contrariamente a quanto era stato suggerito dal ministro Nordio. La prossima udienza è stata calendarizzata per il 24 maggio e in tale occasione sarà chiamata a testimoniare anche la parte lesa. Nei colloqui che abbiamo avuto, abbiamo sollecitato la politica a far sì che venissero inviati messaggi all'autorità giudiziaria per poter accelerare i tempi del procedimento penale.

Le immagini della prima udienza processuale, quella del 29 gennaio, con l'imputata condotta in aula in catene hanno giustamente colpito tutti noi. In una lettera al suo avvocato italiano, ricevuta pochi giorni prima dall'ambasciata, la signora Salis aveva fatto una serie di considerazioni sulla situazione processuale e sulle condizioni carcerarie, e tra le numerose questioni aveva menzionato anche l'uso delle catene in udienza. Ma, dal momento che è pratica purtroppo comune e prevista dalla normativa locale nel caso dei reati più gravi connessi a violenza, lo stesso avvocato ungherese della detenuta non aveva mai incentrato su questo specifico aspetto una richiesta di intervento da parte della ambasciata. L'esibizione delle catene in aula dell'imputato con le immagini trasmesse in televisione ha avuto un forte impatto. Quindi, nonostante la mancata richiesta da parte dell'avvocato ungherese, il Governo è intervenuto, e questo perché la traduzione in carcere con catene ai polsi e ai piedi non è in linea con lo spirito delle norme europee.

La direttiva n. 343 del 2016 prevede, infatti, che gli Stati membri adottino misure appropriate per garantire che gli indagati e gli imputati non siano presentati come colpevoli in tribunale o in pubblico attraverso il ricorso a misure di coercizione fisiche, pur prevedendo che si possano adottare misure coercitive necessarie per ragioni di sicurezza legate al caso di specie.

Proprio per questo motivo ho immediatamente chiesto con una dichiarazione pubblica al Governo ungherese di vigilare e intervenire affinché venissero rispettati i diritti della cittadina italiana Ilaria Salis, detenuta in attesa di giudizio, previsti dalla normativa comunitaria. Sono parole testuali. Sentito il Presidente del Consiglio, quindi, ho immediatamente dato istruzione di convocare l'ambasciatore ungherese e al nostro ambasciatore di fare un passo ufficiale presso le autorità di Budapest. Il 30 gennaio il segretario generale della Farnesina ha quindi incontrato l'incaricato d'affari dell'ambasciata ungherese - l'ambasciatore non era a Roma, quindi lui era il più alto in grado - per ribadire la grande attenzione con cui il Governo italiano segue la vicenda. L'ambasciatore Guariglia ha espresso la protesta del Governo italiano per le condizioni in cui la signora Ilaria Salis è stata detenuta e viene trattenuta durante le udienze in tribunale; ha richiamato i principi cardine previsti dalla normativa europea e internazionale relativi al rispetto delle garanzie a tutela delle dignità delle condizioni detentive, incluse le modalità con le quali l'imputato viene condotto in tribunale e delle garanzie di un equo processo. Il segretario generale Guariglia si

è inoltre soffermato sull'assoluta necessità che alla signora Salis e ai suoi legali siano garantiti l'accesso alla traduzione in italiano degli atti di accusa - così come già richiesto dalla difesa - e la visione del video di sorveglianza alla base dell'imputazione, per assicurare il pieno godimento del diritto alla difesa e un equo processo.

Nella stessa giornata del 30 gennaio 2024, il nostro ambasciatore a Budapest ha ricevuto i genitori, il compagno, alcuni congiunti e il legale della signora Salis. I genitori della signora Salis sono poi stati accolti dall'ambasciatore il giorno successivo.

Su mia istruzione, l'ambasciatore Jacoangeli, nel pomeriggio del 30 gennaio, ha incontrato il Ministro della giustizia ungherese per reiterare le rimostranze circa le condizioni di carcerazione della connazionale e il trattamento riservato alla signora Salis in aula. Il Ministro ha comunicato di aver richiesto al procuratore generale una relazione dettagliata sulla vicenda. In seguito a questo incontro, la signora Salis ha ricevuto la visita del procuratore capo, di una psicologa e di una educatrice. La connazionale ha poi riferito, in una successiva lettera pervenuta all'ambasciata il 1° febbraio, che il verbale dell'incontro propositole per la firma era solo in ungherese; l'ambasciata ha subito comunicato all'avvocato italiano il contenuto della lettera e ha inviato alle autorità ungheresi una nota verbale con la richiesta di una copia del documento firmato dalla signora Salis.

Il presidente del Consiglio Meloni ha affrontato il caso di Ilaria Salis con il primo ministro ungherese Viktor Orban in due occasioni: la prima al telefono il 30 gennaio, la seconda a margine dei lavori del Consiglio europeo il 2 febbraio. Nel rispetto dell'autonomia dei giudici, che ovviamente esiste anche in Ungheria, ha chiesto che vengano riservati alla nostra connazionale un trattamento di dignità e rispetto e un giusto processo. Ho ribadito tale auspicio al Ministro degli esteri ungherese, da me di nuovo incontrato a Bruxelles il 1° febbraio. Il 5 febbraio il ministro Nordio ed io abbiamo ricevuto in due incontri successivi il signor Roberto Salis, che ha fatto due richieste: una missiva del Governo italiano alla magistratura in ungherese per favorire la concessione di una misura cautelare alternativa alla detenzione e l'ipotesi che tale misura possa essere eseguita presso l'ambasciata. Abbiamo detto al signor Salis che, qualora i Ministeri dell'interno e della giustizia avessero autorizzato una tale ipotesi, io personalmente non mi sarei affatto opposto. Ho detto che servivano le autorizzazioni dei Ministeri dell'interno e della giustizia, atteso che l'ambasciata non è una casa privata, ma è un edificio pubblico e pertanto, dovendo esserci un detenuto che noi non conosciamo, non possiamo lasciarlo circolare liberamente dentro l'ambasciata. Quindi, servivano dei locali appositamente predisposti e serviva un incremento dei carabinieri nell'ambasciata per i necessari controlli e la necessaria tutela del detenuto, perché sempre di detenuto si tratta, anche se agli arresti domiciliari, dei quali l'Italia ha la responsabilità, in quanto si trova dentro l'ambasciata che è territorio italiano, ma anche di evasione, quindi del tutto responsabile. Anche oggi i detenuti agli arresti domiciliari hanno il controllo da parte delle Forze dell'ordine, ma si tratterebbe di una situazione molto particolare.

Il ministro Nordio ha illustrato le ragioni di diritto e di fatto, per cui la richiesta di sostituzione della misura cautelare presso l'ambasciata italiana

non è possibile. L'ambasciata non è luogo idoneo all'esecuzione di misure coercitive, non ha né la struttura, né la legittimazione a sostituirsi a un domicilio privato come luogo di detenzione. Non è una presa di posizione contraria per principio, ma è veramente quasi impossibile tenere un qualsiasi detenuto all'interno di un'ambasciata; ne abbiamo 2.405 e non tutte le ambasciate sono attrezzate per ospitare, eventualmente, detenuti italiani che chiedessero, quelli in attesa di giudizio o anche quelli condannati, di scontare la pena dentro l'ambasciata d'Italia e non nel carcere di altri Paesi.

La situazione dei marò, citata come termine di paragone dal signor Salis, non è in realtà equiparabile, perché il reato contestato ai marò era stato commesso su nave italiana in acque internazionali. L'Italia ha da subito contestato la giurisdizione delle autorità indiane, dando vita a una controversia internazionale in cui ha poi prevalso. Era in discussione l'immunità di due militari italiani nell'esercizio delle proprie funzioni. L'Italia riteneva, cioè, che l'esercizio da parte indiana della propria giurisdizione violasse gli obblighi internazionali di rispettare l'immunità dei pubblici ufficiali di Stati stranieri un tribunale internazionale ha poi dato ragione all'Italia proprio sulla base del principio per cui gli Stati non hanno giurisdizione su altri Stati.

Diverso appare il caso della signora Salis, in cui l'Italia non contesta, né può contestare la giurisdizione ungherese, perché ogni Stato ha diritto di esercitare la giurisdizione penale per reati commessi sul proprio territorio. C'è quindi una questione di competenza territoriale, argomento oggetto di studio nei primi anni di giurisprudenza, nella vicenda dei marò, indipendentemente dal reato commesso. Qualcuno ha detto che sono stati accusati di omicidio, a differenza della signora Salis. Ma non è dirimente la gravità del reato o delle ipotesi di reato; ciò che rileva è la competenza: non è competente il tribunale indiano perché - il Tribunale internazionale ci ha dato ragione - l'eventuale reato è stato commesso non in territorio indiano, ma su una nave italiana, e quindi sul territorio italiano, e in acque internazionali. Diversamente, l'ipotetico reato che viene contestato alla signora Salis è stato commesso in Ungheria. Questa è la differenza: non è questione di gravità del reato, ma è questione di competenza territoriale. Se c'è qualche avvocato o qualche magistrato in Aula, credo che non smentisca quello che sto dicendo.

Il ministro Nordio ha inoltre rilevato che un'interlocuzione epistolare tra il Dicastero italiano e un organo giurisdizionale straniero sarebbe irrituale e irricevibile. La decisione sullo stato di libertà dell'indagato compete solo al giudice ungherese. Se il documento richiesto fosse una semplice spiegazione, il magistrato ungherese potrebbe rispondere che già conosce la nostra legge; se invece fosse una surrettizia richiesta di convertire la custodia cautelare in carcere in arresti domiciliari, allora sarebbe una interferenza. E francamente, per l'esperienza che ho, avendo trattato parecchi casi di italiani detenuti all'estero, le pressioni e le interferenze pubbliche ottengono l'effetto contrario a quello desiderato, e cioè si fanno titoli sui giornali, si fa polemica, ma non si risolve il caso del detenuto.

Il ministro Nordio ha ribadito che il Governo è pronto, ove richiesto dal Ministero della giustizia ungherese, a fornire ogni dettaglio relativo all'esecuzione della misura alternativa in Italia. È, cioè, falso che il ministro Nordio ed io abbiamo detto che siamo contro la custodia cautelare domiciliare:

abbiamo manifestato tutte le nostre perplessità su una procedura che non poteva portare alla concessione degli arresti domiciliari da parte dell'autorità ungherese perché secondo noi il beneficio deve essere concesso in Ungheria e poi dall'Ungheria si può cercare di avere il beneficio in Italia, compreso nell'ambasciata.

L'ambasciata d'Italia in Ungheria infatti è una parte di territorio italiano e quindi la responsabilità sarebbe sempre italiana. Io ho detto anche dentro l'ambasciata che non ero contrario, ma servivano tutte le cose di cui vi ho parlato perché potesse realizzarsi. Questo vale per tutti gli altri italiani, non soltanto per una detenuta. Ho lo stesso atteggiamento nei confronti di tutti gli italiani.

Ha inoltre spiegato il Ministro che, attraverso l'intervento del garante dei detenuti, sarà assicurata la conformità del trattamento detentivo della connazionale alle norme internazionali. Vigilerà su questo anche la Commissione europea che, per bocca della commissaria McGuinness, si è dichiarata nell'aula del Parlamento europeo disposta ad avviare una procedura di infrazione nei confronti dell'Ungheria qualora dovesse ravvisare il mancato rispetto del diritto comunitario.

Ieri il nostro ambasciatore ha nuovamente incontrato la signora Salis, che gli ha sottolineato il netto miglioramento delle condizioni di detenzione; ha menzionato gli aspetti igienici (disinfestazione della cella, distribuzione di lenzuola e coperte nuove) e sanitari (riguardo sia la dieta sia la trasmissione dei referti medici richiesti), nonché l'approccio generalmente più cortese di tutto il personale carcerario, in regime soddisfacente per quanto riguarda le comunicazioni, potendo parlare liberamente sia con la famiglia sia con l'ambasciata.

La connazionale ha poi informato che le stanno dando l'accesso ai video a sostegno dell'accusa, ma non ha ancora la traduzione italiana degli atti processuali, questione che l'ambasciata tornerà a sollevare.

Signor Presidente, gentili senatori, questa mia lunga ricostruzione dei fatti non è soltanto formale, ma punta a dimostrare con quanta determinazione, con quanta serietà e con quanto impegno i nostri diplomatici seguono i casi degli italiani detenuti all'estero (*Applausi*), tutti nella stessa identica maniera, siano essi detenuti di tipo politico, siano essi detenuti non di tipo politico. Con lo stesso impegno io personalmente mi continuo a battere, per esempio, perché ci sono cittadini italiani che hanno provocato morte nel nostro Paese e sono coperti da immunità straniera, tipo Alessio Casimirri, uno dei peggiori terroristi, che si trova ancora in libertà in Nicaragua senza che venga estradato in Italia. Dobbiamo dire anche queste cose.

Naturalmente, nei limiti che impone il rispetto del principio di sovranità giurisdizionale di un altro Stato nel proprio territorio, noi continueremo a impegnarci. A chi chiede di riportare Ilaria in Italia, a un Governo che ha fatto tutto ciò che era in suo potere compresa la convocazione dell'ambasciatore d'Ungheria, che ha un significato politico, chiederei a quale soluzione stia pensando. Rispetto a quelle annunciate non ne vediamo altre. Siamo pronti ad accettare suggerimenti e proposte.

L'unica per noi percorribile per un reato commesso in uno Stato membro dell'Unione è quella delle regole. Le regole europee prevedono che per

chiedere gli arresti domiciliari in Italia devi prima chiederli ed ottenerli nel Paese che esercita la giurisdizione. Questa è l'idea condivisa anche dal legale ungherese, stando alle sue dichiarazioni pubblicate sulle agenzie di stampa l'altro giorno, ma, sempre a quanto riportano le agenzie, non dalla famiglia. Sono quindi due posizioni divergenti.

È paradossale però che chi si erge ogni giorno a difensore dell'autonomia della magistratura chieda ora a noi di fare pressione affinché il Governo ungherese influenzi le determinazioni dei giudici. (*Applausi*). È un cortocircuito che alimenta tensioni e polemiche che danneggiano innanzitutto la causa di Ilaria. Evitiamo di trasformare una questione giudiziaria, regolata da norme nazionali ed europee ben definite, in un caso politico, che regala sicuramente titoloni sui giornali, ma non fa il bene della signora Salis.

Io garantista lo sono, lo sono sempre, a prescindere dalle idee politiche di chi è coinvolto in vicende giudiziarie. Lo dimostra la mia storia politica; indipendentemente dal ruolo di Ministro degli affari esteri, ho l'onore di guidare un partito politico che del garantismo ha fatto la sua bandiera in tutte le battaglie per una giustizia equa nel nostro Paese e non solo. (*Applausi*). L'esperienza dimostra che agire con discrezione e gradualità consente di ottenere spesso i migliori risultati, proprio nell'interesse primario del detenuto.

A dimostrazione di quanto ha fatto e fa ogni giorno il Governo italiano, voglio citare due casi. Il caso di Alessia Piperno, una giovane cittadina italiana, romana, appartenente alla comunità ebraica, arrestata arbitrariamente in Iran e detenuta nel carcere dei Pasdaran, colpevole soltanto di aver avuto un drone che riprendeva delle manifestazioni di giovani studenti a difesa della libertà e della democrazia in Iran. Le condizioni detentive di Alessia Piperno, cittadina di religione ebraica detenuta in Iran (guardiamo quello che sta succedendo in questi giorni), erano molto, ma molto peggiori di quelle della signora Salis. Fortunatamente però il processo non era stato incardinato, nonostante il lungo periodo di detenzione. Per questo motivo, con una lunga trattativa, il ministro Nordio ed io siamo riusciti a riportare sana e salva la giovane Alessia Piperno a casa. (*Applausi*).

Con la stessa determinazione siamo riusciti a fare quello che nessun Governo era riuscito a fare prima: abbiamo ottenuto l'autorizzazione, per un giovane cittadino egiziano che aveva studiato in Italia, Patrick Zaki, a tornare dove voleva lui, cioè in Italia a studiare. (*Applausi*).

Chi sostiene quindi che il Governo non si prende cura di queste vicende commette un errore. Non vale neanche il presupposto dell'appartenenza politica della signora Salis, che a me non interessa nulla, facendo io il Ministro ed essendo garantista; ne sono una dimostrazione le centinaia di dichiarazioni in vicende giudiziarie che riguardavano gli avversari politici. A me non interessa; io difendo il diritto di una persona di essere trattata in carcere con dignità. Il Governo ha fatto e continua a fare tutto ciò che è possibile per tutelare i diritti della signora Salis.

Vorrei dire però che non ci occupiamo soltanto della signora Salis. Ci occupiamo di tutti i cittadini italiani, nessuno escluso. (*Applausi*). Non ci sono cittadini di serie A o cittadini di serie B. Con la stessa determinazione e con lo stesso impegno con i quali si sono mossi i nostri diplomatici e il Governo,

ci muoviamo per tutti gli altri italiani che sono detenuti in carcere in giro per il mondo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

È iscritta a parlare la senatrice Unterberger. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Ministro, dubito che questa vicenda sia paragonabile agli altri casi da lei menzionati, perché qua c'è un problema di fondo, e non solo perché Ilaria Salis è stata portata al guinzaglio e legata mani e piedi all'udienza (un trattamento che viola tutta la normativa europea sui diritti della persona), oppure per le condizioni carcerarie, per gli interrogatori senza la presenza dell'avvocato e per la costrizione a firmare verbali in ungherese senza la traduzione. So che l'opinione pubblica è focalizzata su questo, ma secondo me ci sono aspetti ancora molto più inquietanti.

Una giovane donna è incolpata di aver aggredito dei neonazisti: già questo stona. Una donna che picchia persone che hanno la violenza come elemento fondante della loro ideologia, i quali poi avrebbero riportato lesioni guaribili tra i cinque e i sette giorni e non hanno neppure sporto querela: un fatto di lesioni lievi in Italia, senza querela, non verrebbe neanche perseguito.

Vede, signor Ministro, lei ha parlato di un'altra giovane donna messa in prigione in Iran perché ha fatto solo questo e quest'altro, ma anche di Ilaria Salis si potrebbe dire la stessa cosa (*Applausi*), perché un comportamento così da noi non sarebbe neanche perseguibile e men che mai si finirebbe in un carcere in custodia cautelare. Per questi fatti, la donna è da un anno in custodia cautelare in un carcere di massima sicurezza, senza neppure la prova che abbia partecipato alla rissa, ma solo per essere stata trovata in taxi con due attivisti tedeschi e aver avuto in borsa un manganello. È incolpata di appartenere alla *Hammerbande*, anche questo senza uno straccio di prova. Anzi, non c'è solo un'indagine in Germania, ma la scorsa primavera, a Dresda, si è concluso un processo contro i membri della banda, accusati di diversi episodi di violenza. Nelle 800 pagine degli atti del processo il nome di Ilaria Salis non compare. I membri della banda sono stati condannati a cinque anni di carcere, non agli undici che sono stati proposti a Ilaria Salis dalla procura ungherese per un patteggiamento. Soprattutto, nelle motivazioni della sentenza tedesca si leggono concetti completamente assenti nella discussione italiana. Il giudice tedesco ha spiegato che opporsi agli estremisti di destra è un atto rispettabile (*Applausi*), ma che il monopolio dell'uso legittimo della forza appartiene allo Stato e non ai privati.

Qui, invece, membri del suo Governo si scagliano contro la detenuta, sostenendo che non sia adatta a fare la maestra. Davvero ci si chiede se i neonazisti in Ungheria non godano di una tutela speciale. È già scandaloso che venga permessa la celebrazione della giornata dell'orgoglio per celebrare l'esercito hitleriano, che pare venga addirittura sostenuta con contributi pubblici, ma mettere tali soggetti sotto tutela speciale è veramente troppo.

Nessuno che provochi lesioni lievi a un'altra persona sia mai finito in un carcere di massima sicurezza, ancor meno in custodia cautelare. Mi vengono in mente le tante donne picchiate dal loro *partner*, che ovviamente non saranno così meritevoli di tutela come i neonazisti, non avendo l'Ungheria nemmeno sottoscritto la Convenzione di Istanbul. (*Applausi*).

Ilaria Salis deve almeno sapere che la sua sofferenza non è vana; che mette sotto i riflettori uno Stato che non può ritenersi di diritto e che, con questa vicenda, dimostra di non essere degno di stare nell'Unione europea. Questa storia carica di fascismo e misoginia sarebbe tipica di un regime totalitario, non di una democrazia europea.

Per questo, ministro Tajani, non raccontateci che l'Italia non può intromettersi nella giustizia indipendente di un altro Paese. Sappiamo tutti che la magistratura ungherese è sotto il pieno controllo di Orban e che questo è un costante fattore di diafrasi con l'Unione europea. Quel Paese viola apertamente ogni principio di base di un moderno Stato di diritto, dalla proporzionalità tra comportamento illegale e pena alla presunzione di eccezionalità di ogni misura che restringe la libertà personale prima di una condanna.

Si deve alzare la voce, allora, anche nei confronti di un altro Stato. Non si può essere garantisti in Italia e sostenere che ogni Stato ha i suoi metodi, quando vengono calpestati così apertamente i diritti di una cittadina italiana. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scalfarotto. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, signor Ministro, il ministro Nordio è andato via, ma ciò non mi dispiace, perché per me la questione non è tanto giuridica, ma puramente politica e dimostra, ahimè, la tragica debolezza di questo Governo in politica estera e della sua guida della Farnesina.

Abbiamo già avuto occasione di parlare della umiliazione di Roma su Expo, della Banca europea per gli investimenti e del Tribunale unificato dei brevetti. Potremmo fare molti esempi delle mancate soddisfazioni che abbiamo avuto da quando lei è alla Farnesina. In questo caso, però, credo che la pochezza della guida di questo Ministero si dimostri evidentemente.

Signor Ministro, quando lei viene in quest'Aula e dice che sono 2.405 i connazionali in prigione e che lei li tratta tutti in maniera uguale, ci dice che non è in grado di capire che ogni caso è diverso dall'altro. Vede, signor Ministro, se oggi siamo in Aula su questo caso, vuol dire che questo caso presenta delle particolarità e che non tutti i casi si possono trattare all'ammasso, come evidentemente fa la Farnesina a guida Tajani.

Una cittadina italiana viene arrestata per un reato lievissimo e sottoposta a un trattamento che praticamente è peggiore di quello previsto dall'articolo 41-*bis*, perché i nostri reclusi ai sensi del 41-*bis* possono ricevere la posta, anche se naturalmente viene verificata dalla censura, diciamo così, e ne viene verificato il contenuto. Salis non poteva neanche ricevere la corrispondenza dei propri genitori. La Farnesina quindi sa che c'è una nostra connazionale in una situazione peggiore di quella prevista dal 41-*bis* per un reato



lievissimo, per un attacco in conseguenza del quale le vittime hanno avuto una prognosi di cinque-sei giorni, e non succede niente.

Anche nella ricostruzione che ci ha fatto oggi del caso, ha detto che praticamente fino al 19 dicembre 2023 (la Salis è stata arrestata a febbraio del 2023, quindi per dieci mesi) la Farnesina ha "sensibilizzato": lei ha usato questa parola. Ora sa che ho avuto l'onore di servire nel suo Ministero e la parola sensibilizzazione, in diplomazia, indica un atto informale. Che cos'è la sensibilizzazione? La prima nota verbale è del 19 dicembre, il suo primo incontro, nel quale parla con il suo omologo, è del 22 gennaio. Io lo vengo a sapere il 24 gennaio, perché rispondete a una mia interrogazione. Quindi, il caso non è esploso dopo, perché questo Parlamento si era già interessato a Ilaria Salis. Lei il 24 gennaio mi dice che lei, il 22 gennaio, ha incontrato il Ministro suo omologo.

Poi oggi ci ha detto che il 30 gennaio, la nostra Presidente del Consiglio ha parlato con Orban. Mi dite che sono stati dati consigli giuridici da parte del ministro Nordio, sempre in questi giorni, ma io le chiedo: dall'11 Febbraio 2023 fino a dicembre che cosa avete fatto? Adesso lei dice che bisogna tenere la cosa sotto silenzio, perché è più facile operare quando siamo sotto silenzio, ma questo caso è stato sotto silenzio fino al mese di ottobre. Voi avete avuto tempo da febbraio a ottobre di agire in modo silenziosissimo e non avete fatto nulla. (*Applausi*).

Rispetto ai marò, lei dice che non riconoscevamo la giurisdizione, ma poi è venuto qui a dirci che gli arresti domiciliari a Salis non si possono dare nell'ambasciata italiana per tutte altre ragioni. Ha detto che l'ambasciata non è attrezzata, però se era attrezzata per i marò, può essere attrezzata anche per la Salis, mi perdoni, anche se i casi sono giuridicamente diversi. Lei ha giustificato la questione di non poter dare i domiciliari alla Salis nell'ambasciata per una questione logistica, se ho capito bene.

Allora il problema sa qual è? Qui siamo davanti a una pesantissima incompetenza, perché è vero che vi siete svegliati (adesso parlate con Orban e con il Ministro), ma l'avete fatto da quando l'opinione pubblica è stata colpita. Prima che cosa è successo? Niente. Oppure, c'è un'altra possibilità, cioè che il Governo in questione, il Governo Orban, con il quale si va a fare la parata di Dio, Patria e famiglia, è il Governo di un partito che promette di entrare nel Gruppo presieduto dalla Presidente del Consiglio.

Allora, viene legittimo il sospetto che se non c'è incompetenza - e io mi auguro che sia così - ci sia della malafede, perché vuol dire che voi quantomeno non avete utilizzato i vostri buoni uffici e i rapporti politici che avete con Fidesz, il partito di Orban, per chiedere a Orban una cosa che può fare. Come diceva la collega Unterberger, l'indipendenza della magistratura in Ungheria non esiste: è un argomento puramente formale, altrimenti non agiremmo nei confronti del dell'Ungheria con gli strumenti dei trattati che stiamo attivando... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Concluda per favore.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Non agiremmo nei confronti dell'Ungheria come l'Unione europea sta facendo per palesi violazioni dello Stato di diritto, tra le quali c'è anche l'assenza della separazione dei poteri.

Per cui, se la Presidente del Consiglio o lei, signor Ministro, aveste parlato con i vostri omologhi nel mese di luglio o nel mese di marzo, sapendo che una nostra connazionale era praticamente al 41-*bis*, probabilmente la situazione sarebbe stata già risolta. Quindi, o siete incompetenti, o siete in malafede. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Cucchi. Ne ha facoltà.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Signor Ministro, devo dire che fino a stamattina ero molto arrabbiata. Adesso sono molto avvilita dopo averla ascoltata.

Non voglio ripetere quello che hanno già sottolineato i miei colleghi che mi hanno preceduta, però voglio ricordare brevemente che Ilaria Salis è stata arrestata l'11 febbraio 2023. Le vostre prime dichiarazioni risalgono al 30 gennaio scorso e la sua in particolare, signor Ministro, è stata di aver provato "profondo dolore e sorpresa" nel vedere Ilaria Salis ammanettata in udienza, quindi come a far capire di non sapere nulla di tutto questo.

In realtà, oltre all'elenco delle cose fatte che ci ha appena letto, lei e tutti i suoi colleghi, compresa la presidente Meloni, eravate al corrente da subito di quello che accadeva, perché il 22 marzo 2023 era stata scritta una lettera via PEC da parte della famiglia di Ilaria alla Presidente del Consiglio, poi il 1° dicembre 2023 al Ministro della giustizia (che adesso ha abbandonato di nuovo l'Aula) e il 10 dicembre 2023 a una serie di altri suoi colleghi, compreso lei, signor Ministro. Queste richieste, anche documentate, non hanno mai trovato una vostra risposta, eppure era una famiglia disperata quella che si stava rivolgendo a voi.

Adesso voi ricevete i familiari di Ilaria Salis, lei ha fatto queste dichiarazioni e il ministro Nordio dà addirittura consigli: il consiglio del nostro Ministro ai familiari di Ilaria Salis è di prendere i domiciliari in Ungheria. Ma lei è al corrente del fatto che i presunti picchiati da parte di Ilaria - dobbiamo infatti usare ancora il termine presunti - non hanno sporto denuncia, come dicevano i miei colleghi? Lo sa invece cosa hanno deciso di fare? Hanno dichiarato pubblicamente che loro si faranno giustizia da soli, quindi la famiglia di Ilaria Salis dovrebbe andare incontro a loro in Ungheria. Questo è quello che siete in grado di fare?

Per quanto riguarda il caos mediatico, ho appena ribadito che il vero caso è esploso esattamente il 10 gennaio, in seguito alla mia conferenza stampa. Avete avuto un anno di tempo, potevate fare di tutto e oggi lamentate che il caos mediatico non aiuta? Credo sia evidente che siete in grossa difficoltà.

Avviandomi a concludere, chiediamo a voi Ministri, come a tutte le istituzioni nazionali coinvolte, il preciso dovere della massima trasparenza su questa vicenda, perché non ci basta l'elenco di cose fatte che ci ha appena letto.

Signor Ministro, lei dice che le nostre istituzioni hanno fatto tutto il possibile per Ilaria, eppure mi chiedo come possa esser vero, visto che Ilaria

Salis ancora oggi vive in quelle condizioni. Signor Ministro, che l'Ungheria imponga alla cittadina italiana Ilaria Salis condizioni di detenzione del tutto inumane e degradanti è ormai impossibile negarlo: l'abbiamo vista tutti in catene il giorno dell'udienza; non si poteva più negare, ormai il danno era fatto.

Come prima cosa chiediamo come sia possibile che ad oggi non sia stata inviata una formale ed ufficiale protesta per la grave violazione dei diritti umani e civili subiti da Ilaria Salis. Quello che è più grave però e che è del tutto inaccettabile è il fatto che siano rimaste inascoltate per ben un anno tutte le documentate richieste di aiuto della donna e della famiglia. Trovo gravissimo che, innanzi a quelle foto, la Presidente del Consiglio si sia limitata a dire che si augura che Ilaria Salis sia innocente e riesca a dimostrare la propria innocenza, incurante del più fondamentale dei principi del diritto penale, ossia la presunzione di innocenza. Ilaria Salis è innocente fino a prova contraria e penso sia sempre doveroso ribadirlo.

Trovo gravissimo che il ministro Nordio dinanzi a quelle foto si sia mostrato sorpreso. Com'è possibile mostrarsi sorpresi il 19 gennaio, quando è datata a quasi quattro mesi prima, il 2 ottobre 2023, la lettera che Ilaria ha spedito al consolato in Ungheria in cui descrive con dovizia di particolari le condizioni di detenzione impostele da Budapest? Il 10 gennaio è stato lanciato l'appello. Quindi diciamo che è stato trattato tutto con la dovuta urgenza? Diciamo che vi siete attivati? Direi che a questo punto possiamo anche avere l'accesso agli atti, com'è nostro diritto, e - cosa che abbiamo fatto questa mattina, come Alleanza Verdi e Sinistra - chiediamo l'invio di una richiesta ufficiale per rendere noti ogni informativa, atto provvedimento o comunicazione intercorrenti fra le autorità, anche giudiziarie, ungheresi e quelle italiane relativi alla detenuta in Ungheria Ilaria Salis, nonché ogni altra documentazione riguardante le condizioni fisiche, psicofisiche e di detenzione cui è sottoposta. Ci aspettiamo un deciso cambio di passo, caro Ministro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Paroli. Ne ha facoltà.

### **Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 13,55)**

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, innanzitutto vogliamo ringraziare il Ministro degli affari esteri e Vice *Premier*, che è venuto prontamente a rispondere in Parlamento sul caso Salis, anche se reputo davvero surreale ciò che sta accadendo.

Dopo aver sentito le sue parole, signor Ministro, ritenevo che probabilmente qualcuno dovesse porgere le proprie scuse per quanto accaduto nel dibattito pubblico nei giorni passati; invece ho sentito cose fuori dal mondo, come affermazioni riportate ed applaudite da una parte dell'Assemblea, secondo cui picchiare persone che la pensano diversamente sia quasi una cosa meritevole; non si è invece ritenuto di applaudire al ringraziamento che formuliamo tramite lei al nostro corpo diplomatico per il lavoro intenso che è stato svolto, come emerge dalla sua relazione, ma tant'è, questi sono i giorni che passiamo.

Il suo appello a fare in modo che gli interessi di Ilaria Salis avessero la precedenza mi sembra che non sia stato colto e non sia stato assolutamente

sostenuto. La polemica politica rischierà di penalizzare questa situazione, come lei ha detto puntualmente. La sua informativa, infatti, è stata puntualissima e chiarissima e rende merito a un lavoro fatto ben prima delle polemiche di questi giorni che, alla luce delle sue dichiarazioni, si rivelano totalmente infondate e fuori luogo. Spero che qualcuno possa davvero comprenderlo ed evitare gli atteggiamenti a cui abbiamo assistito, anche perché le prediche a cui abbiamo assistito portano consigli tali per cui probabilmente, se fossero stati dati anche nel suo caso, Patrick Zaki sarebbe pure ancora in prigione in Egitto, ma tant'è. Spero che si lavori nell'interesse di Ilaria Salis.

Attraverso di lei, signor Ministro, ringraziamo il corpo diplomatico italiano in Ungheria e in Italia e tutti i rappresentanti della Farnesina, per essersi adoperati fin dal primo minuto, com'è stato ben riportato, di questa purtroppo triste vicenda.

Vorrei anche io ricordare che non ho visto questo slancio internazionale da parte della sinistra e dei Governi di sinistra quando altri Paesi europei davano riparo a brigatisti e terroristi con pesanti condanne nel nostro Paese, di fronte al silenzio di una parte politica che non ha mai chiesto che ci fossero davvero provvedimenti conseguenti alle richieste dell'Italia.

Tuttavia, come abbiamo saputo dalle dichiarazioni del signor Ministro, sono addirittura 2.405 gli italiani in stato di detenzione all'estero e siamo confortati dal fatto che, come lei ha opportunamente detto, noi non lasciamo nessuno da solo, perché questo sarebbe spiacevole. Io ho sentito dichiarazioni, ma non credo che la Farnesina debba entrare nel merito dei processi e dei procedimenti. È chiaro che vanno analizzate anche le situazioni, ma noi rifiutiamo l'idea che ci siano italiani detenuti all'estero di serie A e di serie B; gli italiani detenuti all'estero devono essere seguiti come voi ben fate e come contiamo che questo Governo continui a fare.

Non possiamo che concordare con lei, signor ministro Tajani, e anche con quanto detto dal ministro Nordio (che in questo momento non c'è, ma so che si è occupato della vicenda, così come la presidente del Consiglio Meloni), che liberare un detenuto all'estero non è compito del Governo italiano, non può esserlo; il compito del Governo, come ha già fatto, è quello di ribadire che va rispettato il diritto di ogni detenuto. Ha fatto bene a convocare l'ambasciatore ungherese a Roma, perché è stato un atto politico forte per esprimere questa posizione. Non si può che biasimare, infatti - l'ha già fatto con chiarezza lei, ma l'abbiamo fatto tutti con dichiarazioni pubbliche molto chiare - il modo in cui Ilaria Salis è stata tradotta in aula, non rispettoso degli elementari diritti alla dignità. I diritti di un cittadino in stato di detenzione devono essere rispettati sia in carcere sia in un'aula di tribunale. Bene che la *premier* Giorgia Meloni, come lei ha detto, abbia incontrato il ministro ungherese Viktor Orban su questo tema.

Vanno anche ricordate - l'ha ricordato lei e glie ne va dato merito - le vicende di Alessia Piperno e di Patrick Zaki. Fortuna che qualcuno se n'è occupato in modo adeguato, perché probabilmente in altre situazioni sarebbero ancora dove non dovevano essere. Anche in questo caso, però, il Governo sta agendo nell'interesse della cittadina italiana Salis ed è bene che si sia data anche la propria disponibilità, qualora vengano concessi gli arresti domiciliari in Ungheria, a mettere a disposizione un luogo adeguato. È chiaro, tuttavia,

che spetta all'autorità giudiziaria ungherese e in base a una richiesta dell'avvocato, che chiaramente dev'essere fatta - speriamo che venga fatta - concedere gli arresti domiciliari in Ungheria e poi bisognerà lavorare perché questi arresti domiciliari possano essere tradotti in arresti domiciliari nel nostro Paese.

Noi comprendiamo lo stato d'animo del padre di Ilaria Salis, ma non possiamo condividere le sue dichiarazioni, mentre ci sentiamo di condividere e di sostenere pienamente le iniziative italiane che il Governo ha messo in campo per chiedere il rispetto del diritto europeo sullo stato di detenzione e sul rispetto della persona. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Licheri Sabrina. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina *(M5S)*. Signor Presidente, ringrazio il Ministro per quanto relazionato in maniera tanto dettagliata, ma restano tuttavia doverose alcune riflessioni.

Quella di Ilaria Salis è una brutta storia due volte. La prima volta per la vicenda in sé, perché già essere arrestate in un Paese straniero e, allo stesso tempo, senza ricevere un trattamento con l'attenzione che ci si aspetta da un Paese civile è un'esperienza terribile. Lo è la seconda volta se a ciò aggiungiamo che questa terribile esperienza è iniziata un anno fa, allora parliamo veramente di una storia straordinaria e terribile nella sua straordinarietà.

Un anno trascorso nel silenzio delle istituzioni, signor Ministro, perché se ne dica, silenzio che non deriva dalla necessità di mantenere riservate certe notizie, perché magari nel frattempo ci si adoperava per garantire condizioni detentive dignitose a Ilaria Salis o magari per farla rientrare nel suo Paese. Questo silenzio, signor Ministro, deriva dall'assoluta mancata conoscenza di ciò che Ilaria stava vivendo, nonostante la famiglia e lei stessa, fin da subito si fossero adoperate per far conoscere quello che stava vivendo. Dobbiamo immaginare la sua paura e la rabbia della famiglia e degli amici di Ilaria. Immaginiamo il senso di solitudine e di abbandono vissuto da questa ragazza, nostra concittadina, arrestata - ripetiamolo - un anno fa, in un Paese della "civilissima" Europa, la cui condizione detentiva non è assolutamente dignitosa, né rispettosa della dignità della persona. Questo non è mai accettabile, figuriamoci se può esserlo in un Paese con il quale il nostro *Premier* non perde occasione per rimarcare e difendere il rapporto amichevole con il presidente Orban, il quale a sua volta ha dichiarato di avere con Giorgia Meloni una visione comune del mondo. Signor Presidente, questo sicuramente per noi non è assolutamente rassicurante.

Come cittadina italiana e come parlamentare, sento di dover chiedere scusa ad Ilaria per quanto è successo. Sento però, Ministro, che lei avrebbe dovuto farlo prima di tutti noi, ammettendo di aver lasciato sola Ilaria per troppo tempo, senza quel sostegno e quell'incoraggiamento che - mi creda - chi vive quella condizione necessita come l'aria che lei respira, signor Ministro. Ora bisogna recuperare, bisogna stare vicino ad Ilaria, è necessario che le arrivino tutta la nostra vicinanza e l'impegno che tornerà a casa.

Il ministro Nordio ha dichiarato che l'Italia non è un Paese affidabile per l'estradizione dei nostri connazionali detenuti all'estero. Purtroppo è la verità. Lo so bene, però lei può impegnarsi per invertire questa tendenza. Dico lo so bene, perché, signor Ministro, sono un'amica di Enrico Forti. So che il Governo si sta occupando della storia di Chico. Conosco Chico dal 2011 e tutti i Governi che si sono succeduti si sono occupati di lui. Tutti i Governi hanno fatto piccoli passi in avanti. È complicato, e lo sappiamo. Tra l'altro, oggi è il compleanno di Chico Forti, il ventiquattresimo che trascorre in un carcere di massima sicurezza in Florida e, mi permetta, Presidente di rivolgergli anche da qui gli auguri di buon compleanno.

Quindi, sintetizzando, perché questo è il messaggio a nostro avviso più importante: è davvero fondamentale, determinante non abbandonare, non trascurare - questo forse è il termine più adatto - i nostri concittadini detenuti all'estero e far sentire loro l'interesse, la vicinanza delle istituzioni.

Signor Ministro, smentisca il ministro Nordio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pucciarelli. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, onorevoli colleghi senatori, ringrazio il Ministro per la sua presenza in Aula e per il supporto a tutti quei cittadini italiani detenuti all'estero che, avendo avuto appunto problemi con la giustizia, si trovano in carcere, magari in realtà dove i requisiti minimi per il rispetto e la tutela dei diritti umani vengono meno. Questo supporto avviene proprio attraverso il suo Ministero, la Farnesina, e le nostre ambasciate.

Grazie anche al lavoro della Commissione per i diritti umani, che ho avuto e ho tuttora l'onore di presiedere. Nel novembre del 2019 la Farnesina ha pubblicato un prezioso *vademecum* proprio per far sì che i detenuti all'estero e i loro familiari avessero un supporto per tutte le iniziative che possono aiutarli in una situazione di disagio. La guida messa a punto è stata concepita come uno strumento di facile consultazione, un ausilio per le persone che si trovano in maggiore difficoltà a causa della non conoscenza della lingua e del diritto locale e spesso con l'impossibilità di ricevere medicinali, oltre che con i familiari distanti. Nel *vademecum* viene illustrato cosa fa e cosa non può fare la rappresentanza diplomatica e contiene la guida nelle pratiche per l'estradizione.

Per entrare nel merito specifico del caso di Ilaria Salis, vorrei riproporre anch'io la sua enunciazione in merito agli interventi puntuali dell'ambasciata nel seguire il caso. Ilaria Salis - come è già stato ricordato - è stata arrestata a Budapest l'11 febbraio 2023. L'ambasciata viene informata il 13 febbraio in tarda serata.

Il giorno dopo, nonostante lo strettissimo tempo a disposizione, l'addetto consolare che parla la lingua ungherese riesce a partecipare all'udienza con il gip, dove riesce ad avere il primo incontro con Ilaria. Il 15, cioè un giorno dopo questo incontro, l'addetto informa la famiglia sul colloquio avuto con la figlia e su una serie di questioni circa l'invio di beni personali, le modalità di visita e le azioni che l'ambasciata avrebbe messo in atto per assisterla.

La difficoltà riscontrata nel mettere in contatto Ilaria con la propria famiglia sta nel fatto che, nella fase delle indagini, le autorità ungheresi hanno vietato i contatti con la famiglia; difficoltà riscontrata anche per la richiesta di visita consolare autorizzata dopo circa un mese dalla richiesta iniziale. Ma proprio grazie al lavoro costante dell'ambasciata nel seguire il caso, gradualmente, dopo la prima fase di rigidità, la procura, visto che temeva un inquinamento delle prove, inizia ad allentare i divieti e apre alla possibilità che Ilaria comunichi con l'ambasciata, alle visite e alle telefonate che, infatti, con il tempo si sono fatte più frequenti. Oggi Ilaria può telefonare liberamente all'ambasciata e ricevere visite.

Sicuramente le immagini di lei tradotta in aula con i ceppi ai piedi e trattenuta con una catena non si possono guardare e non si possono accettare. Come lei ha ricordato, tali immagini sono anche in violazione della direttiva europea 2016/343. Tali immagini hanno giustamente suscitato nel nostro Paese forte sconcerto e forte sdegno. Come però anche lei ha ricordato, ci sono oltre 2.400 detenuti italiani nel mondo, spesso in condizioni in cui il rispetto della dignità umana è lontano da poter essere definito come tale, lontano dal rispetto di quelle che sono le convenzioni, oltre il limite della dignità umana.

Mi sento di dire che il Governo italiano segue e continuerà a seguire tutti loro, senza escludere nessuno, così come ha ben dichiarato e confermato anche lei stamani in quest'Aula. Il Governo interverrà con ogni strumento a disposizione nei casi in cui vi siano violazioni nei confronti dei nostri connazionali, tenendo conto del limite della sovranità giurisdizionale. È un lavoro costante quello che spesso viene fatto - come è stato anche dimostrato nel caso di Ilaria Salis - sottotraccia proprio perché a volte la sovraesposizione crea un danno anziché dare un contributo di aiuto alla persona in difficoltà. *(Applausi)*.

Fare del caso Salis un caso politico, come è diventato, non fa il bene della ragazza e - come è stato confermato da più parti - la necessità di mantenere i toni bassi, proprio per non far irrigidire la controparte e non vanificare il lavoro che l'ambasciata ha fatto fino ad oggi, sembra essere caduto nel vuoto. Ilaria Salis non può essere utilizzata come strumento elettorale per colpire Orban o il Governo italiano *(Applausi)*, e non si può far leva su quella che è l'emotività della famiglia che in questo momento sta soffrendo.

Se realmente quello a cui si vuole arrivare è il rispetto delle regole umanitarie ed europee, oltre che un giusto processo, la via non è quella dei *flashmob*, della spettacolarizzazione politica, ma è quella del senso di responsabilità di ognuno di noi.

Prima di concludere il mio intervento, anch'io rivolgo un appello per avere nuovamente un riflettore su quella che è la situazione di Chico Forti. Non vorrei che passasse il concetto - come si è appena sentito in quest'Aula - che la violenza è da condannare solamente quando la persona che la subisce è di destra. *(Applausi)*. Ecco, questo è un concetto che sinceramente vorrei che in questa Aula non fosse applaudito, perché la violenza va combattuta senza se e senza ma. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Alfieri. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD-IDP*). Signor Presidente, il Gruppo Partito Democratico e la comunità democratica condannano ogni tipo di violenza, al di là di qualsiasi colore politico, sempre e dovunque, e pensano che tutti i cittadini italiani ed europei debbano poter godere di tutti i diritti ed essere difesi dalla Farnesina in equal modo.

Attraverso la Presidente, dico al Ministro, troppo intelligente, ha ricoperto tanti incarichi (Presidente del Parlamento europeo e Commissario europeo), da non sapere che questo è un caso simbolico. Il Ministro degli affari esteri italiano non può permettersi di paragonare situazioni dell'Iran e dell'Egitto a una situazione che è nel cuore dell'Europa, della civile Europa, in Ungheria. (*Applausi*). I diritti in Ungheria, in Italia, in Francia e in Germania devono essere rispettati e tutelati nella stessa maniera. Questo è il punto centrale, cui ci ha richiamato anche la commissaria europea McGuinness, che ha dato una valutazione diversa dalla vostra rispetto alla decisione quadro 829 del 2009.

Lo dico perché stiamo parlando di un tema centrale che è la vera posta in gioco. Oggi non parliamo del caso di Ilaria Salis dal punto di vista giudiziario, su cui ci sarà un processo e potremo poi esprimerci ognuno con le sue valutazioni. Oggi la posta in gioco è lo Stato di diritto all'interno dell'Unione europea che viene messo in discussione dall'Ungheria. Io non vorrei che ci assuefacessimo ormai all'idea che Orban può dire tutto e il contrario di tutto impunito.

Siccome lei stesso ha partecipato alle decisioni che hanno bloccato i fondi all'Ungheria, proprio sul tema delle libertà fondamentali e della separazione dei poteri, e ha votato anche lei a favore del blocco di quei fondi, fa sorridere pensare e sentire Ministri di questo Governo che si appellano all'indipendenza della magistratura in Ungheria, quando sa benissimo che è merce di scambio ogni decisione da parte di Orban. (*Applausi*). Qualsiasi cosa: l'entrata nella NATO della Svezia e anche solo la decisione di prendere e definire un testo unico su Israele e Hamas. Minacciano ormai il veto ovunque e ogni cosa è occasione di negoziato con loro. Siete stati bravi in Egitto e siete stati bravi in Iran. Dovrebbe essere molto più facile ottenere un risultato in Europa, tra l'altro con un vostro alleato e amico della presidente Meloni, che si accinge a entrare nel Gruppo dei conservatori europei. (*Applausi*).

Allora io mi chiedo cosa abbia risposto il Governo davanti ai continui richiami e alle lettere che sono arrivate (il 23 marzo scorso è passato più di un anno dalla prima lettera del padre di Ilaria Salis, che ha riscritto in autunno). Il Governo non ha risposto. I primi incontri ci sono stati alla fine di gennaio, quando il primo dicembre il Partito Democratico ha interrogato questo Governo per sapere cosa intendesse fare nei confronti dell'Ungheria. Noi stiamo ancora aspettando una risposta a quell'interrogazione. (*Applausi*).

Mi chiedo, quando ai primi di dicembre Cuno Tarfusser, che non è uno qualunque, ma è stato vice presidente della Corte penale internazionale e sostituto procuratore della corte d'appello di Milano, chiede di non estradare Gabriele Marchesi, accusato degli stessi reati della Salis, e indica anche la lettera del padre della Salis a questo Governo, in cui si scriveva anche "legata, ammanettata e portata con un guinzaglio" - quindi tutto ciò lo si sapeva in



autunno e lo si sapeva a dicembre - noi ci chiediamo che cosa ha fatto il Governo in quest'anno. Perché ha dovuto aspettare gennaio? Questo è il punto chiave. (*Applausi*).

A me rassicura tutto l'elenco dei punti che sono stati fatti e sono certo, conoscendo i diplomatici italiani, che lo facciano e lo abbiano fatto per tutti i cittadini italiani in maniera uguale. Lei ha ricordato tutti i passaggi che sono stati fatti. Ciò mi rassicura, ma non mi rassicura che il Governo italiano abbia dovuto aspettare la fine di gennaio per incontrare il Ministro della giustizia ungherese. Questo è il punto centrale. Cosa ha fatto il Governo in tutti questi mesi? Per questo motivo abbiamo sollevato un caso. Mi sembra abbastanza evidente che questo è il punto centrale.

Chiudo su un punto, che è il tema dello Stato di diritto all'interno dell'Unione europea. Questo è il punto fondamentale che viene oggi messo in discussione con un trattamento lesivo dei più elementari diritti umani - un collega diceva prima che è peggio del 41-*bis* in Italia - per un reato che poi dovrà essere accertato e che è molto meno grave rispetto ai reati per cui si viene colpiti con quella sanzione. Allora io mi chiedo e lo chiedo soprattutto ai patrioti, a coloro che hanno fatto della difesa del Paese e della Nazione un tratto identitario: davanti a quell'immagine di una cittadina italiana ed europea - pensate cosa avrebbero fatto i francesi o i tedeschi - la reazione del Governo in questi mesi qual è stata? I patrioti danno l'idea di aver abbandonato questa bandiera, la bandiera della difesa dell'italianità. Perché lo hanno fatto? Lo hanno fatto forse perché Orbán, in compagnia di Zemmour, quel signore che ha fatto campagna elettorale denunciando l'idea di parità di genere ed evocando una battaglia per anettere addirittura le Regioni del Nord Italia alla Francia - questo ha fatto - è entrato l'altro giorno all'interno del Gruppo guidato dalla Presidente del Consiglio italiana? Patrioti, dove siete? Battete un colpo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scurria. Ne ha facoltà.

SCURRIA (*Fdl*). Signor Presidente, cercheremo di battere un colpo in questo intervento come patrioti, come ci chiede il Partito Democratico.

Mi permetta intanto di ringraziare il ministro Tajani per la sua precisa e puntuale informativa che ha voluto fare oggi in quest'Aula. Non avevamo dubbi, Ministro, e lo avevamo già anticipato nel dibattito che c'è stato la scorsa settimana; mi riferisco all'interessamento che il Governo ha posto su questa vicenda sin da subito.

Mi piace ricordare da dove lei è partito, ricordando cioè come l'Italia sia la Patria del diritto, la culla di Cesare Beccaria, il luogo dove la dignità umana è sempre stata salvaguardata, sottolineata e tutelata proprio in quanto italiani e proprio in quanto culla di una civiltà che, sinceramente, non fa sconti a nessuno.

Lo dico perché il suo interesse, l'interesse di questo Governo, è per tutti i detenuti italiani all'estero - come è stato anche qui ricordato - e non riguarda solo la vicenda di Ilaria Salis. Abbiamo sospeso poco fa il nostro

dibattito sulla giustizia parlando anche dell'emergenza carceri in Italia, a dimostrazione che quello che viene sottolineato più volte - in questo caso sull'Ungheria - è un tema che riguarda non solo l'Ungheria, ma anche l'Italia.

È un tema che riguarda gli Stati Uniti. Già l'altra volta ricordavamo come a volte vediamo immagini di detenuti negli Stati Uniti, portati in carcere in manette e in catene. Ovviamente, ricordiamo anche come vengono trattati i prigionieri in Cina, perché di questo si tratta. Ma di questa Nazione si parla poco, forse perché c'è una simpatia di una parte politica nei suoi confronti.

Soprattutto, dobbiamo capire se qui, proprio da patrioti, noi siamo per tutelare una cittadina italiana o se dobbiamo fare speculazione politica. Ho sentito echi terribili in quest'Aula, quando qualcuno ha parlato di giustificazione della violenza nei confronti di persone che la pensano diversamente da altre, che poi sono giustificate a usare quella violenza. E purtroppo vi sono stati applausi anche da parte del Gruppo Partito Democratico. Ma questo è un ragionamento che non funziona, perché allora si chiarisce il perché siamo qui. Noi siamo qui per cercare una soluzione per il caso Salis o siamo qui per fare polemica politica?

Noi dovremmo rispettare, solamente e semplicemente, non tanto quello che dice il ministro Tajani, il Presidente del Consiglio e tantomeno quello che dico io, ma quello che dice il padre di Ilaria Salis. Il padre ci ha chiesto di mettere a tacere la situazione, di non creare un caso politico su questa vicenda, perché ciò non aiuta. E non lo dice adesso.

Io non voglio ora rifare l'elenco di tutti gli interventi che il ministro Tajani ha riportato all'inizio di questa informativa. Ma, se dobbiamo parlare, e non in malafede - certe volte la vedo arrivare da altri banchi - dobbiamo ricordare quello che ci ha detto il Ministro. Poi, se uno viene qui con gli interventi prestampati, perché servono a fare un comunicato stampa, va bene qualunque cosa; ma il Ministro ci ha detto che, dal 15 febbraio dello scorso anno, l'ambasciata italiana e quindi il Ministero degli Esteri, si sono attivati in una serie di interventi.

Sono intervenuti a inizio febbraio, a metà febbraio, a fine febbraio, a marzo, ad aprile, a maggio, a luglio. Come si fa a dire che il Governo italiano non è intervenuto? Siamo in malafede, cari colleghi. Siamo davvero in malafede! (*Applausi*).

Allora, se la situazione è questa, che cosa volete che si faccia in più, rispetto a quello che è stato fatto? È stato convocato l'ambasciatore ungherese: neanche in tempo di guerra si prende questa iniziativa. Sono stati fatti incontri bilaterali con i Ministri ungheresi. Poi, a proposito dello Stato di diritto, mettetelo in testa una volta per tutte: lo Stato di diritto è tale quando viene riconosciuto sempre. Viktor Orbán, che ci piaccia o no, è stato eletto dal popolo ungherese. (*Applausi*). Ora, voi potete dire che quello ungherese è un popolo di nazisti, di terribili razzisti. Dite quello che volete, ma c'è un processo democratico chiaro. E non si può essere democratici solo quando vince la parte che si ha in simpatia, perché questa è un'altra storia.

Signor Presidente, sul tema dell'autonomia della magistratura all'interno dello Stato ungherese, al di sopra vi è l'Unione europea, con tutto quello che sappiamo. È tutto da verificare; ma, fino a quel momento, la magistratura

ungherese è l'unica magistratura che può decidere le sorti della nostra connazionale, sulla quale il Governo ha fatto tutto quello che era possibile fare.

Dopodiché, le dimostrazioni ci sono e anche questo il ministro Tajani lo ha voluto ricordare per dimostrare il modo in cui noi lavoriamo per tutelare i nostri cittadini all'estero. Sul caso della nostra cittadina italiana rinchiusa in Iran, Alessia Piperno, tutta questa mobilitazione non è che ci sia tanto stata. Ma va bene ugualmente. Se Alessia Piperno e Patrick Zaki sono stati riportati a casa, è perché c'è stato un lavoro attento, attivo, diplomatico, senza cercare titoli di giornali, comunicati stampa e altre attenzioni, che in questo caso, forse, fanno appunto pensare davvero alla malafede.

Noi lavoriamo così. E siamo sicuri che, grazie all'intervento del Governo, anche questa situazione avrà il risultato che deve avere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che ringrazio per la disponibilità.

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signora Presidente, prima della chiusura dei nostri lavori, vorrei ribadire al presidente La Russa, attraverso lei - e mi auguro che il presidente Malan convenga su questo - che ancora una volta ci sono colleghe e colleghi che sono stati penalizzati dalla testardaggine di alcuni Presidenti di Commissione.

Avevamo chiesto di evitare, durante questi lavori, di convocare l'Ufficio di Presidenza della Commissione affari costituzionali, perché avevamo bisogno - come lei sa - di definire prima un percorso, e in ogni caso dovevamo consentire a tutti i colleghi di seguire l'informativa del ministro Tajani. Ma la cosa che ci lascia interdetti è che questa sensibilità e questa attenzione non sono state tenute in considerazione nemmeno nelle Commissioni congiunte. Il collega Alfieri o era qui o era lì; e, siccome era qui, perché interveniva in Aula per conto del Partito democratico, non poteva essere lì. E intanto in quella sede i lavori vanno avanti.

Lo dico, presidente Ronzulli, perché è evidente che anche il dibattito di questa mattina non ha sortito effetti e noi davvero chiediamo una convocazione della Conferenza dei Capigruppo prima di incominciare i lavori la settimana prossima. Non siamo in grado di garantire, almeno da parte nostra, lo svolgimento dei lavori di un calendario che è già saltato. Infatti, come lei sa, perché ha partecipato all'ultima Conferenza dei Capigruppo, noi ci ritroviamo in questo momento con il disegno di legge Nordio ancora aperto, con emendamenti da votare e con probabile voto finale. Ci ritroviamo la legge di delegazione europea con la discussione generale fatta, ma non sappiamo se possiamo affrontarla prima dell'ossessivo provvedimento su Italia-Albania che, non per volontà dell'Assemblea, ma per il Governo che spinge, dovrebbe superare tutti gli altri, ma in realtà in Commissione non abbiamo ancora iniziato a trattare gli emendamenti.

Il disegno di legge sul cyberbullismo è stato accantonato, e non si sa in quale angolo dei nostri lavori sia finito. E ovviamente le opposizioni stanno aspettando il ministro Fitto da sei mesi, perché sull'affare assegnato è scomparso. Non sappiamo dove sia finito. La Commissione affari europei chiede la sua presenza da sei mesi e noi non siamo più in grado, perché son saltate le regole - lo dico al presidente Malan - e sono saltati anche i criteri minimi di rispetto della nostra convivenza in quest'Aula e nelle Commissioni.

Pertanto chiedo, attraverso lei, signora Presidente, di comunicare al presidente Balboni di chiamare un *timeout*, visto che sta invocando il giuri d'onore. Nell'altro ramo del Parlamento non ha funzionato molto bene e qui, se ci organizziamo, forse riusciamo a farlo funzionare; certo, diventerebbe molto complicato tradurre il presidente Balboni, ma è un esercizio che possono fare i suoi compagni di partito.

Le chiedo, pertanto, Presidente, di chiedere al presidente La Russa di ricominciare da una Conferenza dei Capigruppo. Noi non siamo nella condizione di iniziare la prossima settimana, e non a causa nostra, ma a causa del caos che si è creato per evidenti forzature del Governo sull'intera Aula e della maggioranza, che evidentemente non è nemmeno compatta sulla definizione delle priorità. Mi pare infatti di capire che un Gruppo ora non è più rappresentato e non abbia la voglia spasmodica di ripartire da Italia-Albania.

Quindi, noi le stiamo chiedendo di ricevere una notizia chiara prima di martedì, altrimenti rischiamo di non partecipare ai lavori dell'Aula. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Boccia, porterò sicuramente il suo messaggio al presidente La Russa, ma credo abbia già pensato di convocare una Conferenza dei Capigruppo.

Faccio soltanto una precisazione sul decreto-legge bullismo: non è stato ancora calendarizzato in Assemblea perché non sono ancora finiti i lavori in Commissione.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il *question time*.  
(*La seduta, sospesa alle ore 14,30, è ripresa alle ore 15*).

### **Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO**

#### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro della difesa e il Ministro dell'economia e delle finanze.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

La senatrice Mieli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00938 sulla missione internazionale per la sicurezza della navigazione nel mar Rosso, per tre minuti.

MIELI (*FdI*). Signor Presidente, ringrazio i Ministri e saluto la sottosegretaria Rauti.

Rivolgendomi al Ministro della difesa, evidenzio in premessa che il mar Rosso è, in relazione alle comunicazioni via mare, uno snodo cruciale per il commercio mondiale; dopo gli attacchi terroristici di Hamas del 7 ottobre scorso e l'inizio delle operazioni israeliane nella striscia di Gaza, i ribelli yemeniti di Ansar Allah, sostenuti dall'Iran, hanno perpetrato ripetuti attacchi contro le navi in transito nel mar Rosso, in particolare nello stretto di Bab el-Mandeb, mettendo a rischio la libertà e la sicurezza della navigazione lungo una delle rotte commerciali più importanti al mondo e arrecando danno alle compagnie di navigazione.

Questi attacchi hanno indotto molte compagnie di navigazione a rinunciare all'ingresso nel Mediterraneo, attraverso il canale di Suez, e a circumnavigare l'Africa; le deviazioni stanno comportando un impatto enorme sia sui tempi di navigazione, sia sui costi del trasporto delle merci, aumentati anche a causa dei maggiori costi assicurativi conseguenti all'elevato rischio di attacchi. La crisi rischia così di ridurre l'importanza commerciale dei principali porti italiani, inficiando la centralità del Mediterraneo nella rotta commerciale che collega l'Asia all'Europa e agli Stati Uniti.

Lo scorso dicembre, al fine di contrastare gli attacchi e le minacce dei ribelli yemeniti di Ansar Allah, il Segretario alla difesa USA, Lloyd Austin, ha annunciato l'avvio dell'operazione Prosperity guardian, di natura difensiva, imperniata su una coalizione multinazionale ed inserita nella Combined Task Force 153, una delle cinque *task force* multinazionali che compongono le *combined maritime force* (CMF). Nella notte tra l'11 e il 12 gennaio 2024, a causa del perdurare degli attacchi, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, con il supporto non operativo di Paesi Bassi, Bahrein, Nuova Zelanda, Canada, Australia, Danimarca, Germania e Corea del Sud, hanno avviato una serie di attacchi contro le posizioni Houthi sul territorio yemenita, con lo scopo di degradarne le capacità operative.

Lo scorso 22 gennaio si è tenuta a Bruxelles la riunione del Consiglio affari esteri dell'Unione europea, in cui è stata discussa la situazione nel mar Rosso ed è stato raggiunto un accordo di principio sull'avvio di una nuova missione militare UE a protezione delle navi commerciali che attraversano l'area. Tale missione incrementerebbe di fatto la presenza italiana e alleata nell'area: l'Italia, in particolare, è già presente con nave Martinengo, posizionata a Nord di Bab el-Mandeb, che ha da poco avvicinato nave Fasan; inoltre, l'Italia partecipa altresì all'operazione Atalanta, una missione navale europea di cui il nostro Paese assumerà a breve il comando, attiva dal 2008 al largo della Somalia con l'obiettivo di contrastare le attività di pirateria. È del 4 febbraio la notizia che il comando tattico, ovvero la responsabilità della condotta in mare delle attività rientranti nella nuova operazione (denominata Aspides, «scudo» in greco), sarà assegnato all'Italia.

Si chiede di sapere quali siano le iniziative in atto nell'area del mar Rosso a tutela del traffico mercantile, in transito per lo stretto di Bab el-Mandeb e per il canale di Suez, e in particolare quali siano la natura e gli obiettivi

della nuova missione e se essa preveda il coinvolgimento di altri Paesi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, signor Crosetto, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CROSETTO, *ministro della difesa*. Signora Presidente, onorevoli senatori, ringrazio la senatrice Mieli perché mi fornisce l'opportunità di fare il punto anche in questa sede sui recenti sviluppi della situazione nel mar Rosso, nel golfo di Aden e sulle decisioni assunte in sede europea in relazione all'imminente invio di una missione navale in un'area cruciale per il commercio e l'economia globale.

Gli attacchi Houthi hanno determinato sin da subito un serio pericolo per chi opera in mare, inducendo le principali imprese di navigazione e compagnie marittime a evitare il transito nello stretto di Bab el-Mandeb e di conseguenza da Suez, optando per la circumnavigazione del Capo di Buona Speranza. Non passare da Suez porta a un aumento dei tempi di navigazione di dieci, dodici giorni, a un deciso incremento di costi di trasporto - in alcuni casi quintuplicati - e alla marginalizzazione dei porti del Mediterraneo, con un ulteriore impatto negativo sull'economia europea e italiana in particolare.

Le navi russe o cinesi non vengono attaccate dagli Houthi e ciò crea uno svantaggio competitivo e altera le regole del libero mercato, generando una minaccia alla sicurezza della navigazione e alla nostra stabilità economica. Quello in atto è quindi un vero e proprio conflitto ibrido, che si gioca su tutte le scale.

Oggi, alla fine di un convegno che ho tenuto alla LUISS, un imprenditore mi ha detto che un fornitore cinese gli ha detto che le sue merci con loro viaggeranno in modo sicuro e non saranno attaccate, offrendo un vantaggio commerciale in più rispetto a quello che potevano fornire i concorrenti europei e americani.

Come sapete, l'Italia fin da subito ha ritenuto di agire per ripristinare la sicurezza e la libertà di navigazione nell'area, inviando un'unità navale, la fregata Fasan, oggi sostituita con nave Martinengo, con compiti di *maritime situational awareness* e di autodifesa estesa a favore del naviglio in transito sul mar Rosso.

Al contempo, in sinergia con gli Esteri, abbiamo stimolato e supportato il rapido avvio di un'iniziativa dell'Unione europea, poi denominata *Aspides*. Con Parigi e Berlino in particolare, stiamo fortemente supportando il lancio di questa operazione che dovrebbe agire nel mar Rosso e parte del Golfo Persico, inglobando l'altra operazione europea *Emasoh*, finalizzata alla sorveglianza dello Stato di Hormuz, delle cui strutture, capacità e competenze potrà avvalersi, a tutto vantaggio della rapidità decisionale ed esecutiva. Le navi militari europee svolgeranno compiti di protezione e scorta del naviglio e supporto di *maritime situational awareness*, mantenendo uno stretto coordinamento con Atlanta, che ha preminenti compiti antipirateria, con cui *Aspides* condividerà parte dell'area operazioni, e con *Prosperity guardian*, missione a carattere difensivo che - come ricordava la senatrice interrogante - è

imperniata su una coalizione multinazionale inserita nella Combined task force 153.

Aspides è una missione difensiva dell'Unione europea, che auspichiamo possa prevedere la partecipazione di altri Paesi extraeuropei. Gli assetti europei di previsto impiego per l'operazione comprenderanno un minimo di tre unità navali, supporto *intelligence* e logistico, capacità di sorveglianza e di *early warning* aereo; protezione *cyber*, supporto satellitare, comunicazione strategica. Oltre al fondamentale contributo in termini di assetti navali, stiamo valutando la possibilità di fornire assetti aerei con capacità di sorveglianza.

Anche in ragione delle nostre riconosciute capacità, l'Unione europea ha chiesto all'Italia di fornire il Force commander dell'operazione. In sostanza, fintanto che permarrà l'attuale situazione crisi, l'Italia manterrà permanentemente almeno un'unità navale nazionale nel mar Rosso e supporterà in maniera diretta o indiretta le operazioni che abbiano il mandato di tutelare la sicurezza e il diritto internazionale.

Quando il processo decisionale sarà concluso, presumibilmente con la riunione dei ministri degli esteri del prossimo 19 febbraio, la Difesa predisporrà i dettagli necessari e potrà valutare più compiutamente quale contributo operativo fornire, inserendo nella delibera della missione 2024 per la prevista autorizzazione parlamentare, il nuovo dispositivo; un passaggio - voglio rassicurare tutti - al quale non intendiamo derogare.

Al riguardo, il quadro in divenire prefigura tuttavia un accresciuto impiego della difesa non preventivabile in fase di predisposizione delle assegnazioni finanziarie per gli impegni 2024 che - lo dico fin d'ora, e non sapevo di essere seduto di fianco al ministro Giorgetti, ma, lo ammetto - difficilmente sarà compensabile con una revisione in senso riduttivo degli altri impegni nelle ulteriori aree di crisi che ci vedono impegnati.

Ritengo dunque che il nostro impegno per la sicurezza del mar Rosso debba trovare ristoro tramite finanziamenti aggiuntivi che vadano oltre il periodo previsto con la recente approvazione della legge di bilancio.

In conclusione, onorevoli senatori, la gravità della situazione e delle potenziali conseguenze impongono di agire con urgenza ed efficacia insieme ai nostri alleati per ripristinare il diritto internazionale e il libero transito delle merci. Questo è ciò che stiamo facendo e che abbiamo chiesto di fare all'Unione europea con una missione di difesa e non di offesa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Mieli, per due minuti.

MIELI (*Fdl*). Signor Ministro, la ringrazio per la sua risposta che, nell'illustrare in maniera esauriente le iniziative di cui ci stiamo, vi state facendo carico per la protezione dei traffici nel mar Rosso, testimonia - e di questo siamo più che certi - l'impegno del suo Dicastero per la sicurezza della navigazione in un'area fondamentale, oltre che per l'economia globale, anche per i nostri stessi interessi nazionali.

Nel ringraziare lei, voglio ringraziare la Marina militare e tutte le nostre Forze armate (*Applausi*) per la credibilità che, con il loro operato, conferiscono sempre più all'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Damiani ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00935 sul piano di riduzione delle partecipazioni pubbliche non strategiche, per tre minuti.

DAMIANI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, ministro Giorgetti, colleghi senatori, il tema delle privatizzazioni gioca un ruolo cruciale nelle politiche economiche quando si intende migliorare l'efficienza del settore pubblico.

Qualche mese fa abbiamo approvato la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza e, come obiettivo di politica economica, ci siamo posti un piano di dismissioni di *asset* non strategici per un valore pari all'1 per cento del prodotto interno lordo.

Le privatizzazioni servono al nostro Paese, servono per crescere, servono alla competitività e all'efficienza del settore pubblico. Come dicevo, lasciando gli *asset* strategici, dove invece lo Stato deve giocare sempre un ruolo più importante, parliamo di *asset* non strategici e, quindi, di settori del servizio pubblico quali possono essere i servizi portuali, il trasporto pubblico, la valorizzazione anche dei rifiuti e il loro smaltimento, all'interno del quale possono invece oggi entrare i privati, lavorando in sinergia pubblico e privato.

Non meno importanti sono anche le dismissioni del patrimonio pubblico, quello oggi non utilizzato dalle pubbliche amministrazioni. Anche questo può avere un valore molto importante.

Una volta, quindi, definite oggi le cornici e la strategia all'interno delle quali bisogna poi trovare questa sinergia tra pubblico e privato, serve attrarre questi investimenti. Lei, Ministro, sa benissimo che questo valore è oggi un valore di risorse economiche importanti che lo Stato può risparmiare. L'uno per cento del prodotto interno lordo oggi del nostro Paese vale 20 miliardi di euro di risparmio nel triennio 2024-2026.

Ribadendo che sugli *asset* strategici invece deve essere forte la presenza dello Stato, noi dobbiamo intendere queste dismissioni non come un buttare via cose che non servono più al nostro Stato, ma invece come un valorizzare oggi il settore pubblico attraverso la competizione dei privati che entrano insieme con il pubblico all'interno della pubblica amministrazione, e soprattutto nell'economia.

Pertanto, signor Ministro, quello che noi le chiediamo come Gruppo parlamentare Forza Italia è un piano strategico del nostro Paese, anche dal punto di vista di dismissioni degli immobili pubblici, oggi non utilizzati, e sapere se c'è stata già qualche operazione in tal senso e quali operazioni sono state messe in campo dal Governo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giorgetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.



GIORGETTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Senatore Damiani, le confermo innanzitutto che il Governo intende, conformemente a quanto previsto dal DEF, procedere all'operazione di dismissione e razionalizzazione del patrimonio dello Stato e delle sue partecipazioni per un ammontare complessivo di 20 miliardi nel triennio pari all'1 per cento del PIL.

Lei ha opportunamente ricordato che questo tipo di operazione non è semplicemente volta a contribuire alla riduzione del debito pubblico, perché tali risorse a questo saranno orientate per legge. Esso contribuisce anche e soprattutto a portare in un'azione politica industriale maggiore efficienza in diversi settori che, in qualche caso, sono gestiti in modo efficiente ed efficace da parte della pubblica amministrazione; in qualche altro caso sicuramente il contributo alla gestione privatista potrà portare dei benefici.

Per fare questo, per azionare questa politica di sviluppo industriale, serve come presupposto una buona reputazione. Ed è quello che questo Governo sta in qualche modo costruendo e che ha trovato sostanza nella buona risposta per quanto riguarda il collocamento dei BTP valore e nell'attenzione da parte dei soggetti finanziatori, anche internazionali. Con questi presupposti e con questa fiducia costruita grazie all'azione del Governo negli ultimi mesi - ringrazio il Parlamento per aver supportato questo tipo di politica - possiamo affrontare il programma di privatizzazioni e di razionalizzazioni. Ribadisco - come ho fatto in altra sede - che questo programma non prevede la cessione del controllo, che verrà comunque garantito.

Per quanto concerne la cessione di immobili non funzionali all'utilizzo da parte delle amministrazioni pubbliche, ricordo che, con il decreto-legge n. 75 del 2023, in particolare l'articolo 28-*quinquies*, proprio presso il Ministero dell'economia e delle finanze abbiamo istituito una cabina di regia con funzioni di impulso, coordinamento e controllo in materia di programmazione e realizzazione degli interventi necessari alla valorizzazione e alla dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, che - come il senatore sa - è diffuso in molte agenzie, enti e settori e necessita preliminarmente di un inventario e di una ricognizione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Damiani, per due minuti.

DAMIANI (*FI-BP-PPE*). Ministro, la ringrazio per la sua risposta esaustiva, in cui ha ricordato soprattutto la fiducia che gli investitori oggi hanno e devono avere nel Paese, anche per poter fare queste operazioni, ricordando le collocazioni dei nostri BTP, che sono andate "a ruba" proprio nei mesi scorsi. Questo a dimostrazione di come si stia facendo oggi una politica economica che viene vista con grande interesse anche dagli investitori esterni. Bene quindi avviare questo piano. Noi, come Forza Italia, da tempo stiamo puntando a un'azione di questo genere, che - come dicevamo - non è un'azione di dismissione; non dobbiamo vendere i gioielli di Stato, ma dobbiamo efficientare sempre meglio e di più i servizi pubblici.

Lo sta facendo Forza Italia, con il suo segretario Antonio Tajani. È grazie anche a questo che abbiamo accolto nella Nota di aggiornamento al DEF questa proposta, che vale 20 miliardi di risparmi in tre anni, che, anche

alla luce di quelli che saranno prossimamente i vincoli europei e i nuovi approcci che dovremo avere con il Patto di stabilità, sono certamente risorse che si liberano per poter fare altro.

Ministro, attendiamo l'evoluzione sicuramente in positivo di questo piano. La ringrazio e le auguro buon lavoro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Spagnolli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00927 sull'applicazione del canone unico patrimoniale sull'occupazione del sottosuolo da parte delle aziende produttrici di energia elettrica, per tre minuti.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Ministro, sono consapevole che lei ha ben altri problemi da risolvere che non questo. Però, purtroppo, qui il problema nasce da una circolare del suo Ministero e io dovevo rivolgermi a lei. Si tratta di questo: come sappiamo, gli impianti di produzione di energia eolica e solare fotovoltaica necessitano di condutture che di solito sono sotterranee e portano la corrente elettrica dal luogo di produzione alla centrale di distribuzione. Della centrale di distribuzione in poi è responsabile l'azienda che si occupa della fornitura dell'energia elettrica ai diversi utenti, mentre prima è responsabile l'azienda che produce l'energia elettrica.

È evidente che quelle condutture, seppur nel sottosuolo, costituiscono una limitazione delle possibilità e delle potenzialità d'uso del territorio da parte della comunità che vive nel Comune di riferimento. È previsto un indennizzo, è previsto che venga dato qualcosa in cambio di un tale impatto: ai sensi della circolare del suo Ministero, si tratta di 800 euro fissi all'anno, a prescindere dalla quantità degli impianti presenti. Quindi, se in un Comune ci sono 200 pale eoliche e in un altro ce n'è una sola, sempre 800 sono gli euro; dove scorrono sotto terra decine di chilometri di cavi e dove scorrono 20 metri, è uguale.

Io credo che ci sia un'evidente sperequazione rispetto a enti locali che in molti casi non hanno altre grandi entrate da cui potrebbero trarre un certo vantaggio. Le chiedo se il Ministero intende attivarsi per rimediare a una tale sperequazione.

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giorgetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIORGETTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Senatore Spagnolli, penso che tutti quanti non dubitiamo della portata della norma. Però, bisogna osservare preliminarmente che la disposizione dettata dall'articolo 1, comma 831, della legge n. 160 del 2019, relativa al canone unico patrimoniale dovuto per le occupazioni permanenti del territorio comunale con cavi e condutture, da chiunque effettuata, per la fornitura di servizi di pubblica utilità, è stata oggetto di una norma di interpretazione autentica con il decreto-legge n. 146 del 2021, che ne ha chiarito la portata.

Tale norma di interpretazione costituisce un presidio a tutela degli utenti finali del servizio, che diversamente si sarebbero visti gravati, per effetto del cosiddetto fenomeno della traslazione, del maggior onere sopportato dalle aziende erogatrici, con il conseguente aumento delle tariffe del canone unico patrimoniale applicabili alle occupazioni permanenti del territorio comunale.

Detto ciò, è chiaro che il Parlamento si potrebbe anche muovere in questo senso, oltre che con il contributo del Governo - ma questa non è responsabilità diretta del Governo - e che resta ferma la possibilità, per le forze parlamentari, di modificare o integrare questo tipo di interpretazione che, nel 2021, in qualche modo ha circoscritto e ha definito il tipo di contributo dovuto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Spagnolli, per due minuti.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Ministro, la ringrazio per questa replica, che un po' mi aspettavo. Reputo necessario intervenire con una nuova norma che modifichi la situazione. Come ella dice giustamente, il carico economico di una eventuale nuova disposizione ricadrebbe sugli utenti finali, ma così facciamo ricadere un problema sugli abitanti dei Comuni interessati. Qualcuno ci rimette comunque.

Credo sia assolutamente necessario fare una proposta al riguardo a questo Senato e al Governo. Me ne farò carico personalmente, spero insieme ad altri colleghi.

PRESIDENTE. Il senatore Borghi Enrico ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00940 sull'incremento dell'Irpef agricola nel quadro dell'attuale livello di pressione fiscale, per tre minuti.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Mi rivolgo al signor Ministro per dirgli che gli sblocco un ricordo. Nella legge di bilancio del Governo Meloni da lei predisposta avete introdotto la *top ten* delle nuove tasse. Avete aumentato l'IVA sui prodotti per la prima infanzia; l'IVA sui prodotti intimi femminili; le tasse sui tabacchi da inalazione; le tasse sui liquidi delle sigarette elettroniche; la cedolare sugli affitti brevi.

Ancora, avete aumentato le tasse sulle plusvalenze sugli immobili ristrutturati; le ritenute sui bonifici edilizi; le ritenute sui professionisti per gli interventi edilizi; le tasse su immobili all'estero e, infine, le tasse sui lavoratori frontalieri italiani che lavorano in Svizzera, introducendo una nuova fattispecie di tassazione.

Ora, al di fuori di questa *top ten*, arriva la questione delle ultime ore. Avete eliminato anche l'esenzione sull'Irpef agricola, che valeva 248 milioni a favore degli imprenditori agricoli, introdotta nel 2015 dal Governo Renzi e dal ministro Martina. Noi le vogliamo chiedere: ma almeno una tassa riuscite a toglierla mentre ne introducete altre dieci? Ci può dire qualcosa al riguardo?

Vorremmo, però, chiederle di toglierla davvero. Non prendete in giro gli agricoltori, non prendete in giro quest'Aula, non prendete in giro l'Italia.

La soluzione di cui si sente parlare in queste ore, infatti, è di fatto una presa in giro. È una soluzione a costo zero ed è una soluzione che si applicherebbe su una fascia, che andrebbe comunque già in esenzione. Insomma, provate per una volta a togliere una tassa, anziché introdurne dieci. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giorgetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIORGETTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il senatore Enrico Borghi ha fatto una puntuale ricognizione delle tasse che lui reputa noi abbiamo introdotto. In realtà, ha ommesso di dire, o si è dimenticato di citare quei pochi, miseri 16 miliardi di tasse in meno che questo Governo ha in qualche modo sgravato ai cittadini italiani più bisognosi (*Applausi*).

Al netto di questo, il tema dell'Irpef agricola è già stato posto al presidente Meloni proprio ieri alla Camera dei deputati, in sede di *question time*. Voglio semplicemente dire che abbiamo cercato, nella nostra politica di bilancio, in una situazione di generale incertezza geopolitica, una serie di misure selettive a favore in particolare delle categorie e dei settori più colpiti dalla situazione di crisi internazionale e anche con riferimento agli imprenditori agricoli, quelli provati dalla siccità, dalle fitopatie e dalle tante emergenze manifestatesi nell'ultimo anno. A tal fine, ricordo che l'ultima legge di bilancio ha destinato 300 milioni di euro al nuovo fondo emergenza, sia per interventi a sostegno del comparto agricolo, sia per la pesca e la acquacoltura.

Inoltre, nel finanziare il fondo indigeni, si sono tutelate le filiere italiane a vantaggio dei nostri agricoltori e di tutto l'indotto agroalimentare. Infine, sono stati apportati correttivi alla legge n. 102 del 2004 in relazione alla disciplina dello stato di calamità e della sospensione delle rate dei mutui. Tali misure, orientate a specifiche categorie, hanno sostituito i precedenti interventi di carattere generalizzato.

Fermi restando quindi gli interventi già adottati e in precedenza ricordati, nonché tutte le altre misure agevolative vigenti per il comparto agricolo, è in corso di valutazione l'intervento in materia di esenzione dall'Irpef per gli imprenditori agricoli che necessitano di un effettivo sostegno, eventualmente prevedendo specifiche franchigie. Tale misura, quindi, potrà essere inserita nel primo veicolo normativo utile, che potrebbe essere anche il decreto-legge milleproroghe, attualmente all'esame della Camera dei deputati. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Paita, per due minuti.

PAITA (*IV-C-RE*). Signora Presidente, il Ministro intanto ci ha confermato che effettivamente il tema dell'aumento dell'Irpef c'è stato eccome. Noi abbiamo vissuto nella paradossale situazione nella quale, quando i trattori e le proteste degli agricoltori sono iniziate, quasi quasi questo Governo cercava di negare il fatto di aver aumentato le tasse a quella categoria. Poi, come sempre, la realtà prende il sopravvento sull'immaginazione e anche sul fatto

che si sposti il problema verso l'Europa, che ovviamente ha le sue responsabilità, ma non ha la responsabilità - come in questo caso denunciata da Italia Viva come primo partito - di aver aumentato le tasse agli agricoltori, quando - e lo ricordo - il Governo Renzi le ha diminuite. Questa è la verità.

Oggi il ministro Giorgetti ci dice che forse nel milleproroghe, attraverso il meccanismo delle franchigie, verranno diminuite queste tasse. Io dico con grande franchezza che mi sarei aspettata altro da lei oggi, signor Ministro; tanto più che voi avete preso più volte la parola sui giornali per dire che era un'ingiustizia la cosa che voi stessi avete fatto dentro quel Governo. Non potete fare la politica dei due forni: in Consiglio dei ministri votate l'aumento delle tasse e sui giornali invece dite ai cittadini che voi le vorreste diminuire. *(Applausi)*. Non funziona più.

Volete fare qualcosa di serio? Mettete mano davvero alle risorse del Paese, perché nelle cose che avete voluto fare, comprese numerose marchette, siete stati particolarmente efficaci. Allora, cercate di dare una mano agli agricoltori, diminuite le tasse, ripristinate le misure come aveva fatto il Governo Renzi. Dimostrate di essere seri in questo Paese e non attaccati solo ed esclusivamente alla propaganda, perché la propaganda si sta smantellando da sola. La verità sta prendendo il sopravvento sul vostro racconto e sull'immaginazione. E quei trattori vi stanno dicendo che è facile dire di stare dalla parte del popolo, quando poi bisogna governare e dimostrare di essere davvero dalla parte dell'economia italiana, dell'agricoltura italiana, dell'*export* italiano e di chi ogni giorno fa una discreta fatica per cercare di arrivare alla fine del mese. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La senatrice Floridia Aurora ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00936 sui profili di sostenibilità economica e di finanza pubblica della pista da bob di Cortina per le olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, per tre minuti.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signor ministro Giorgetti, sono qui oggi a interrogarla sui costi relativi alla realizzazione della pista da bob di Cortina, dato il recente affidamento della Società infrastrutture Milano-Cortina a favore dell'impresa Pizzarotti, per un progetto *light* di 81,6 milioni e il non meglio precisato extrabudget di cui non si conoscono i costi e i dettagli. Preciso che il termine extrabudget è stato indicato il 30 gennaio 2024 nel comunicato stampa della Fondazione Milano-Cortina «per la realizzazione di alcuni allestimenti, ad oggi non previsti per lo svolgimento delle gare».

Riassumendo l'*iter* travagliato per quest'opera, ricordo che in data 11 gennaio 2019 è stato ufficializzato il *dossier* della candidatura italiana alle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, che inizialmente prevedeva 47,7 milioni di euro per la ristrutturazione della pista da bob Eugenio Monti, garantendo la piena osservanza della agenda olimpica del CIO 2020. Il costo dell'insieme delle opere, comprese quelle non sportive, supererà 5,3 miliardi di euro.

Il 26 settembre 2022, il Governo Draghi ha modificato lo stanziamento per la costruzione della pista da bob a Cortina, alzando i costi a 85 milioni di euro. L'attuale Governo, tramite un nuovo decreto pubblicato il 19

settembre 2023, ha previsto un incremento del finanziamento della costruzione della pista da bob per una somma complessiva pari a 118 milioni di euro. Il costo annuale, invece, di gestione della pista da bob in questione sarà pari a circa 1,4 milioni di euro. L'importo di ulteriori voci di spesa che sono riportate all'interno del *corpus* progettuale, ma che non sono state inserite nel computo metrico, si conoscerà purtroppo solo con la pubblicazione del bilancio consuntivo.

Apprendiamo inoltre dai documenti di gara che parti consistenti di forniture essenziali alla funzionalità della pista sono state trasferite a carico della stazione appaltante e che sono indicati 3.925.000 euro di lavori in amministrazione diretta, come i costi reali del taglio del pregiato lariceto di bassa quota, esteso su oltre 5 ettari.

Tutto ciò premesso, si chiede di sapere se il signor Ministro sia a conoscenza dell'ammontare dei reali costi annuali della futura gestione dell'impianto e quando intenda rendere pubblica l'eventuale documentazione; su quali enti ricadranno le spese di gestione della pista e quali sono gli accordi istituzionali in essere per garantire la sostenibilità economica futura dell'impianto; quali sono i costi sostenuti fino ad oggi dalle diverse pubbliche amministrazioni, dal Comune di Cortina, dalla Regione Veneto, dallo Stato italiano, in particolare nel sostenere gli studi di sostenibilità economica dell'opera e delle diverse consulenze, i diversi progetti che sono stati affrontati e abbandonati, i costi di demolizione della vecchia pista, la messa in sicurezza del territorio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giorgetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIORGETTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, in relazione ai quesiti posti sulla base degli elementi trasmessi dalle amministrazioni competenti, ricordo che nel piano complessivo delle opere olimpiche di cui al DPCM 8 settembre 2023 è incluso l'intervento Cortina sliding center (lotto 2) di riqualificazione della pista Eugenio Monti, destinato alla rigenerazione delle aree contermini, all'adeguamento della viabilità e alla realizzazione di nuovi spazi e percorsi per la valorizzazione delle qualità identitarie.

Per l'intervento è previsto un costo totale di 118,424 milioni di euro, di cui 81,6 per la realizzazione delle opere. La copertura di tali oneri è, per la quota di 117,484 milioni di euro, a carico di risorse statali e, per 470.000 euro, a carico del Comune di Cortina d'Ampezzo e della Provincia di Belluno, per ciascun ente. Tali risorse sono state ritenute sufficienti in fase di razionalizzazione progettuale; fase nella quale sono state ridotte tutte le infrastrutture fisse non necessarie all'utilizzo della pista nel periodo successivo ai giochi olimpici, riducendone il costo di costruzione, l'impatto sul territorio e il costo di gestione.

Per quanto riguarda la richiesta inerente alla futura sostenibilità economica dell'impianto, il cosiddetto piano di *legacy*, ricordo che già in fase di

candidatura la Regione Veneto, il Comune di Cortina d'Ampezzo e le Province autonome di Trento di Bolzano hanno sottoscritto, in data 29 marzo 2019, una lettera di intenti.

Da ultimo, il Comune di Cortina d'Ampezzo, con la deliberazione n. 13 del 18 gennaio 2024, ha formalmente identificato gli *asset* sui quali costruire il piano di *legacy* richiesto e ha individuato nella Seam Srl il veicolo societario gestore del relativo piano.

Entrando nello specifico, sulla base delle informazioni fornite, risulta che tale appalto sia stato aggiudicato sulla base di un computo metrico che considera le opere da realizzare e che, con un riferimento ai costi di demolizione della vecchia pista, il consuntivo del quadro economico dell'intervento riporta un importo di 2.829.564 euro, a fronte di un importo finanziato di 3.812.700 euro, così come riportato dall'allegato 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 settembre 2022.

Infine, con riferimento alla richiesta di costi complessivamente sostenuti fino ad oggi da diverse pubbliche amministrazioni per il progetto di riqualificazione della pista Eugenio Monti, sulla base dei dati forniti dal commissario straordinario, il dato relativo della spesa complessiva sostenuta ammonta a 6.110.905,76 euro. Tale spesa ricomprende, oltre all'importo precedentemente indicato di 2.000.829.564 euro per la demolizione della vecchia pista, tutti i costi sostenuti per studi, rilievi, sondaggi, indagini, servizi tecnici, progettazione, verifica e progettazione, pratiche amministrative, monitoraggio e spostamento dei sottoservizi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Floridia Aurora, per due minuti.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signora Presidente, signor Ministro, sono convinta che si sia sentito a disagio a rispondere all'interrogazione sulla pista da bob a Cortina e a mio avviso la sua risposta è insoddisfacente e anche abbastanza imbarazzante. Peraltro, qualche giorno fa lei stesso ha dichiarato che sta cominciando a pentirsi di queste Olimpiadi, salvo poi ritrattare e dire che è stata una battuta.

A me sembra che a questo proposito non si possano fare delle battute, perché la realizzazione della pista da bob è un affare serio, che sta facendo fare una figura planetaria all'Italia: i costi graveranno sulle casse dello Stato, su cui lei è chiamato a vigilare. La sua risposta sul Comune di Cortina, peraltro, non mi ha convinto, perché l'ente locale non riuscirà a gestire le spese per il futuro sul territorio e sulle future generazioni.

Non c'è niente da fare, non sentite ragione, non si riesce a mettere la retromarcia su questa opera che non è sostenibile e che, nonostante tutti i dati (anche il Comitato internazionale olimpico ribadisce la sua contrarietà), per un capriccio del ministro Salvini e del presidente del Veneto Zaia - perché di questo si tratta - vi siete intestarditi a voler realizzare. Tutto questo per un orgoglio deleterio che non ha più senso di esistere.

Vorrei comunque far presente che avete redatto un progetto *light*, ma poi ci saranno opere accessorie con un extrabudget, perché non si può fare una figuraccia in mondovisione con una pista ridicola richiesta dal ministro

Salvini. È chiaro che avremo bisogno dell'impianto di illuminazione all'interno e all'esterno, di un sistema di cronometraggio, di parcheggi e della copertura delle tribune: tutti elementi, questi, che non sono stati inseriti in questo progetto *light*. Abbiamo quindi giocato con i Lego, spostando i mattoncini da una parte all'altra, e i costi saranno insostenibili.

Per tali ragioni, noi del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra continueremo a vigilare sui lavori, sui costi e anche sul rispetto delle norme ambientali, perché lo dobbiamo ai nostri territori e anche alle Dolomiti, che non meritano quest'azione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Damante ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00937 sul finanziamento delle opere comunali espunte dal PNRR, per tre minuti.

DAMANTE (*M5S*). Signora Presidente, il 7 agosto 2023 il Governo italiano ha presentato alla Commissione europea la rimodulazione complessiva del PNRR con l'inserimento del capitolo REPower EU e, proprio al fine di rinvenire le risorse per finanziare i nuovi investimenti del citato piano, ha proposto il definanziamento dal PNRR di investimenti per un importo pari a 15,9 miliardi.

L'8 dicembre 2023, con decisione del Consiglio dell'Unione europea il PNRR modificato è stato approvato. Si apprende dagli organi di stampa che è in lavorazione il nuovo decreto-legge che punta proprio a garantire la copertura finanziaria di questi investimenti, soprattutto comunali, usciti dal PNRR e che il provvedimento all'esame ha anche l'ambizioso compito di trovare i fondi per accompagnare tutte le nuove misure inserite nel PNRR.

Contrariamente alle previsioni, però, nonostante fosse inserito all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri del 31 gennaio, il decreto non ha visto la luce. I motivi di tanta attesa sembrerebbero risiedere, oltre che nella dimensione del provvedimento, proprio nella gestione dei 21,4 miliardi rimodulati che servono per la revisione del Piano e soprattutto nella difficoltà di dettagliare i fondi sostitutivi per circa 13 miliardi di progetti definanziati dal nuovo PNRR. I fondi principali da cui attingere - apprendiamo da dichiarazioni stampa - dovrebbero essere presi dal Piano nazionale complementare al PNRR, gestito dal Ministero dell'economia e delle finanze e dal Fondo sviluppo e coesione, gestito dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR e si apprende, sempre da organi di stampa, che ci sia un certo disaccordo o disappunto.

Entrambi i fondi sono utilizzabili, sì, ma con forti limitazioni, infatti il primo ha creato obbligazioni giuridicamente vincolanti e quindi difficili da definanziare, il secondo, com'è noto, ha un vincolo di destinazione con l'80 per cento nelle Regioni del Mezzogiorno ed è evidente quindi che è davvero necessario conoscere qui in Parlamento il quadro aggiornato degli interventi ricompresi. Lo abbiamo più volte chiesto, già con l'affare assegnato nelle Commissioni 4ª e 5ª.



Pertanto, le chiediamo, Ministro, in che modo si intenda sopperire alla carenza di liquidità causata dai ritardi della liquidazione delle rate e dalla rimodulazione al ribasso degli importi e quali saranno le fonti di finanziamento delle opere comunali prima inserite e poi espunte dal PNRR.

Inoltre, chiediamo di sapere qual è la tempistica per l'adozione del decreto PNRR-*quater*, quali risorse sono previste a copertura dello stesso e qual è lo stato d'avanzamento delle misure e degli interventi ricompresi nel Piano nazionale complementare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giorgetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIORGETTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in relazione al primo quesito posto, ricordo che per gli interventi finanziati nell'ambito del PNRR la liquidità è assicurata dal sistema di norme vigenti attraverso l'istituto delle anticipazioni. In tal modo, sono infatti resi disponibili per gli interventi da realizzare anticipi nella misura del 10 per cento, percentuale rilevabile su motivata richiesta delle amministrazioni titolari degli interventi. Tale meccanismo non subisce modifiche per effetto della rimodulazione del PNRR concordata in sede europea.

Per quanto attiene alle fonti di finanziamento delle opere comunali non più incluse nel PNRR, si evidenzia che relativamente agli interventi già finanziati a valere sulle risorse dell'articolo 1, comma 139, della legge n. 145 del 2018, cosiddette medie opere, dell'articolo 1, comma 29, della legge n. 160 del 2019, cosiddette piccole opere, e dell'articolo 1, comma 42, della legge n. 160 del 2019, cosiddetta rigenerazione urbana, tali interventi continuano a essere finanziati a valere sulle risorse recate da tali autorizzazioni di spesa, senza alcuna conseguenza dovuta all'uscita dal PNRR, dovuta - lo ricordo - al fatto che buona parte di queste opere per le loro caratteristiche purtroppo non potevano nel PNRR essere finanziate.

Per gli altri interventi di competenza dei Comuni in parte usciti dal PNRR, quali i piani urbani integrati, sono in corso gli approfondimenti per l'individuazione delle risorse necessarie ad assicurarne la continuità.

Relativamente all'adozione del decreto-legge PNRR cosiddetto *quater*, provvedimento necessario per dare corso ad alcune delle nuove misure previste dal Piano, comunico che il testo è in fase di elaborazione e sarà sottoposto a breve al Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento del Piano nazionale complementare, sulla base delle comunicazioni delle amministrazioni titolari e delle risultanze del sistema di monitoraggio, è in corso di predisposizione l'aggiornamento del *report* periodico sullo stato di avanzamento degli interventi che, come i precedenti, sarà pubblicato sul sito istituzionale della Ragioneria generale dello Stato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Damante, per due minuti.

DAMANTE (*M5S*). Signora Presidente, signor Ministro, la ringrazio per la risposta, anche se non mi ritengo soddisfatta.

Intanto la prima domanda forse non è stata chiarita bene, perché il quesito era proprio relativo alla liquidità dovuta ai ritardi dell'erogazione delle rate del PNRR e non del 10 per cento degli anticipi che, sì, vengono dati ai Comuni; al di là di questo, rimane però il fatto che abbiamo comunque l'assenza di dati certi sullo stato d'avanzamento delle misure e degli interventi ricompresi nel Piano nazionale complementare e la conseguente assenza di garanzia per gli enti locali, perché alcuni di tali enti continuano a portare avanti i progetti, nonostante da parte del Ministero dell'economia e delle finanze alcune risorse non siano state ancora erogate, proprio in virtù di capire quali finanziamenti rimarranno e quali invece non avranno copertura, visto che per alcuni di essi non ne è ancora prevista nemmeno la tipologia.

Da un lato, vige quindi l'incertezza sul *quantum* del Piano nazionale complementare, dall'altro, vi è la difficoltà dell'utilizzo del Fondo di sviluppo e coesione che, come sappiamo tutti, ha precisi vincoli, tra i quali la necessità di concentrare l'80 per cento delle misure nelle Regioni del Mezzogiorno.

In attesa di leggere il decreto PNRR-*quater*, pertanto, la nostra allerta resta massima, sperando che non vengano tradite le aspettative degli amministratori locali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Garavaglia ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00939 sulla determinazione dell'ISEE in relazione al possesso di titoli di Stato, per tre minuti.

GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, signor ministro Giorgetti, nella legge di bilancio per il 2024 è stato previsto di escludere dal calcolo dell'ISEE il patrimonio detenuto in titoli di Stato, fino a un limite di 50.000 euro che in precedenza rientrava nel calcolo.

Lo scorso anno abbiamo avuto un successo notevole nella vendita di titoli di Stato (32 miliardi nelle emissioni di giugno e di ottobre). È chiaro che questa misura incentiverà ulteriormente l'acquisto di titoli di Stato da parte degli italiani. Tuttavia, l'INPS ha chiarito che la misura, per entrare in vigore, ha necessità di una modifica un regolamentare, quindi, ad ora, abbiamo ancora il regime precedente.

Le chiediamo quindi quali sono le iniziative, sue e del Ministero, per arrivare a un'effettiva attuazione di questa misura con la modifica del regolamento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giorgetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIORGETTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, onorevole Garavaglia, con riferimento al quesito ricordo che la legge di bilancio, all'articolo 1, comma 183, ha previsto l'esclusione dal calcolo dell'ISEE, fino a un valore complessivo di 50.000 euro, dei titoli di Stato e

dei prodotti finanziari di raccolta del risparmio con obbligo di rimborso assistito dalla garanzia dello Stato.

Appena entrata in vigore la disposizione, sono state svolte riunioni tecniche al fine di individuare il perimetro dei suddetti prodotti finanziari e titoli di Stato ai quali applicare l'esclusione dal calcolo dell'ISEE. In particolare, si tratta di titoli di Stato, buoni fruttiferi postali, ivi inclusi quelli trasferiti allo Stato, libretti di risparmio postale e altri prodotti finanziari con obbligo di rimborso assistito dalla garanzia dello Stato.

La notizia positiva è che lo schema di decreto è già stato trasmesso dal Ministero dell'economia e delle finanze al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il quale ha concluso le attività istruttorie di competenza e trasmetterà molto presto lo schema, per il completamento del suo *iter*, al Consiglio di Stato per l'acquisizione del parere, come previsto dall'articolo 17, comma 4, della legge n. 400 del 1988. Siamo quindi assolutamente consapevoli dell'importanza di concludere l'*iter*, che - devo dirlo - considerando i tempi normali della burocrazia italiana appare particolarmente veloce: nel momento in cui sarà completato, sarà infatti possibile per tutti i cittadini italiani aggiornare il proprio ISEE e, in prospettiva, avere maggiori garanzie anche rispetto alle decisioni di investimento prossime venture e per quanto riguarda i loro risparmi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Garavaglia, per due minuti.

GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro, siamo soddisfatti della risposta, perché si dà notizia che ormai, a breve, questa misura diventerà operativa. Ciò è molto importante anche perché la quota di titoli di Stato di debito pubblico detenuta dagli italiani è già aumentata molto. Ciò è dovuto certo ai tassi appetibili, ma anche - me lo lasci dire - alla credibilità acquisita dal Governo e dal sistema Paese (*Applausi*) e anche alla credibilità del ministro Giorgetti, certificata dalle agenzie di *rating*, ma che è nei fondamentali dell'economia. Ricordo un dato: vi è oltre mezzo milione di lavoratori in più, quindi l'occupazione è aumentata (questa è la cosa più importante), anche in seguito alla stretta, che era sacrosanta, della misura del reddito di cittadinanza.

La ringrazio, signor Ministro, e le auguriamo di proseguire in questo ottimo lavoro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Misiani ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00941 sul piano di dismissioni di partecipazioni pubbliche, con particolare riguardo a Poste italiane SpA, per tre minuti.

MISIANI (*PD-IDP*). Signor Presidente, il Governo con l'ultima NA-DEF ha varato un programma di privatizzazioni molto rilevante, pari all'uno per cento del PIL e a oltre 20 miliardi di euro nel triennio 2024-2026. Si tratta di un obiettivo molto superiore rispetto alle dismissioni realizzate negli ultimi dieci anni. Non a caso, la Corte dei Conti e l'Ufficio parlamentare di bilancio hanno evidenziato le difficoltà e i margini di incertezza per la realizzazione

di questo programma, che peraltro va controcorrente rispetto a una fase in cui tutti i grandi Paesi avanzati registrano un rinnovato protagonismo diretto dello Stato nelle politiche di sostegno del sistema industriale.

Il ministro Giorgetti, che saluto, ha dichiarato che le dismissioni sono tra i principali strumenti per abbattere il debito pubblico nella manovra triennale. Eppure 20 miliardi, l'obiettivo del programma, sono solo lo 0,7 per cento dello *stock* di debito delle PA. Privatizzare peraltro vuol dire rischiare di rinunciare a dividendi che in non pochi casi rischiano di essere superiori rispetto al risparmio in termini di minori interessi sul debito.

La presidente Meloni il 12 dicembre ha affermato che le privatizzazioni non diventeranno mai svendite. Vorrei ricordare al signor Ministro che il 20 novembre il MEF ha ceduto il 25 per cento di MPS a 2,92 euro per azione, incassando 920 milioni. Nessuno ci obbligava a fare quell'operazione in quel momento. Da allora, il valore del titolo è progressivamente aumentato e oggi la quotazione è pari a 3,57 euro, il 22 per cento in più. Se avessimo fatto oggi questa operazione e non il 20 novembre, avremmo incassato 200 milioni di euro in più (*Applausi*), lo sottolineo. Non bisognava essere scienziati per sapere che in una fase in cui tutte le banche stanno aumentando i propri margini di redditività, i corsi sarebbero saliti.

Ad oggi, Presidente, abbiamo informazioni frammentarie su quali società saranno interessate dal piano. Si è parlato in particolare di Poste e Ferrovie dello Stato. Sono ipotesi che ci preoccupano e ci vedono molto critici per la valenza di queste società, ma anche per il mercato in cui operano, che vede un grande attivismo e un grande peso di soggetti come Amazon e MSC. La logistica è un mercato particolare e noi rischiamo di privatizzare in questo contesto società di grande rilevanza.

Allora, Presidente, chiediamo di sapere una volta per tutte le linee di indirizzo di questo programma, le società coinvolte, le motivazioni industriali e non solo finanziarie, le tempistiche, le modalità di esecuzione e l'impatto finanziario, non solo le previsioni di ricavo, ma anche a quanti dividendi andremo a rinunciare, privatizzando parti delle società partecipate.

Chiediamo insomma di sapere i contorni e gli obiettivi, al di là delle poche dichiarazioni frammentarie, di un programma di privatizzazioni che giudichiamo molto negativamente, perché incentrato solo su logiche di cassa, senza un chiaro disegno di politica industriale, che riteniamo nel complesso contrario agli interessi del Paese.

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giorgetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIORGETTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, senatore Misiani, nessuno di noi si ritiene uno scienziato. Al MEF ci sono dei poveri politici, che parlano con la gente e cercano non di annullare un debito pubblico che hanno ereditato, ma di gestirlo al meglio, cercando di aumentare la credibilità e la reputazione del Paese e di convincere i risparmiatori internazionali e nazionali a sottoscrivere e a rinnovare la loro fiducia nei confronti del Paese. Questo è avvenuto in modo sorprendente, soprattutto

per quegli scienziati che annunciavano il disastro quando questo Governo è entrato in carica. (*Applausi*).

Detto questo, contesto la sua affermazione che in giro per l'Europa fanno esattamente il contrario di quello che sta facendo il Governo italiano. La cassa depositi e prestiti tedesca proprio in settimana ha "privatizzato" una parte di Deutsche Post, esattamente quello che intende fare il Governo italiano, ma il programma del Governo italiano non è volto semplicemente ad abbattere il debito pubblico, perché siamo assolutamente consapevoli che ciò non può avvenire per questa via. È un processo che - come ho avuto modo di ricordare in un'interrogazione precedente - è volto a promuovere lo sviluppo e l'efficienza di queste istituzioni.

Il percorso di Poste italiane in questi vent'anni, rispetto a una realtà che si occupava soprattutto di corrispondenza, si è fondato su un allargamento del perimetro della sua attività, che si è allargata in settori come quelli delle banche e delle assicurazioni e ha permesso a Poste di sopravvivere in condizioni di economicità e di efficienza.

Quello che intende fare oggi il Governo, con riferimento a Poste, non è perderne il controllo. Ho avuto modo di dirlo e di ribadirlo, perché, per la struttura azionaria di Poste, il possesso di più del 30 per cento delle azioni ne garantisce il controllo, ma anche il processo di privatizzazione sarà orientato in qualche modo a privilegiare i risparmiatori italiani e i dipendenti, a cui crediamo sia giusto riconoscere la possibilità di aderire in forma preventiva e prioritaria. Nel ribadire che non prevediamo di cederne il controllo, ci muoveremo sempre nella logica della difesa dell'interesse generale. I passaggi di riferimento relativi al momento in cui allocare o non allocare dipendono anche da una serie di circostanze, tutte tese a rafforzare la credibilità del Paese, anche, se vogliamo, in determinate fasi e congiunture.

Per quanto riguarda il quesito relativo a quanto prevediamo di incassare a seguito della cessione di Poste, ciò dipende dalle condizioni di mercato che si verranno di volta in volta a determinare. E siccome la valutazione di quando procedere e di quando non procedere sarà soggetta a valutazioni di diverso tipo e di interesse generale, non lo faremo semplicemente perché non siamo in grado di finanziare le casse dello Stato (abbiamo infatti dimostrato, con tutte le emissioni di titoli del debito pubblico, di essere in grado di farlo in ogni situazione), ma semplicemente perché riteniamo che questo tipo di politica sia corretta in termini di politica industriale.

Concludo dicendo che è vero che in qualche caso privatizziamo. In qualche caso, però, siamo chiamati a intervenire per mettere rimedio a qualche disastro che abbiamo ereditato e che ha indotto il Governo ad avanzare proposte per garantire un presidio pubblico anche sotto l'aspetto azionario. Si tratta quindi di un'operazione che vogliamo definire e che abbiamo definito di razionalizzazione; è un atto consapevole e dovuto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Misiani, per due minuti.

MISIANI (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro per la risposta, di cui non possiamo tuttavia essere soddisfatti. Siamo contenti

che il Ministro voglia assicurare gli investitori internazionali, ma gli chiediamo di assicurare anche i cittadini italiani, i lavoratori e le lavoratrici di quelle imprese e tutti gli *stakeholder*. È tempo che il Governo venga in Parlamento, il luogo della democrazia, a spiegare le ragioni del piano e le motivazioni di politica industriale di ciascuna operazione che verrà messa in campo, e non soltanto gli obiettivi di incasso per tentare di tenere su un sentiero discendente il rapporto debito-PIL. Questa, infatti, è la vera motivazione del piano. Deve spiegare, lo ripeto, a quanti dividendi andiamo a rinunciare, perché il rischio che intravediamo è che si rinunci a dividendi superiori rispetto a quello che si andrebbe a risparmiare in termini di minori interessi sul debito pubblico.

Se le cose stanno nei termini della risposta del Ministro, purtroppo rimaniamo convinti che l'unica vera motivazione di questo piano sia fare cassa. Attenzione, però: state, sì, facendo cassa, ma rischiate di farla a caro prezzo per il Paese, rischiando di privatizzare società che stanno ricevendo e riceveranno miliardi di euro del PNRR, risorse pubbliche che aumenteranno, presumibilmente, il valore di queste società strategiche per il Paese.

Allora, che ci sia il rischio di una svendita di *asset* strategici di grande valore e di grande redditività per le casse pubbliche, per lo Stato e per i cittadini contribuenti è un rischio concreto e purtroppo le parole del Ministro non ci hanno rassicurato sotto questo e altri profili. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Atti e documenti, annuncio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 13 febbraio 2024**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 13 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. votazione per l'elezione di due Senatori Segretari e votazione per l'elezione di quattro componenti effettivi e quattro supplenti della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti (*votazione a scrutinio segreto mediante schede*)

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, all'ordinamento giudiziario e al codice dell'ordinamento militare - *Relatrice* BONGIORNO Giulia (*Relazione orale*) (808)

III. Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei ministri della Repubblica di Albania per il rafforzamento della collaborazione in materia migratoria, fatto a Roma il 6 novembre 2023, nonché norme di coordinamento con l'ordinamento interno (*approvato dalla Camera dei deputati*) (995)

IV. Seguito della discussione congiunta del disegno di legge e dei documenti:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2022-2023 (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatore* MATERA (*Relazione orale*) (969)

- Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2023 - *Relatrice* MURELLI Elena (*Relazione orale*) (*Doc. LXXXVI n. 1*)

- Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2022 - *Relatrice* MURELLI Elena (*Relazione orale*) (*Doc. LXXXVII n. 1*)

V. Discussione del disegno di legge:

Deputato DORI e altri. - Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo (*approvato dalla Camera dei deputati*) (866)

La seduta è tolta (*ore 16,03*).





Allegato A**DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE****Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, all'ordinamento giudiziario e al codice dell'ordinamento militare (808)**

## ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

**Art. 2.****Approvato**

*(Modifiche al codice di procedura penale)*

1. Al codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 103, dopo il comma 6 sono inseriti i seguenti:

« *6-bis.* È parimenti vietata l'acquisizione di ogni forma di comunicazione, anche diversa dalla corrispondenza, intercorsa tra l'imputato e il proprio difensore, salvo che l'autorità giudiziaria abbia fondato motivo di ritenere che si tratti di corpo del reato.

*6-ter.* L'autorità giudiziaria o gli organi ausiliari delegati interrompono immediatamente le operazioni di intercettazione quando risulta che la conversazione o la comunicazione rientra tra quelle vietate »;

b) all'articolo 114, comma *2-bis*, le parole: « non acquisite ai sensi degli articoli 268, *415-bis* o 454 » sono sostituite dalle seguenti: « se non è riprodotto dal giudice nella motivazione di un provvedimento o utilizzato nel corso del dibattimento »;

c) all'articolo 116, comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Non può comunque essere rilasciata copia delle intercettazioni di cui è vietata la pubblicazione ai sensi dell'articolo 114, comma *2-bis*, quando la richiesta è presentata da un soggetto diverso dalle parti e dai loro difensori, salvo che la richiesta sia motivata dall'esigenza di utilizzare i risultati delle intercettazioni in altro procedimento specificamente indicato »;

d) all'articolo 268:

1) al comma *2-bis*, dopo le parole: « degli interlocutori, » sono inserite le seguenti: « nonché quelle che consentono di identificare soggetti diversi dalle parti »;

2) al comma 6, dopo le parole: « dati personali » sono inserite le seguenti: « o soggetti diversi dalle parti »;

e) all'articolo 291:

1) al comma 1-ter, dopo le parole: « conversazioni intercettate » sono aggiunte le seguenti: « , in ogni caso senza indicare i dati personali dei soggetti diversi dalle parti, salvo che ciò sia indispensabile per la compiuta esposizione »;

2) dopo il comma 1-ter sono inseriti i seguenti:

« 1-quater. Fermo il disposto dell'articolo 289, comma 2, secondo periodo, prima di disporre la misura, il giudice procede all'interrogatorio della persona sottoposta alle indagini preliminari con le modalità indicate agli articoli 64 e 65, salvo che sussista taluna delle esigenze cautelari di cui all'articolo 274, comma 1, lettere a) e b), oppure l'esigenza cautelare di cui all'articolo 274, comma 1, lettera c), in relazione ad uno dei delitti indicati all'articolo 407, comma 2, lettera a), o all'articolo 362, comma 1-ter, ovvero a gravi delitti commessi con uso di armi o con altri mezzi di violenza personale.

*1-quinquies.* Nel caso di cui all'articolo 328, comma 1-quinquies, all'interrogatorio procede il presidente del collegio o uno dei componenti da lui delegato.

*1-sexies.* L'invito a presentarsi per rendere l'interrogatorio è comunicato al pubblico ministero e notificato alla persona sottoposta alle indagini preliminari e al suo difensore almeno cinque giorni prima di quello fissato per la comparizione, salvo che, per ragioni d'urgenza, il giudice ritenga di abbreviare il termine, purché sia lasciato il tempo necessario per comparire. Il giudice provvede comunque sulla richiesta del pubblico ministero quando la persona sottoposta alle indagini preliminari non compare senza addurre un legittimo impedimento, oppure quando la persona sottoposta alle indagini preliminari non è stata rintracciata e il giudice ritiene le ricerche esaurienti, anche con riferimento ai luoghi di cui all'articolo 159, comma 1.

*1-septies.* L'invito contiene:

a) le generalità o altre indicazioni personali che valgono a identificare la persona sottoposta alle indagini;

b) il giorno, l'ora e il luogo della presentazione, nonché l'autorità davanti alla quale la persona deve presentarsi;

c) la descrizione sommaria del fatto, comprensiva di data e luogo di commissione del reato;

d) l'avviso della facoltà di nominare un difensore di fiducia e di essere ammesso al patrocinio a spese dello Stato nei casi previsti dalla legge; del diritto di ottenere informazioni in merito all'accusa; del diritto all'interprete e alla traduzione di atti fondamentali; del diritto di avvalersi della facoltà di non rispondere; del diritto di informare le autorità consolari e di dare avviso ai familiari; della facoltà di accedere ai programmi di giustizia riparativa.

*1-octies.* L'invito di cui al comma 1-sexies contiene altresì l'avviso di deposito nella cancelleria del giudice della richiesta di applicazione della misura cautelare e degli atti presentati ai sensi del comma 1, nonché della facoltà di

prendere visione ed estrarre copia di tutti gli atti depositati, ivi compresi i verbali delle comunicazioni e delle conversazioni intercettate, con diritto alla trasposizione delle relative registrazioni su supporto idoneo alla riproduzione dei dati »;

*l-novies.* L'interrogatorio di cui al comma 1-*quater* deve essere documentato integralmente, a pena di inutilizzabilità, secondo le modalità di cui all'articolo 141-*bis* »;

f) all'articolo 292:

1) al comma 2-*ter*, dopo le parole: « articolo 327-*bis* » sono aggiunte le seguenti: « e, nel caso di cui all'articolo 291, comma 1-*quater*, una specifica valutazione degli elementi esposti dalla persona sottoposta alle indagini nel corso dell'interrogatorio »;

2) al comma 2-*quater*, dopo le parole: « brani essenziali » sono aggiunte le seguenti: « , in ogni caso senza indicare i dati personali dei soggetti diversi dalle parti, salvo che ciò sia indispensabile per la compiuta esposizione degli elementi rilevanti »;

3) dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

« 3-*bis.* L'ordinanza è nulla se non è preceduta dall'interrogatorio nei casi previsti dall'articolo 291, comma 1-*quater*, nonché quando l'interrogatorio è nullo per violazione delle disposizioni di cui ai commi 1-*septies* e 1-*octies* del medesimo articolo »;

g) all'articolo 294:

1) al comma 1, dopo le parole: « ha proceduto » sono inserite le seguenti: « ai sensi dell'articolo 291, comma 1-*quater*, oppure »;

2) al comma 4-*bis*, dopo la parola: « disposta » sono inserite le seguenti: « dal collegio di cui all'articolo 328, comma 1-*quinqüies*, »;

*h)* all'articolo 299, comma 4, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « In questo caso, se ritiene che l'aggravamento debba comportare l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere, il giudice per le indagini preliminari rimette la decisione al collegio di cui all'articolo 328, comma 1-*quinqüies* »;

*i)* all'articolo 309, comma 5, dopo le parole: « alle indagini » sono aggiunte le seguenti: « e, in ogni caso, le dichiarazioni rese dalla persona sottoposta alle indagini ai sensi dell'articolo 291, comma 1-*quater* »;

*l)* all'articolo 313, comma 1, dopo il secondo periodo è aggiunto il seguente: « Il giudice per le indagini preliminari procede nella composizione collegiale di cui all'articolo 328, comma 1-*quinqüies*, quando deve essere applicata una misura di sicurezza detentiva »;

*m)* all'articolo 328, dopo il comma 1-*quater* è aggiunto il seguente:

« 1-*quinqüies.* Il giudice per le indagini preliminari decide in composizione collegiale l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere »;

n) all'articolo 369:

1) al comma 1, la parola: « Solo » è sostituita dalle seguenti: « A tutela del diritto di difesa, », le parole: « con indicazione » sono sostituite dalle seguenti: « contenente la descrizione sommaria del fatto, l'indicazione » e le parole: « con invito » sono sostituite dalle seguenti: « l'invito »;

2) dopo il comma 1-ter sono inseriti i seguenti:

« 1-quater. La notificazione, in deroga al disposto dell'articolo 148, comma 6, secondo periodo, può essere eseguita dalla polizia giudiziaria in presenza di situazioni di urgenza che non consentono il ricorso alle modalità ordinarie. In questi casi, fermo il rispetto dell'articolo 148, comma 8, secondo periodo, la consegna deve essere effettuata in modo tale da garantire la riservatezza del destinatario.

1-quinquies. All'informazione di garanzia si applica l'articolo 114, comma 2 »;

o) all'articolo 581, il comma 1-ter è abrogato e, al comma 1-quater, dopo le parole: « del difensore » sono inserite le seguenti: « di ufficio »;

p) all'articolo 593, comma 2, il primo periodo è sostituito dal seguente: « Il pubblico ministero non può appellare contro le sentenze di proscioglimento per i reati di cui all'articolo 550, commi 1 e 2 ».

## EMENDAMENTI

N.B. Per gli emendamenti già esaminati si rinvia all'Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 155.

### 2.126

GELMINI

#### **Respinto**

*Al comma 1, dopo la lettera d) inserire la seguente:*

«d-bis) All'articolo 274, comma 1, lettera c), le parole: "o della stessa specie di quello per cui si procede. Se il pericolo riguarda la commissione di delitti della stessa specie di quello per cui si procede, le misure di custodia cautelare sono disposte soltanto se trattasi di delitti per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni ovvero, in caso di custodia cautelare in carcere, di delitti per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni nonché' per il delitto di finanziamento illecito dei partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e successive modificazioni" sono soppresse».

### 2.127

GELMINI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo la lettera d) inserire la seguente:*

«d-bis) All'articolo 275, comma 3, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Fatta salva l'ipotesi in cui si proceda per i delitti di cui all'articolo 51, comma 3-bis e 3-quater ovvero per gravi delitti commessi con uso di armi o con altri mezzi di violenza personale, qualora l'esigenza cautelare riguardi esclusivamente il pericolo di commissione di delitti della stessa specie di quello per il quale si procede, la custodia cautelare può essere disposta soltanto nei confronti dei soggetti di cui agli articoli 102, 105 e 108 del codice penale";»

**2.128**

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

**Respinto**

*Al comma 1, alla lettera e) sopprimere il numero 1).*

**2.129**

SCARPINATO, LOPREIATO, BILOTTI

**Id. em. 2.128**

*Al comma 1, lettera e), sopprimere il numero 1).*

**2.130**

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI

**Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

*Al comma 1, lettera e), sopprimere il numero 2).*

*Conseguentemente sopprimere la lettera f), il numero 1) della lettera g) e la lettera i)*

**2.131**

SCARPINATO, LOPREIATO, BILOTTI

**Precluso**

*Al comma 1, lettera e), sopprimere il numero 2).*

**2.132**

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera e), numero 2) capoverso «1-quater», sopprimere le parole da: «, comma 1, lettere a) e b)» fino alla fine del periodo.*

**2.133**

GELMINI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera e), numero 2), capoverso «1-quater», sostituire le parole: «lettere a) e b), oppure l'esigenza cautelare di cui all'articolo 274, comma 1, lettera c),» con le seguenti: «lettera b)».*

## **2.134**

GELMINI

### **Respinto**

*Al comma 1, lettera e), numero 2), capoverso «1-quater», sostituire le parole: «ad uno dei delitti indicati all'articolo 407, comma 2, lettera a), o all'articolo 362, comma 1-ter» con le seguenti: «ai delitti di cui all'articolo 51, comma 3-bis e 3-quater del codice di procedura penale».*

## **2.135**

SCARPINATO, LOPREIATO, BILOTTI

### **Respinto**

*Al comma 1, lettera e), numero 2), capoverso "1-quater" dopo le parole: «all'articolo 362, comma 1-ter» inserire le seguenti: «o agli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, primo comma, 320, 321, 322, 322-bis del codice penale,».*

## **2.136**

SCARPINATO, LOPREIATO, BILOTTI

### **Respinto**

*Al comma 1, lettera e), numero 2), capoverso "1-quater" sostituire le parole: «a gravi delitti commessi con uso di armi o con altri mezzi di violenza personale» con le seguenti: «delitti commessi con uso di armi o con altri mezzi di violenza personale per i quali la legge stabilisce la pena della reclusione non inferiore nel massimo a tre anni».*

## **2.137**

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI

### **Respinto**

*Al comma 1, lettera e), numero 2) capoverso «1-quater», aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e nei casi in cui si proceda per un delitto connesso agli stessi ai sensi dell'articolo 12».*

## **2.138**

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI

### **Respinto**

*Al comma 1, lettera e), numero 2) capoverso «1-quater», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'interrogatorio è sempre escluso nei casi in cui si proceda per uno dei delitti di cui all'articolo 270-bis, 648-bis, ovvero aggravati*

dalla circostanza di cui all'articolo 270-*bis*.1, primo comma o per uno dei delitti aggravati dalla circostanza di cui all'articolo 416-*bis*.1 primo comma del codice penale.»

**2.139**

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera e), numero 2) capoverso «1-sexies», sostituire le parole: «almeno cinque giorni» con le seguenti: «da due a cinque giorni».*

**2.140**

SCARPINATO

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere la lettera f).*

**2.141**

SCARPINATO, LOPREIATO, BILOTTI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera f), sopprimere il numero 2).*

**2.142**

SCARPINATO

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere la lettera g).*

**2.143**

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera g), sopprimere il numero 2), nonché le lettere h), l) e m).*

**2.144**

SCARPINATO

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere la lettera h).*

**2.145**

SCARPINATO

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere la lettera i).*

**2.146**

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

**Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

*Al comma 1, sopprimere le lettere l) e m).*

**2.147**

SCARPINATO

**Precluso**

*Al comma 1, sopprimere la lettera l).*

**2.148**

GELMINI

**Improponibile**

*Al comma 1, dopo la lettera l) inserire la seguente:*

«l-bis) all'articolo 315 del codice di procedura penale, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente: "3-bis. La sentenza che accoglie la domanda di riparazione è trasmessa agli organi titolari dell'azione disciplinare nei riguardi dei magistrati, per le valutazioni di loro competenza".»

**2.149**

SCARPINATO

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere la lettera m).*

**2.150**

GELMINI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera m), capoverso «1-quinquies», aggiungere infine le seguenti parole: "e degli arresti domiciliari".*

**2.151**

GELMINI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo la lettera m) inserire la seguente:*

«m-bis) all'articolo 329, le parole: "fino a quando l'imputato non ne possa avere conoscenza e, comunque, non oltre la chiusura delle indagini preliminari" sono sostituite dalle seguenti: "fino alla chiusura delle indagini preliminari".»

**2.152**

GELMINI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo la lettera m) inserire la seguente:*

«m-bis) dopo l'articolo 329, è inserito il seguente:



"Art. 329-*bis*. - (Obbligo del segreto per le intercettazioni). 1. I verbali, le registrazioni e i supporti relativi alle conversazioni o ai flussi di comunicazioni informatiche o telematiche non acquisiti al procedimento, nonché la documentazione comunque ad essi inerente, sono sempre coperti dal segreto.

2. I documenti che contengono dati inerenti a conversazioni o comunicazioni telefoniche, informatiche o telematiche, illecitamente formati o acquisiti, e i documenti redatti attraverso la raccolta illecita di informazioni, ove non acquisiti al procedimento, sono sempre coperti dal segreto; i medesimi documenti, se acquisiti al procedimento, sono coperti dal segreto fino alla chiusura delle indagini preliminari".»

## 2.153

SCARPINATO, LOPREIATO, BILOTTI

### Respinto

*Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

a) *dopo la lettera m), inserire la seguente: «m-bis) l'articolo 344-bis è abrogato.»;*

b) *dopo la lettera n), inserire le seguenti:*

«n-bis) all'articolo 578 i commi 1-*bis* e 1-*ter* sono abrogati e nella rubrica le parole: "e nel caso di improcedibilità per superamento dei termini di durata massima del giudizio di impugnazione" sono soppresse;

n-*ter*) l'articolo 578-*ter* è abrogato»;

c) *dopo la lettera p), aggiungere la seguente: «p-bis) all'articolo 628-bis il comma 7 è abrogato.».*

## 2.154

SCARPINATO

### Respinto

*Al comma 1, sopprimere la lettera n).*

## 2.156

SCALFAROTTO

### Improponibile

*Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:*

«n-bis) all'articolo 438:

1) al comma 1, le parole "all'udienza preliminare" sono soppresse";

2) il comma 1-*bis* è abrogato;

3) al comma 4, dopo le parole "la quale dispone" sono inserite le seguenti "la trasmissione degli atti al giudice del dibattimento per";

4) al comma 5, dopo le parole "Il giudice dispone" sono inserite le seguenti "la trasmissione degli atti al giudice del dibattimento per";

n-ter) all'articolo 441, il comma 1 è sostituito dal seguente: "1. Il giudice del dibattimento verifica la regolare costituzione delle parti ai sensi dell'articolo 484 e osserva, nel giudizio abbreviato, le disposizioni previste per l'udienza preliminare in quanto applicabili, fatta eccezione per quelle di cui agli articoli 422 e 423".

n-quater) all'articolo 441-bis:

1) il comma 1-bis è abrogato;

2) al comma 4, le parole "fissa l'udienza preliminare o la sua eventuale prosecuzione" sono sostituite dalle seguenti ", dopo aver provveduto alla formazione del fascicolo per il dibattimento ai sensi dell'art. 431, dispone la restituzione degli atti al pubblico ministero e fissa l'udienza per l'apertura del dibattimento concedendo alle parti i termini di cui all'articolo 468."; m-quinquies) all'articolo 442, comma 1-bis, le parole "di cui all'articolo 416, comma 2, la documentazione di cui all'articolo 419, comma 3," sono sostituite dalle seguenti "trasmesso dal giudice dell'udienza preliminare».

## **2.155**

SCALFAROTTO

### **Improponibile**

*Al comma 1, dopo la lettera n), inserire le seguenti:*

«n-bis) all'articolo 438, il comma 1-bis è abrogato;

n-ter) all'articolo 441-bis, il comma 1-bis è abrogato».

## **2.157**

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI

### **Respinto**

*Al comma 1 sopprimere la lettera p).*

## **2.158**

SCARPINATO, LOPREIATO, BILOTTI

### **Id. em. 2.157**

*Al comma 1, sopprimere la lettera p).*

## **2.159**

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

### **Id. em. 2.157**

*Al comma 1, sopprimere la lettera p).*

## **2.160**

SCALFAROTTO

**Respinto**

*Al comma 1, lettera p), sopprimere le parole «per i reati di cui all'articolo 550, commi 1 e 2».*

**2.161**

GELMINI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera p), sostituire le parole: «per i reati di cui all'articolo 550, commi 1 e 2», con le seguenti: «, tranne nei casi in cui siano relative a delitti di cui all'articolo 51, comma 3-bis del presente codice».*

**2.162**

LOPREIATO, SCARPINATO, BILOTTI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo la lettera p), aggiungere, in fine, la seguente: «p-bis) all'articolo 599-bis, dopo il comma 1 è inserito il seguente: "1-bis. Sono esclusi dall'applicazione del comma 1 i procedimenti per i delitti di cui all'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, i procedimenti per i delitti di cui agli articoli 600-bis, 600-ter, primo, secondo, terzo e quinto comma, 600-quater, secondo comma, 600-quater.1 relativamente alla condotta di produzione o commercio di materiale pornografico, 600-quinquies, 609-bis, 609-ter, 609-quater e 609-octies del codice penale, nonché quelli contro coloro che siano stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o per tendenza ».*

**2.0.13**

GELMINI, SCALFAROTTO

**Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis

*(Disposizioni volte a garantire il rispetto delle norme in materia di divieto di pubblicazione)*

1. Al fine di garantire il rispetto delle norme vigenti, con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabilite le modalità con cui, in caso di pubblicazione, anche se in forma parziale o per riassunto, del contenuto di atti coperti dal segreto istruttorio, le testate giornalistiche responsabili decadono dal diritto all'erogazione di contributi o finanziamenti pubblici per l'anno in cui si è consumata la violazione.

**2.0.20**

SCARPINATO

**Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis

*(Norma di interpretazione autentica)*

1. La disposizione dell'articolo 13, comma 1, del decreto legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, deve essere interpretata nel senso che per delitti di criminalità organizzata si intendono in ogni caso anche quelli elencati nell'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater del codice di procedura penale, ivi compresi i delitti monosoggettivi aggravati ai sensi dell'articolo 270-bis.1 o dell'articolo 416-bis.1 del codice penale.».

### ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

#### **Art. 3.**

#### **Approvato**

*(Modifica alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale)*

1. All'articolo 89-bis, comma 2, primo periodo, delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « o, comunque, dati personali relativi a soggetti diversi dalle parti ».

### EMENDAMENTI

#### **3.100**

SCARPINATO, LOPREIATO, BILOTTI

#### **Respinto**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: «1-bis. L'articolo 165-ter delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, è abrogato.»*

#### **3.0.100**

SCARPINATO, LOPREIATO, BILOTTI

#### **Improponibile**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 3-bis

*(Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354)*

1. All'articolo 4-*bis*, comma 1, della legge 26 luglio 1975, n. 354, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «collaborino con la giustizia a norma dell'articolo 58-*ter* della presente legge» sono inserite le seguenti: «o a norma dell'articolo 323-*bis*, secondo comma, del codice penale»;

b) dopo le parole: «mediante il compimento di atti di violenza, delitti di cui agli articoli» sono inserite le seguenti: «314, primo comma, 317, 318, 319, 319-*bis*, 319-*ter*, 319-*quater*, primo comma, 320, 321, 322, 322-*bis*,».

2. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano ai condannati che per fatti commessi successivamente all'entrata in vigore della presente legge. I permessi di cui all'articolo 30-*ter* della legge 26 luglio 1975, n.354 possono essere concessi ai condannati che prima dell'entrata in vigore della presente legge abbiano già raggiunto, in concreto, un grado di rieducazione adeguato alla concessione del beneficio stesso.».

### **3.0.101**

SCARPINATO, LOPREIATO, BILOTTI

#### **Improponibile**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 3-*bis*

*(Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354)*

1. All'articolo 4-*bis*, della legge 26 luglio 1975, n. 354, al comma 1-*bis*.2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le medesime disposizioni si applicano anche per il delitto di cui all'articolo 416 del codice penale finalizzato alla commissione dei delitti indicati dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-*bis*, 319-*ter*, 319-*quater*, primo comma, 320, 321, 322, 322-*bis* del codice penale".

2. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano ai condannati che per fatti commessi successivamente all'entrata in vigore della presente legge. I permessi di cui all'articolo 30-*ter* della legge 26 luglio 1975, n.354 possono essere concessi ai condannati che prima dell'entrata in vigore della presente legge abbiano già raggiunto, in concreto, un grado di rieducazione adeguato alla concessione del beneficio stesso.».

## ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

### **Art. 4.**

#### **Approvato**

*(Modifiche all'ordinamento giudiziario)*

1. All'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 7-*bis*:

1) al comma 3-*bis*, dopo le parole: « capi degli uffici » sono aggiunte le seguenti: « , assegnati al singolo ufficio giudiziario incluso nella medesima tabella infradistrettuale »;

2) al comma 3-*quater*, lettera c), dopo le parole: « dei magistrati » sono aggiunte le seguenti: « , con particolare riferimento alla competenza collegiale del giudice per le indagini preliminari »;

b) all'articolo 7-*ter*, comma 1, secondo periodo, dopo le parole: « dell'udienza preliminare » sono aggiunte le seguenti: « e prevede, in ogni caso, la costituzione di un collegio per i provvedimenti di applicazione della misura della custodia cautelare in carcere, anche nell'ambito delle tabelle infradistrettuali di cui all'articolo 7-*bis*, comma 3-*bis* ».

## EMENDAMENTI

### 4.100

SCARPINATO

**Non posto in votazione (\*)**

*Sopprimere l'articolo.*

---

(\*) Approvato il mantenimento dell'articolo

### 4.0.100

UNTERBERGER

**Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### «Art. 4-*bis*

1. Per le categorie di personale di cui all'articolo 1, della legge 19 febbraio 1981, n. 27, la permanenza in servizio è fissata al compimento del settantaduesimo anno di età.

2. Il trattenimento in servizio oltre il settantesimo anno di età è disposto su domanda degli interessati.

3. Le previsioni del presente articolo si applicano anche al personale indicato al comma 1 che, anche già in quiescenza, presenti domanda entro tre mesi dall'approvazione della presente legge.

4. Il compimento del settantesimo anno di età comporta la decadenza da ogni incarico direttivo.

5. Al personale già in quiescenza, che chieda il rientro in servizio, continua ad essere corrisposto il solo trattamento pensionistico, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

6. I magistrati che richiedono il differimento della collocazione a riposo di cui al comma 1 possono essere collocati, con provvedimento dei rispettivi capi d'ufficio, anche in sezioni o settori diversi da quelli in cui prestano servizio, al fine di affrontare specifiche esigenze di scopertura degli organici o un elevato numero di pendenze arretrate. Tale provvedimento è adottato d'ufficio, anche in deroga alle norme ordinamentali vigenti e previa consultazione con il competente ufficio giudiziario.

7. Le disposizioni di cui al presente articolo cessano di avere efficacia alla data del 31 dicembre 2026.»

## ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE E ALLEGATO 1

### Art. 5.

#### Approvato

*(Aumento del ruolo organico del personale di magistratura ordinaria)*

1. A decorrere dal 1° luglio 2025 il ruolo organico della magistratura ordinaria è aumentato di duecentocinquanta unità, da destinare alle funzioni giudicanti di primo grado. Conseguentemente la tabella B allegata alla legge 5 marzo 1991, n. 71, è sostituita dalla tabella B di cui all'allegato 1 alla presente legge.

2. Il Ministero della giustizia è autorizzato a bandire nel corso dell'anno 2024, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali, le procedure concorsuali di reclutamento finalizzate all'assunzione, nell'anno 2025, delle unità di personale di magistratura di cui al comma 1. Per la gestione delle predette procedure concorsuali è autorizzata la spesa di euro 1.291.000 per l'anno 2024.

3. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di euro 9.981.853 per l'anno 2025, euro 20.299.158 per l'anno 2026, euro 24.893.578 per l'anno 2027, euro 24.893.578 per l'anno 2028, euro 29.070.178 per l'anno 2029, euro 32.327.551 per l'anno 2030, euro 32.354.564 per l'anno 2031, euro 33.514.488 per l'anno 2032, euro 33.611.149 per l'anno 2033 ed euro 34.771.074 annui a decorrere dall'anno 2034.

Allegato 1

*(articolo 5, comma 1)*

« Tabella B

*(articolo 1, comma 2)*

RUOLO ORGANICO DELLA MAGISTRATURA ORDINARIA
---

A. Magistrato con funzioni direttive apicali giudicanti di legittimità: primo presidente della Corte di cassazione	1
B. Magistrato con funzioni direttive apicali requirenti di legittimità: procuratore generale presso la Corte di cassazione	1
C. Magistrati con funzioni direttive superiori di legittimità:	
Presidente aggiunto della Corte di cassazione	1
Procuratore generale aggiunto presso la Corte di cassazione	1
Presidente del Tribunale superiore delle acque pubbliche	1
D. Magistrati con funzioni giudicanti e requirenti direttive di legittimità	65
E. Magistrati con funzioni giudicanti e requirenti di legittimità nonché magistrati destinati all'esercizio delle funzioni di procuratori europei delegati innanzi alla Corte di cassazione	442
F. Magistrato con funzioni direttive requirenti di coordinamento nazionale: procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo	1
G. Magistrati con funzioni direttive di merito di secondo grado, giudicanti e requirenti	52
H. Magistrati con funzioni direttive di merito di primo grado elevate, giudicanti e requirenti	53
I. Magistrati con funzioni direttive di merito giudicanti e requirenti di primo grado	314
L. Magistrati con funzioni giudicanti e requirenti di merito di primo e di secondo grado, di magistrato distrettuale, di coordinamento nazionale presso la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo e semidirettive di primo grado, di primo grado elevate e di secondo grado, nonché magistrati destinati alle funzioni di procuratori europei delegati	9.977
M. Magistrati destinati a funzioni non giudiziarie	194
N. Magistrati ordinari in tirocinio	(numero pari a quello dei posti vacanti nell'organico)
<b>TOTALE</b>	<b>11.103</b>

».

## EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

**5.100**



SCARPINATO, LOPREIATO, BILOTTI

### Respinto

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 5-bis

*(Aumento del ruolo organico del personale di magistratura ordinaria)*

1. A decorrere dal 1° luglio 2025 il ruolo organico della magistratura ordinaria è aumentato di cinquecento unità, da destinare alle funzioni giudicanti di primo grado. Conseguentemente la tabella B allegata alla legge 5 marzo 1991, n. 71, è sostituita dalla tabella B di cui all'allegato 1 alla presente legge.

2. Il Ministero della giustizia è autorizzato a bandire nel corso dell'anno 2024, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali, le procedure concorsuali di reclutamento finalizzate all'assunzione, nell'anno 2025, delle unità di personale di magistratura di cui al comma 1. Per la gestione delle predette procedure concorsuali è autorizzata la spesa di euro 2.582.000 per l'anno 2024.

3. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, è autorizzata la spesa di euro 19.963.706 per l'anno 2025, euro 40.598.316 per l'anno 2026, euro 49.787.156 per l'anno 2027, euro 49.787.156 per l'anno 2028, euro 58.140.356 per l'anno 2029, euro 64.655.102 per l'anno 2030, euro 64.709.128 per l'anno 2031, euro 67.028.976 per l'anno 2032, euro 67.222.298 per l'anno 2033 e ad euro 69.542.148 annui a decorrere dall'anno 2034.»

Allegato 1  
(articolo 67-bis, comma 1)

«Tabella B  
(prevista dall'articolo 1 comma 2)

RUOLO ORGANICO DELLA MAGISTRATURA ORDINARIA	
A. Magistrato con funzioni direttive apicali giudicanti di legittimità: primo presidente della Corte di cassazione	1
B. Magistrato con funzioni direttive apicali requirenti di legittimità: procuratore generale presso la Corte di cassazione	1
C. Magistrati con funzioni direttive superiori di legittimità:	
Presidente aggiunto della Corte di cassazione	1
Procuratore generale aggiunto presso la Corte di Cassazione	1
Presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche	1
D. Magistrati con funzioni giudicanti e requirenti direttive di legittimità	65
E. Magistrati con funzioni giudicanti e requirenti di legittimità nonché magistrati destinati all'esercizio delle funzioni di procuratori europei delegati innanzi alla Corte di cassazione	442

F. Magistrato con funzioni direttive requirenti di coordinamento nazionale: procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo	1
G. Magistrati con funzioni direttive di merito di secondo grado, giudicanti e requirenti	52
H. Magistrati con funzioni direttive di merito di primo grado elevate, giudicanti e requirenti	53
I. Magistrati con funzioni direttive di merito giudicanti e requirenti di primo grado	314
L. Magistrati con funzioni giudicanti e requirenti di merito di primo e di secondo grado, di magistrato distrettuale, di coordinamento nazionale presso la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo e semidirettive di primo grado, di primo grado elevate e di secondo grado, nonché magistrati destinati alle funzioni di procuratori europei delegati	10.221
M. Magistrati destinati a funzioni non giudiziarie	200
N. Magistrati ordinari in tirocinio	(numero pari a quello dei posti vacanti nell'organico)
TOTALE	11.353

**5.0.100**SCALFAROTTO**Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 5-bis

*(Ulteriori misure per l'organico del personale di magistratura ordinaria)*

1. A decorrere dall'anno 2025, nell'ambito delle procedure concorsuali di reclutamento finalizzate all'assunzione delle unità di personale di magistratura ordinaria, per i magistrati amministrativi e contabili, i procuratori dello Stato, i professori universitari in materia giuridiche e gli avvocati con almeno venti anni di esercizio è prevista una prova scritta, a scelta del candidato, in materia di diritto penale, diritto civile o diritto amministrativo e un prova orale.

2. Ai magistrati entrati in servizio ai sensi del comma 1 sono assegnati affari esclusivamente dell'ambito di materia oggetto della prova scritta.

**5.0.101**ROSSOMANDO, BAZOLI, MIRABELLI, VERINI**Respinto**

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

## «Art. 5-bis

*(Disposizioni in materia di ufficio del processo)*

1. Al fine di supportare l'azione di abbattimento dell'arretrato civile e delle pendenze civili e penali, la celere definizione dei procedimenti giudiziari, nonché in ausilio delle ulteriori linee di progetto in materia di digitalizzazione e di edilizia giudiziaria, anche al fine di continuare a supportare le linee di progetto ricomprese nel PNRR assicurando la piena operatività delle strutture organizzative denominate "Ufficio per il processo", costituite ai sensi dell'articolo 16-*octies*, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, il personale reclutato con il profilo di addetto all'Ufficio per il Processo - da inquadrare tra il personale del Ministero della giustizia tramite concorso pubblico- al termine del contratto di lavoro di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, può accedere ad un contratto a tempo indeterminato presso l'amministrazione assegnataria previo colloquio selettivo e all'esito della valutazione positiva dell'attività lavorativa svolta, nei limiti dei posti disponibili della vigente dotazione organica nell'ambito del Piano triennale dei fabbisogni dell'amministrazione giudiziaria, in deroga a quanto previsto dall'articolo 20, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 20, nonché in deroga ai limiti assunzionali previsti dalla normativa vigente in materia di *turn over*, alle previsioni di cui all'articolo 4, comma 5, del decreto-legge 31 agosto 2013 n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e alle previsioni di cui all'articolo 30, comma 2-*bis*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

2. Ai maggiori oneri del presente articolo, pari a 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n.190.»

**5.0.102**

LOPREIATO, SCARPINATO, BILOTTI, MALPEZZI (\*)

**Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

## «Art. 5-bis.

*(Assunzione di personale per gli uffici territoriali del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia, destinate ai ruoli di funzionario della professionalità pedagogica e di funzionario della professionalità di servizio sociale)*

1. Al fine di potenziare gli organici dei servizi minorili della giustizia e di rafforzare l'offerta trattamentale legata alla esecuzione penale esterna ed alle misure e sanzioni di comunità, anche in relazione alle necessità venutesi a creare in ragione delle disposizioni previste dal decreto legge 15 settembre 2023, n.123, il Ministero della giustizia è autorizzato a bandire, nell'anno 2024, procedure concorsuali pubbliche per l'assunzione straordinaria, con

contratto di lavoro a tempo indeterminato, di 350 unità di personale per gli uffici territoriali del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia, destinate ai ruoli di funzionario della professionalità pedagogica e di funzionario della professionalità di servizio sociale, da inquadrare nell'area terza, posizione economica F1. Le assunzioni di cui al presente comma sono autorizzate in deroga ai vigenti limiti sulle facoltà assunzionali.

2. Alle assunzioni di cui al comma precedente si provvede anche mediante scorrimento delle graduatorie.

3. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024.

4. Per l'espletamento delle relative procedure concorsuali è autorizzata la spesa di euro 500.000 euro per l'anno 2024.

5. Ai maggiori oneri derivanti dal presente articolo, pari a euro 50,5 milioni di euro per l'anno 2024 e 50 milioni a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n.190.».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

### **5.0.103**

LOPREIATO, SCARPINATO, BILOTTI, MALPEZZI (\*)

#### **Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 5-bis

*(Disposizioni per il personale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e del dipartimento per la giustizia minorile e di comunità)*

1. Al fine di garantire la piena operatività degli uffici territoriali del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia, in ragione del probabile aumento della popolazione carceraria dovuto alle disposizioni previste dal decreto legge 15 settembre 2023, n.123, la dotazione organica del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità è aumentata di 1000 unità di personale del comparto funzioni centrali, di cui 600 unità dell'Area III, posizione economica F1 e 80 unità dell'Area II, posizione economica F2. In attuazione di quanto disposto dal presente comma, il Ministero della giustizia è autorizzato a bandire nell'anno 2024, in deroga a quanto previsto dall'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le procedure concorsuali finalizzate all'assunzione, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali, anche tramite scorrimento delle graduatorie in corso di validità alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Al comma 1 dell'articolo 13 del decreto- legge 17 febbraio 2017, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 aprile 2017, n. 46, le parole:

«triennio 2017-2019» sono sostituite dalle seguenti: «triennio 2024-2026» e le parole: «296 unità» sono sostituite dalle seguenti: «850 unità».

3. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata una spesa di 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024.

4. Ai maggiori oneri derivanti dal presente articolo, pari a 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n.190.».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

### **5.0.104**

BAZOLI, ROSSOMANDO, MIRABELLI, VERINI, MALPEZZI (\*)

#### **Respinto**

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 5-bis

*(Aumento della dotazione organica del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità)*

1. Al fine di garantire e implementare la funzionalità e l'organizzazione degli uffici e delle strutture di esecuzione penale esterna e per la messa alla prova, anche al fine di favorire il decremento della popolazione penitenziaria e concorrere così a determinare positivi effetti anche in termini di complessiva sicurezza sociale in ragione della conseguente riduzione della recidiva, e per garantire la piena operatività degli uffici territoriali del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia, la dotazione organica del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità è aumentata di 1000 unità di personale del comparto funzioni centrali, di cui 600 unità dell'Area III, posizione economica F1 e 80 unità dell'Area II, posizione economica F2. In attuazione di quanto disposto al comma 1, il Ministero della giustizia è autorizzato a bandire nell'anno 2024, in deroga a quanto previsto dall'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le procedure concorsuali finalizzate all'assunzione, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali, anche tramite scorrimento delle graduatorie in corso di validità alla data di entrata in vigore del presente decreto.

2. Ai maggiori oneri del presente articolo, pari a 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n.190.»

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

### **5.0.105**

LOPREIATO, SCARPINATO, BILOTTI, MALPEZZI (\*)

**Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 5-bis

*(Procedure concorsuali per funzionario giuridico-pedagogico e di funzionario mediatore culturale)*

1. Al fine di rafforzare l'offerta trattamentale nell'ambito degli istituti penitenziari, il Ministero della giustizia è autorizzato a bandire, nell'anno 2024, procedure concorsuali pubbliche per l'assunzione, con contratto di lavoro a tempo indeterminato e nei limiti della vigente dotazione organica, di 100 unità di personale da destinare al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, da inquadrare nell'Area dei funzionari, posizione di funzionario giuridico-pedagogico e di funzionario mediatore culturale. Le predette assunzioni sono autorizzate in aggiunta alle vigenti facoltà assunzionali dell'amministrazione penitenziaria. Per far fronte agli oneri assunzionali di cui al presente comma è autorizzata la spesa di euro 2.193.981 per l'anno 2024 e di euro 4.387.962 annui a decorrere dall'anno 2025. Per lo svolgimento delle relative procedure concorsuali è autorizzata la spesa di euro 100.000 per l'anno 2024. Ai maggiori oneri derivanti dal presente articolo, pari a euro 2.193.981 per l'anno 2024 e a euro 4.387.962 annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n.190.»

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

**5.0.106**

MIRABELLI, BAZOLI, ROSSOMANDO, VERINI, MALPEZZI (\*)

**Respinto**

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 5-bis

*(Potenziamento organico dei funzionari della professionalità giuridico pedagogica, di servizio sociale e mediatore culturale)*

1. Al fine di potenziare e rideterminare gli organici dei funzionari della professionalità giuridico pedagogica, di servizio sociale e mediatore culturale, all'articolo 13 del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 aprile 2017, n. 46, al comma 1 sostituire le parole "biennio 2017-2018" con le seguenti parole "triennio 2024-2026" e le parole "296 unità" sono sostituite dalle parole "500 unità".

2. Ai maggiori oneri del presente articolo, pari a 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n.190.»

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

### **5.0.107**

LOPREIATO, SCARPINATO, BILOTTI, MALPEZZI (\*)

#### **Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 5-bis

*(Implementazione istituti di custodia attenuata per detenute madri)*

1. Al fine di dare completa attuazione alle disposizioni di cui alla legge 21 aprile 2011, n. 62, recante: "modifiche al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori", è autorizzato uno stanziamento di 58,5 milioni di euro per l'anno 2024 al fine di realizzare ulteriori istituti di custodia attenuata per detenute madri. Ai maggiori oneri derivanti dal presente articolo, pari a 58,5 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n.190.»

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

### **5.0.108**

ROSSOMANDO, BAZOLI, MIRABELLI, VERINI, MALPEZZI (\*)

#### **Ritirato e trasformato nell'odg G5.0.108**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 5-bis

*(Incremento Fondo per le case famiglia protette)*

1. Al fine di contribuire alla tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori nonché al fine di incrementare l'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia, il Fondo di cui all'articolo 1, comma 322, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è incrementato di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026."

2. Ai maggiori oneri del presente articolo, pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n.190.»

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

#### **G5.0.108 (già em. 5.0.108)**

ROSSOMANDO, BAZOLI, MIRABELLI, VERINI, MALPEZZI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 808,

impegna il Governo a valutare la soluzione delle problematiche di cui all'emendamento 5.0.108.

---

(\*) Accolto dal Governo

### **5.0.109**

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, GIORGIS, MALPEZZI (\*)

#### **Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 5-bis

*(Disposizioni in materia di manutenzione delle strutture residenziali disponibili all'accoglienza di minorenni e giovani adulti)*

1. È autorizzata l'ulteriore spesa di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 in favore del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità al fine di provvedere alla manutenzione delle strutture residenziali disponibili all'accoglienza di minorenni e giovani adulti di età inferiore ai 25 anni, sottoposti a provvedimento penale dell'Autorità giudiziaria minorile.

2. Ai maggiori oneri del presente articolo, pari a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n.190.»

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

### **5.0.110**

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, MALPEZZI (\*)

#### **Ritirato e trasformato nell'odg G5.0.110**

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 5-bis.

*(Interventi di costruzione e miglioramento di padiglioni e spazi per strutture penitenziarie per minorenni)*

1. Al fine di incrementare e assicurare un migliore funzionamento delle strutture penitenziarie per minorenni, e per finanziarie gli interventi di costruzione, miglioramento di padiglioni e spazi per strutture penitenziarie per minorenni, anche quelli facenti parte degli interventi complementari al PNRR nell'ambito degli investimenti, per il Ministero della Giustizia, Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, è autorizzata la spesa di euro 40 milioni a decorrere dall'anno 2024.



2. Ai maggiori oneri di cui al presente articolo pari a 40 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

**G5.0.110 (già em. 5.0.110)**

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, MALPEZZI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 808,

impegna il Governo a valutare la soluzione delle problematiche di cui all'emendamento 5.0.110.

---

(\*) Accolto dal Governo

**5.0.111**

LOPREIATO, SCARPINATO, BILOTTI, MALPEZZI (\*)

**Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 5-bis.

*(Rifinanziamento del Fondo relativo all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia protette)*

1. Al fine di contribuire all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia protette ai sensi dell'articolo 4 della legge 21 aprile 2011, n. 62, e in case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino, la dotazione del fondo di cui all'articolo 1, comma 322, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è incrementata di 5 milioni di euro per l'anno 2024.

2. Ai maggiori oneri derivanti dal presente articolo, pari a euro 5 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n.190.».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

**5.0.112**

LOPREIATO, SCARPINATO, BILOTTI, MALPEZZI (\*)

**Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

## «Art. 5-bis

*(Rifinanziamento Fondo di cui alla legge 29 dicembre 2022, n. 197)*

1. Il fondo di cui all'articolo 1, comma 856, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, è rifinanziato di euro 2 milioni per gli anni 2024 e 2025, destinando specificatamente tali risorse all'assistenza ai detenuti, agli internati e alle persone sottoposte a misure alternative alla detenzione o soggette a sanzioni di comunità e alle loro famiglie, contenenti, in particolare, iniziative educative, culturali e ricreative. Ai maggiori oneri, pari a euro 2 milioni per gli anni 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n.190.»

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

**5.0.113**

VERINI, BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, GIORGIS (\*)

**Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

## «Art. 5-bis

*(Fondo per interventi straordinari sulle carceri)*

1. Al fine di favorire il decremento della popolazione penitenziaria e concorrere così a determinare positivi effetti anche in termini di complessiva sicurezza sociale in ragione della conseguente riduzione della recidiva, è istituito, presso il Ministero della Giustizia, un Fondo, con una dotazione pari a 90 milioni di euro per l'anno 2024 e a 100 milioni di euro per gli anni 2025 e 2026, per interventi straordinari sulle carceri e per l'architettura penitenziaria, destinato al finanziamento di progetti volti a:

a) definire e proporre modelli di architettura penitenziaria coerenti con l'idea di rieducazione anche tramite forme di collaborazione e di confronto dell'Amministrazione Penitenziaria con Università, Fondazioni e Istituti di ricerca, Ordini professionali, Enti locali, Associazioni, esperti, finalizzato al raggiungimento di una dignità architettonica degli spazi dell'esecuzione penale, tramite anche il coinvolgimento delle competenze tecniche interne alla stessa Amministrazione;

b) elaborare interventi puntuali di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture esistenti nonché di riorganizzazione degli spazi degli istituti carcerari anche attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori interni e la formazione professionale dei detenuti in funzione di una loro partecipazione diretta ai lavori di manutenzione ordinari;

c) elaborare criteri per la progettazione/ristrutturazione degli istituti volti a definire impianti compositivi e funzionali in grado di qualificare le unità residenziali e gli spazi per lavoro, studio, socializzazione, colloqui ed espressione degli affetti e delle diverse fedi religiose, in rapporto all'attua-

zione di percorsi di responsabilizzazione, autonomia e partecipazione dei detenuti e prevenzione della radicalizzazione e attuazione della funzione rieducativa della pena ex articolo 27 della Costituzione;

d) studiare e proporre soluzioni operative per adeguare gli spazi detentivi, aumentarne la vivibilità e la qualità, rendendoli realmente funzionali al percorso di riabilitazione dei detenuti nonché ad orientare le scelte in materia di edilizia penitenziaria;

e) potenziamento delle strutture a sostegno dell'esecuzione penale esterna, ridefinizione progettuale delle colonie penali, degli istituti a sicurezza attenuata, delle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, delle strutture di detenzione femminile e delle strutture e comunità per detenute madri;

f) valutare, nell'ambito della dismissione carceraria di istituti detentivi, di ipotesi di riuso finalizzate ad una visione innovativa della esecuzione penale;

g) prevedere forme di reclutamento di personale caratterizzato da professionalità formate per le finalità di cui al presente articolo.

2. Ai maggiori oneri di cui al presente articolo pari a 90 milioni di euro per l'anno 2024 e 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede a valere sui risparmi di spesa e le maggiori entrate derivanti dalla rimodulazione e dall'eliminazione dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui all'articolo 68, della legge 28 dicembre 2015, n. 221. Entro il 30 marzo 2024, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle imprese e del made in *Italy*, individua i sussidi di cui all'articolo 68, della legge 28 dicembre 2015, n. 221, oggetto di rimodulazione ed eliminazione al fine di conseguire risparmi di spesa o maggiori entrate pari a 90 milioni di euro per l'anno 2024 e 100 milioni di euro ciascuno degli anni 2025 e 2026.»

---

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta le senatrici Malpezzi, Gelmini, Pirro e il senatore Magni.

### **INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO**

#### **Interrogazione sulla missione internazionale per la sicurezza della navigazione nel mar Rosso**

**(3-00938)** (07 febbraio 2024)

MALAN, SPERANZON, BARCAIUOLO, MENIA, ZEDDA, MIELI. - *AL MINISTRO DELLA DIFESA* -

Premesso che:

il mar Rosso è, in relazione alle comunicazioni via mare, uno snodo cruciale per il commercio mondiale;

dopo gli attacchi terroristici di Hamas del 7 ottobre 2023 e l'inizio delle operazioni israeliane nella striscia di Gaza, i ribelli yemeniti di Ansar Allah (Houthi), sostenuti dall'Iran, hanno perpetrato ripetuti attacchi contro le navi in transito nel mar Rosso, in particolare nello stretto di Bab el-Mandeb, mettendo a rischio la libertà e la sicurezza della navigazione lungo una delle rotte commerciali più importanti al mondo e arrecando danno alle compagnie di navigazione;

questi attacchi hanno indotto molte compagnie di navigazione a rinunciare all'ingresso nel Mediterraneo, attraverso il canale di Suez, e a circumnavigare l'Africa; le deviazioni stanno comportando un impatto enorme sia sui tempi di navigazione, sia sui costi del trasporto delle merci, aumentati anche a causa dei maggiori costi assicurativi conseguenti all'elevato rischio di attacchi;

la crisi rischia così di ridurre l'importanza commerciale dei principali porti italiani, inficiando la centralità del Mediterraneo nella rotta commerciale che collega l'Asia all'Europa e agli Stati Uniti;

lo scorso dicembre, al fine di contrastare gli attacchi e le minacce Houthi, il Segretario alla difesa USA, Lloyd Austin, ha annunciato l'avvio dell'operazione "Prosperity guardian", di natura difensiva (scorta ai convogli e autodifesa estesa), imperniata su una coalizione multinazionale ed inserita nella "combined task force 153", una delle cinque task force multinazionali che compongono le "combined maritime forces" (CMF);

nella notte tra l'11 e il 12 gennaio 2024, a causa del perdurare degli attacchi Houthi, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, con il supporto non operativo di Paesi Bassi, Bahrein, Nuova Zelanda, Canada, Australia, Danimarca, Germania e Corea del Sud, hanno avviato una serie di attacchi contro le posizioni Houthi sul territorio yemenita, con lo scopo di degradarne le capacità operative;

lo scorso 22 gennaio si è tenuta a Bruxelles la riunione del Consiglio Affari esteri dell'Unione europea, in cui è stata discussa la situazione nel mar Rosso ed è stato raggiunto un "accordo di principio" sull'avvio di una nuova missione militare UE a protezione delle navi commerciali che attraversano l'area;

tale missione incrementerebbe di fatto la presenza italiana ed alleata nell'area: l'Italia, in particolare, è già presente con nave "Martinengo", posizionata a nord di Bab el-Mandeb, che ha da poco avvicinato nave "Fasan"; inoltre, l'Italia partecipa altresì all'operazione "Atalanta", una missione navale europea di cui il nostro Paese assumerà a breve il comando, attiva dal 2008 al largo della Somalia con l'obiettivo di contrastare le attività di pirateria;

è del 4 febbraio la notizia che il comando tattico, ovvero la responsabilità della condotta in mare delle attività rientranti nella nuova operazione (denominata "Aspides", "scudo" in greco), sarà assegnato all'Italia,

si chiede di sapere quali siano le iniziative in atto nell'area del mar Rosso a tutela del traffico mercantile in transito per lo stretto di Bab-el-Mandeb e per il canale di Suez, e in particolare quali siano, in atto, la natura e gli obiettivi della nuova missione e se essa preveda il coinvolgimento di altri Stati.

### **Interrogazione sul piano di riduzione delle partecipazioni pubbliche non strategiche**

**(3-00935)** (07 febbraio 2024)

GASPARRI, DAMIANI, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN. - *AL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE* -

Premesso che:

nella Nota di aggiornamento al DEF il Governo ha individuato per il triennio 2024-2026 obiettivi di politica economica che prevedono dismissioni di partecipazioni pubbliche pari a un valore di circa l'1 per cento del PIL;

le privatizzazioni servono all'Italia per ritornare a crescere, per diventare più efficiente e competitiva, posto che esse non sono la svendita del patrimonio dello Stato, ma possono essere realizzate nell'interesse pubblico attraverso puntuali indagini e valutazioni di mercato, del Ministero dell'economia o delle diverse società delle quali verranno messe in vendita le quote;

non si tratta quindi di vendere asset strategici, ma di coinvolgere i privati attraverso una gestione più efficiente, in cui siano coinvolti e attratti gli investitori privati, a titolo di esempio dei servizi portuali, del trasporto pubblico, della valorizzazione dei rifiuti, facendo risparmiare risorse economiche al settore pubblico e contribuendo alla riduzione del debito pubblico;

allo stesso tempo può essere determinata una valutazione del patrimonio pubblico immobiliare e un'eventuale cessione, a prezzi di mercato, di parte degli immobili di proprietà pubblica, ove questi non siano utilizzati dalle amministrazioni pubbliche;

lo Stato deve disegnare il campo da gioco, fornire le regole e farle rispettare, ma, quando è opportuno, la gestione può essere affidata ai privati, posto che la modernizzazione dello Stato deve includere ogni aspetto della sua organizzazione e valutato che per attrarre investimenti stranieri bisogna offrire un contesto nazionale più efficiente ed è necessario anche incentivare il risparmio italiano verso investimenti mirati alla crescita e al benessere della nazione,

si chiede di sapere quale sia il piano del Ministro in indirizzo in tema di riduzione delle partecipazioni statali non strategiche, di cessione di immobili non funzionali all'utilizzo delle amministrazioni pubbliche e quale sia il punto sulla cessione già avviata di partecipazioni pubbliche.

---

**Interrogazione sull'applicazione del canone unico patrimoniale sull'occupazione del sottosuolo da parte delle aziende produttrici di energia elettrica**

(3-00927) (06 febbraio 2024) (già 4-00884) (06 dicembre 2023)

SPAGNOLLI, UNTERBERGER, PATTON. - *AL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE* -

Premesso che:

l'installazione di impianti eolici e solari comporta la realizzazione di elettrodotti necessari alla connessione degli impianti alla rete di distribuzione dell'energia elettrica;

per tali elettrodotti, i Comuni e le Province interessate, su istanza delle aziende produttrici dell'energia proprietarie degli impianti, rilasciano concessioni di suolo pubblico per il passaggio di condutture elettriche al di sotto delle strade esistenti di loro proprietà, applicando il canone unico patrimoniale sull'occupazione del sottosuolo;

in merito all'applicazione del canone, sono sorti numerosi contenziosi tra gli enti locali concedenti e le aziende produttrici dell'energia elettrica: gli enti ritengono di dover applicare la tariffa standard, parametrata alla misura dell'occupazione e ridotta ad un quarto (ai sensi del combinato disposto dell'articolo 1, commi 826 e 829, della legge 27 dicembre 2019, n. 160), mentre le aziende produttrici chiedono l'applicazione del canone forfetario di 800 euro annui (di cui al successivo comma 831), e ciò in considerazione di quanto stabilito dalla norma interpretativa, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, e dal successivo chiarimento fornito dal Ministero dell'economia e delle finanze, con risoluzione n. 3 del 22 marzo 2022;

in particolare, il richiamato comma 831, del quale le aziende produttrici chiedono l'applicazione, prevede una particolare disciplina tariffaria agevolata relativa alle occupazioni effettuate per l'erogazione di pubblici servizi a rete, precisando che il canone è comprensivo "di tutte le occupazioni di suolo pubblico con impianti direttamente funzionali all'erogazione del servizio a rete";

in relazione a quest'ultima precisazione, secondo la norma di interpretazione autentica (articolo 5, comma 14-quinques, del decreto-legge n. 146 del 2021) "per occupazioni permanenti di suolo pubblico con impianti direttamente funzionali all'erogazione del servizio a rete devono intendersi anche

quelle effettuate dalle aziende esercenti attività strumentali alla fornitura di servizi di pubblica utilità, quali la trasmissione di energia elettrica e il trasporto di gas naturale. Per tali occupazioni il canone annuo è dovuto nella misura minima di 800 euro";

il Ministero dell'economia, nella risoluzione n. 3 del 22 marzo 2022, ha sostenuto che fra le attività strumentali alla fornitura di servizi di pubblica utilità, a cui fa riferimento la norma interpretativa, che beneficiano del pagamento del canone patrimoniale nella misura minima di 800 euro, deve essere ricompresa anche l'attività di produzione di energia elettrica "sulla scorta delle caratteristiche di complementarità ed esclusività della stessa nell'ambito della filiera del sistema elettrico nazionale";

a parere del Ministero, quindi, sarebbe irrilevante la circostanza che la norma di interpretazione autentica faccia riferimento solo alla fase di "trasmissione di energia elettrica e il trasporto di gas naturale" e non anche a quella di produzione, dal momento che dette fasi sarebbero richiamate dal legislatore a mero titolo esemplificativo;

alle medesime conclusioni è pervenuto anche il Consiglio di Stato, nella sentenza n. 9697/2022 che, richiamando la linea interpretativa ministeriale, attribuisce all'attività di produzione dell'energia elettrica natura strumentale alla fornitura di servizi di pubblica utilità, modificando così il suo precedente orientamento espresso, più volte, su un'analogia disposizione prevista dalla disciplina COSAP (poi sostituita dal canone unico patrimoniale);

con il precedente orientamento, infatti, il Consiglio di Stato, pur riconoscendo che l'attività di produzione dell'energia è un'attività presupposta alla successiva erogazione del servizio energetico, escludeva la sussistenza della caratteristica della strumentalità in funzione della loro autonomia e distinzione, anche economica, e della loro appartenenza a segmenti di mercato diversi (sezione V, sentenza n. 2572/2019; si vedano ancora le sentenze nn. 1786-1788/2013 e n. 3810/2013);

il prevalere dell'orientamento favorevole al riconoscimento della natura strumentale dell'attività di produzione dell'energia comporta un evidente e grave danno a tutti gli enti interessati, i quali, a fronte di uno sfruttamento intensivo del proprio territorio da parte delle aziende produttrici, con un'occupazione del suolo che può variare da centinaia a migliaia di metri, incassano un canone annuale di soli 800 euro;

in conclusione, si tratta di un sacrificio economico a carico della collettività del tutto ingiustificato, se riferito all'attività di produzione dell'energia elettrica che, rispetto alle attività relative alle fasi successive della filiera (di trasmissione e dispacciamento), espressamente indicate nella norma interpretativa, si connota per svolgersi in un segmento di mercato libero con prezzi non imposti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, posto che l'attività di produzione presenta una natura prevalentemente commerciale, indiscutibile fonte di profitto e, allo stesso tempo, diversamente da quella di erogazione,

non viene svolta direttamente a beneficio dei cittadini utenti, non intenda assumere adeguate misure perequative, mediante un apposito intervento legislativo, al fine di evitare l'ingiustificata sottrazione di risorse economiche in capo agli enti interessati.

### **Interrogazione sull'incremento dell'Irpef agricola nel quadro dell'attuale livello di pressione fiscale**

**(3-00940)** (07 febbraio 2024)

ENRICO BORGHI, PAITA. - *AL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE* -

Premesso che:

nel 2024 sono state reintrodotte le tasse (imposta di registro, ipotecaria, catastale, sostitutiva, di bollo e IVA) per l'acquisto della prima casa da parte dei giovani under 36, che comporteranno per i giovani esborsi aggiuntivi fino a 5.000 euro;

l'IVA su pannolini, latte in polvere e prodotti per la prima infanzia e i seggiolini è stata aumentata;

è stata incrementata l'imposta sul valore degli immobili situati all'estero ed è stata raddoppiata l'aliquota dell'IVAFE per i prodotti finanziari detenuti in altri Paesi;

nonostante le difficoltà derivanti dall'inflazione soprattutto sul piano della liquidità, sono state aumentate le ritenute sui bonifici "parlanti" e sulle provvigioni relative ai rapporti di assicurazione e di mediazione di assicurazioni;

si è prevista una nuova tassazione al 26 per cento sulle plusvalenze realizzate da chi vende un immobile su cui è stato effettuato un intervento agevolato con il superbonus;

è stato soppresso il dimezzamento dell'IVA per l'acquisto delle cosiddette case green;

le detrazioni per l'acquisto dei mobili (bonus mobili) sono state quasi dimezzate e portate da un massimale di 8.000 euro a un tetto di 5.000 euro di spesa detraibile al 50 per cento;

il bonus impatriati (o rientro dei cervelli) è stato rivoluzionato con una riduzione drastica dei benefici fiscali previsti per il rientro in patria;

è stata introdotta una forma di compartecipazione al servizio sanitario nazionale per i lavoratori frontalieri;

la riforma delle aliquote IRPEF per il 2024 (detto taglio provvisorio) approvato dal Governo sta portando Regioni e Comuni a valutare l'aumento



delle proprie addizionali per compensare le minori entrate e garantire i servizi, con l'effetto di lasciare invariata la pressione fiscale "finale" sul contribuente;

secondo i dati del Ministero dell'economia e delle finanze le entrate tributarie sono aumentate considerevolmente e non per effetto della lotta all'evasione: 38,6 per cento in più le accise, 13,7 per cento l'IRES, 2 per cento l'IVA, 8 per cento in più le imposte dirette, pari, complessivamente, a circa 30 miliardi di euro in più pagati dai contribuenti;

il Governo, cionondimeno, ha deciso di aumentare l'IRPEF agricola, imponendo agli agricoltori tasse per un valore complessivo pari a 250 milioni di euro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative di propria competenza volte a scongiurare l'aumento dell'IRPEF agricola.

---

**Interrogazione sui profili di sostenibilità economica e di finanza pubblica della pista da bob di Cortina per le olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026**

**(3-00936)** (07 febbraio 2024)

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO. - *AL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE* -

Premesso che:

in data 11 gennaio 2019 è stato ufficializzato il dossier della candidatura italiana alle olimpiadi e paralimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, che ha previsto 47,7 milioni di euro per la ristrutturazione della pista da bob "Eugenio Monti", garantendo la piena osservanza dell'Agenda olimpica del CIO 2020;

l'insieme delle opere, comprese quelle non sportive, supererà il costo di 5,3 miliardi di euro, contabilizzando nell'insieme fondi stanziati a oggi dallo Stato, dalle Regioni e dai Comuni interessati;

il 26 settembre 2022, il Governo pro tempore Draghi con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, recante "l'approvazione del Piano degli interventi da realizzare in funzione dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026", ha stanziato 85 milioni di euro per la costruzione della pista da bob a Cortina;

il 19 settembre 2023, è stato pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 settembre 2023, che ha previsto un incremento del finanziamento della costruzione della pista da bob, per una somma complessiva pari a 118 milioni di euro;

il 30 gennaio 2024, il comunicato stampa della Fondazione Milano Cortina ha indicato la necessità di un extrabudget "per la realizzazione di alcuni allestimenti, ad oggi non previsti per lo svolgimento delle gare", di cui non si conoscono i costi e i dettagli;

il 31 gennaio 2024, è stata pubblicata la determina n. 10 della Società infrastrutture Milano-Cortina (SIMICO), che ha aggiudicato l'affidamento delle opere a favore dell'impresa Pizzarotti & C. S.p.A., provvedendo alla stipula del relativo contratto di appalto per un importo pari a 81,6 milioni di euro (detto "progetto light");

considerato che:

dal 2008 la pista da bob di Cortina è rimasta inutilizzata a causa degli elevati costi economici di gestione;

dai dati forniti dal Comune di Cortina, da informazioni della SIMICO e da organi di stampa specializzata, si apprende che il costo annuale di gestione della pista da bob sarà pari a circa 1,4 milioni di euro;

solo con la pubblicazione del bilancio consuntivo si conosceranno realmente le voci di spesa che "sono riportate all'interno del corpus progettuale, ma che non sono state inserite nel computo metrico";

dai documenti di gara, emerge che non fanno parte del "computo metrico" parti consistenti di forniture essenziali alla funzionalità della pista, in quanto trasferite a carico della stazione appaltante;

nel quadro economico dell'affidamento e nella parte che esula dall'appalto con l'impresa Pizzarotti & C. S.p.A., sono indicati 3 milioni e 925.000 euro di lavori in amministrazione diretta, "ivi inclusi i rimborsi previa fattura", come i costi reali del taglio del pregiato lariceto di bassa quota, esteso su oltre 5 ettari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'ammontare dei reali costi annuali della futura gestione dell'impianto e quando intenda rendere pubblica l'eventuale documentazione;

su quali enti ricadranno le spese di gestione della pista e quali siano gli accordi istituzionali in essere per garantire la sostenibilità economica futura dell'impianto;

se risulti quali siano i costi sostenuti fino a oggi dalle diverse pubbliche amministrazioni, dal Comune di Cortina, dalla Regione Veneto e dallo Stato italiano, in particolare nel sostenere gli studi di sostenibilità economica dell'opera e delle diverse consulenze, i diversi progetti che sono stati affrontati e anche abbandonati, i costi di demolizione della vecchia pista, la messa in sicurezza del territorio.

## **Interrogazione sul finanziamento delle opere comunali espunte dal PNRR**

**(3-00937)** (07 febbraio 2024)

DAMANTE. - *AL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE* -

Premesso che:

il Governo italiano, in data 7 agosto 2023, ha presentato alla Commissione europea la richiesta di modifica complessiva del PNRR italiano con la revisione di 144 tra investimenti e riforme, nonché l'inserimento del capitolo riguardante l'attuazione dell'iniziativa REPowerEU. Al fine di rinvenire le risorse volte a finanziare i nuovi investimenti previsti dal capitolo REPowerEU, il Governo ha proposto, tra le altre iniziative di modifica, di definanziare dal PNRR 9 investimenti, finanziati per un importo pari a 15,9 miliardi di euro, provvedendo alla relativa copertura con altre fonti di finanziamento, come il piano nazionale complementare al PNRR e i fondi europei e nazionali delle politiche di coesione. Sulla richiesta di modifica è stata avviata la discussione con la Commissione europea;

la Commissione europea il 24 novembre 2023 ha espresso una valutazione positiva del PNRR modificato, il quale è stato approvato con decisione di esecuzione del Consiglio della UE l'8 dicembre 2023;

il nuovo PNRR modificato con decisione del Consiglio UE l'8 dicembre 2023 ammonta a 194,4 miliardi di euro (122,6 miliardi di prestiti e 71,8 miliardi di sovvenzioni) e comprende 66 riforme, 7 in più rispetto al piano originario, e 150 investimenti. Rispetto alla dotazione iniziale di 191,5 miliardi, l'aumento è dovuto a 2,76 miliardi come contributi a fondo perduto (sovvenzioni) per la realizzazione del REPowerEU e 145 milioni a seguito dell'aggiornamento del contributo finanziario massimo;

considerato che:

in data 16 gennaio 2024 si è tenuta a palazzo Chigi la cabina di regia PNRR presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, e convocata dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, Raffaele Fitto, alla presenza dei Ministri, dei Sottosegretari preposti e dei rappresentanti di Regioni, Province e Comuni;

l'obiettivo dichiarato è stato quello di effettuare una verifica dello stato di attuazione del piano per una valutazione rispetto all'attività in corso della Commissione europea, propedeutica al pagamento della quinta rata pari a 10,6 miliardi di euro, ai quali si aggiungerà il versamento dei 551 milioni di euro del prefinanziamento della settima missione REPowerEU, e una prima analisi sul conseguimento dei 39 traguardi e obiettivi della sesta rata, pari a 9,1 miliardi di euro, e dei 74 traguardi e obiettivi della settima rata, pari a 19,6 miliardi di euro, che risulteranno strategici per sostenere la crescita econo-

mica, con particolare riguardo al Mezzogiorno, anche attraverso una più efficiente ed efficace gestione delle risorse economiche destinate alla politica di coesione;

valutato che:

si apprende da organi di stampa che è in lavorazione un nuovo decreto-legge, che punta a garantire una copertura finanziaria per gli investimenti comunali usciti dal PNRR con la rimodulazione approvata a fine novembre. Il provvedimento all'esame ha l'ambizioso e arduo compito di trovare i fondi per accompagnare tutte le nuove misure inserite nel PNRR rivisto, che richiedono circa 15-17 miliardi di euro (su più anni), poi compensati dalle rate del cronoprogramma riscritto;

il nuovo decreto PNRR si occuperà dunque anche di rimodulare il piano nazionale complementare, che risulta essere parecchio in ritardo rispetto alla tabella di marcia, ma non è rivedibile senza considerare che comunque molti bandi sono partiti e hanno già generato le "obbligazioni giuridicamente perfezionate" che impediscono ripensamenti;

occorre infatti ricordare che i 30 programmi del piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC), di cui al decreto-legge n. 59 del 2021, sono destinatari di risorse per complessivi 30.622,46 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2026, e sono ripartiti in 24 programmi "del piano" (cosiddetti esclusivi), per un importo di 19.368,85 milioni di euro e 6 programmi PNRR-PNC (cosiddetti cofinanziati), per un importo di 11.253,61 milioni di euro;

valutato altresì che:

contrariamente alle previsioni, all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri tenutosi mercoledì 31 gennaio 2024 non era presente il decreto-legge PNRR-quater;

i motivi di tanta attesa sembrerebbero trovare fondamento, oltre che nella dimensione del provvedimento, che si è ampliato con le norme proposte dai vari ministeri, proprio nella gestione dei 21,4 miliardi di euro rimodulati con la revisione del piano concordata con la Commissione UE, nonché nella difficoltà di dettagliare i fondi sostitutivi per i circa 13 miliardi di progetti defianziati nel nuovo PNRR, su cui si apprende ci sia disaccordo tra il Ministro per il PNRR e il Ministro dell'economia e delle finanze;

i fondi principali da cui attingere, infatti, sono il piano nazionale complementare (PNC) e il fondo sviluppo e coesione (FSC), entrambi utilizzabili con forti limitazioni: il primo, infatti, ha già creato obbligazioni giuridicamente vincolanti non defianziabili, se non rinunciando ad interventi già previsti per un valore equivalente; il secondo, come noto, impone di concentrare l'80 per cento delle misure nelle regioni del Mezzogiorno;

è evidente che appare necessario avere un quadro aggiornato dello stato di avanzamento delle misure e degli interventi ricompresi nel piano. Sebbene infatti risulti dagli organi di stampa che dal PNC dovrebbero arrivare in tutto fra i 2 e i 3 miliardi, quasi integralmente assorbiti dai piani urbani

integrati, mentre il resto, insieme al fondo nazionale sviluppo e coesione, servirà per sostenere altri due filoni di investimenti comunali, cioè il potenziamento dei servizi sociali nelle aree interne (750 milioni) e la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (300 milioni), i numeri definitivi potranno essere conoscibili solo con il decreto-legge in lavorazione;

a ciò si aggiunga che, ancora una volta, i Comuni, diretti interessati nell'attuazione del PNRR, non sono stati adeguatamente coinvolti nella rimodulazione del piano, né nelle valutazioni circa l'adozione del nuovo decreto e delle relative coperture finanziarie, così come sottolineato anche in una nota dal presidente dell'ANCI,

si chiede di sapere:

in che modo il Ministro in indirizzo intenda sopperire alla carenza di liquidità causata dai ritardi e dalla rimodulazione al ribasso degli importi e quali saranno le fonti di finanziamento delle opere comunali prima inserite, poi espunte dal PNRR;

quale sia la tempistica per l'adozione del decreto PNRR-quater, quali risorse siano previste a copertura dello stesso e quale sia lo stato di avanzamento delle misure e degli interventi ricompresi nel piano nazionale complementare.

---

### **Interrogazione sulla determinazione dell'ISEE in relazione al possesso di titoli di Stato**

**(3-00939)** (07 febbraio 2024)

ROMEO, GARAVAGLIA, BORGHESI, TESTOR, CLAUDIO BORGHI, DREOSTO. - *AL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE* -

Premesso che:

la legge 30 dicembre 2023, n. 213, all'articolo 1, comma 183, ha previsto l'esclusione dal calcolo dell'ISEE, fino a un valore complessivo di 50.000 euro, dei titoli di Stato e dei prodotti finanziari di raccolta del risparmio con obbligo di rimborso assistito dalla garanzia dello Stato. In precedenza, il possesso di BTP e altri titoli di Stato italiani influiva sul calcolo del patrimonio degli italiani, e quindi sulla determinazione dell'ISEE. Questo significava che le famiglie che possedevano BTP avevano un ISEE più alto, e quindi avevano accesso a meno prestazioni sociali agevolate;

sulla base del recente forte incremento dei tassi di interesse per l'inflazione si è delineata una dinamica che ha visto un grande successo della vendita dei titoli di Stato. Di fatto sono stati raccolti oltre 32 miliardi di euro nelle due emissioni di giugno e di ottobre 2023;

la misura prevista in legge di bilancio per il 2024 ha sicuramente incentivato gli italiani a investire in titoli di Stato, in quanto questi titoli non saranno più penalizzanti ai fini dell'ISEE;

con il messaggio n. 165 del 12 gennaio 2024, dopo un confronto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'INPS ha chiarito che l'entrata in vigore della disposizione non è immediata, essendo subordinata all'approvazione delle modifiche al regolamento recante la disciplina dell'ISEE, ciò, nello specifico, in applicazione di quanto previsto dal comma 184 dell'articolo 1 della legge di bilancio;

resta quindi immutata la disciplina ISEE relativa al patrimonio mobiliare, con la conseguenza che nelle dichiarazioni sostitutive uniche presentate a partire da gennaio 2024 permane l'obbligo di indicare tutti i rapporti finanziari posseduti al 31 dicembre 2022 dai soggetti appartenenti al nucleo familiare,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo ritenga opportuno assumere al fine di garantire effettiva attuazione alla misura di cui sopra, attraverso una tempestiva approvazione delle modifiche al regolamento recante la disciplina dell'ISEE.

---

### **Interrogazione sul piano di dismissioni di partecipazioni pubbliche, con particolare riguardo a Poste italiane SpA**

**(3-00941)** (07 febbraio 2024)

MISIANI, BOCCIA, NICITA, MANCA. - *AL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE* -

Premesso che:

la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2023 ha previsto ingenti proventi da nuove dismissioni di aziende partecipate pubbliche per un ammontare pari a circa 21 miliardi di euro nell'arco del triennio 2024-2026, corrispondente all'1 per cento del PIL. Il comunicato del Governo rilasciato a margine della riunione del Consiglio dei ministri dello scorso 27 settembre ha ribadito tale obiettivo, ritenuto indispensabile per conseguire un miglioramento dei saldi di finanza pubblica;

la Corte dei conti, nel corso dell'audizione parlamentare sulla NADEF 2023, ha messo in luce i possibili rischi relativi alle "difficoltà di realizzazione di un programma di privatizzazione ambizioso e di dimensioni mai raggiunte nel recente passato". Analogamente, l'Ufficio parlamentare di bilancio nel documento illustrato a margine dell'esame parlamentare della Nota, lo scorso 10 ottobre, ha sottolineato come un programma di dismissioni degli asset pubblici, che prevede introiti pari a circa 21 miliardi di euro nel triennio considerato 2024-2026, sconti ampi margini di incertezza "se si osservano i dati sulle

privatizzazioni degli anni immediatamente precedenti la crisi pandemica", nonché un deficit in un'ottica prudenziale, mettendo a rischio la dinamica del rapporto tra debito pubblico e PIL. Invero, l'Ufficio parlamentare di bilancio ha rilevato come, nell'ipotesi in cui non verrebbe realizzato il programma di privatizzazione delineato nella NADEF, il rapporto tra debito e PIL scenderebbe lievemente nel 2024 ma ricomincerebbe a salire nel biennio 2025-2026. Nell'ultimo anno di programmazione, il rapporto si attesterebbe su un valore pari al 140,1 per cento, circa 0,5 punti percentuali di PIL al di sopra della traiettoria della stessa NADEF;

il Ministro in indirizzo, sia nel corso dell'audizione per l'esame della Nota di aggiornamento del DEF, lo scorso 10 ottobre, sia in sede di audizione sul disegno di legge di bilancio per il 2024, in data 16 novembre, ha ribadito che tra i principali strumenti finalizzati al consolidamento della finanza pubblica, in termini di abbattimento dello stock di debito pubblico, vi è quello delle dismissioni delle partecipazioni statali. In particolare, ha sottolineato, nel corso del suo intervento durante l'esame della NADEF che: "il piano di entrate destinato alla riduzione del debito pubblico attraverso operazioni su asset detenuti direttamente o indirettamente dallo Stato, prevede una serie di modalità da attuare singolarmente o congiuntamente". Il Presidente del Consiglio dei ministri lo scorso 12 dicembre in sede di comunicazioni in vista della riunione del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2023 ha affermato che il Governo "ha dato vita a un piano di privatizzazioni, che però mai diventeranno svendite";

un primo avvio del percorso di dismissioni di asset pubblici è stato realizzato il 20 novembre 2023 con la cessione, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, di 314.922.429 azioni ordinarie di Monte dei Paschi di Siena S.p.A., per un controvalore complessivo pari a 920 milioni di euro (pari a 2,92 euro per azione). Nelle settimane successive il titolo MPS ha registrato un progressivo aumento delle proprie quotazioni, fino a toccare nella giornata di ieri 6 febbraio 2024 3,53 euro per azione. Se la cessione fosse stata effettuata ieri, il Ministero avrebbe incassato oltre 1,1 miliardi di euro (190 milioni di euro in più);

tra le opzioni più accreditate per le prossime dismissioni figura un importante asset come Poste italiane, la cui partecipazione da parte del Ministero è pari al 29,26 per cento del capitale sociale e da parte di Cassa depositi e prestiti è pari al 35 per cento. Nel merito, le organizzazioni sindacali postali hanno manifestato la loro netta contrarietà sugli esiti del recente incontro del ministro Giorgetti con il management aziendale di Poste italiane, avvenuto in assenza dei rappresentanti dei lavoratori e delle lavoratrici del gruppo. Nell'incontro sarebbero state illustrate le linee guida del futuro piano industriale di Poste italiane, del tutto sconosciute ai rappresentanti dei lavoratori postali, e il ministro Giorgetti, dopo aver fatto riferimento al debito pubblico italiano, avrebbe manifestato la volontà di ridurlo anche attraverso dismissioni di aziende in cui lo Stato ha quote azionarie, tra cui Poste italiane. I lavoratori e le organizzazioni sindacali di Poste, allarmati dalla paventata vo-

lontà del Governo di procedere alla vendita delle quote azionarie, hanno iniziato a manifestare la loro totale e ferma contrarietà all'ipotesi di dismissione. L'eventuale vendita dell'intera partecipazione del Ministero in Poste italiane rischierebbe di fatto di consegnare ai privati il controllo della più grande azienda di servizi del Paese, una realtà con 120.000 dipendenti, una capillare presenza sul territorio con 12.755 uffici postali e una spiccata vocazione sociale. L'alienazione delle quote del tesoro farebbe perdere allo Stato anche circa 250 milioni all'anno di dividendi derivanti dalla partecipazione;

da una stima preliminare di esperti del settore, l'eventuale vendita, ai prezzi attuali, dell'intera partecipazione del Ministero genererebbe un introito pari a circa 3,8 miliardi di euro, ossia pari ad un quinto dell'intero programma di privatizzazioni previsto dal Governo;

ulteriori ipotesi di vendita del patrimonio pubblico, necessarie ad arrivare ai 21 miliardi di euro di introiti previsti dalla NADEF, rischiano di coinvolgere altre importanti e strategiche aziende pubbliche quotate, tra cui Ferrovie dello Stato, ENI, ENEL, SNAM, Terna e Leonardo. La privatizzazione di Poste e Ferrovie dello Stato, in particolare, avverrebbe in un quadro di mercato segnato dall'attivismo e dal peso crescente di grandi multinazionali come Amazon e MSC;

un programma di dismissioni di tale portata, incentrato solo su logiche di cassa e in assenza di un disegno chiaro di politica industriale, avrebbe un impatto irrisorio sul debito pubblico (le dismissioni programmate dal Governo equivalgono solo allo 0,7 per cento del debito complessivo delle amministrazioni pubbliche) e determinerebbe invece un rilevante indebolimento del ruolo dello Stato a sostegno del sistema produttivo del Paese, la cessazione di notevoli flussi economici in termini di dividendi per lo Stato e la fine del controllo pubblico su aziende di rilevanza strategica per la difesa dell'interesse nazionale, in un contesto in cui il Governo Meloni da una parte ha favorito la cessione del controllo della rete TIM (un asset strategico del Paese) al fondo infrastrutturale americano KKR, di ITA alla compagnia aerea tedesca Lufthansa, e dall'altra appare diviso rispetto alle scelte necessarie per garantire la continuità produttiva e il futuro di Acciaierie d'Italia (ex ILVA), a partire dal passaggio in maggioranza nella società dello Stato, tramite Invitalia,

si chiede di sapere:

quali siano le linee di indirizzo, le motivazioni industriali, le tempistiche, le modalità di esecuzione e lo stato di avanzamento del programma di dismissioni di partecipazioni azionarie in importanti e strategiche aziende, anche alla luce delle affermazioni del Presidente del Consiglio dei ministri rese nelle comunicazioni al Parlamento in vista della riunione del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2023, e del ministro Giorgetti a margine dell'incontro con il management di Poste italiane e se il Ministro in indirizzo ritenga, considerata l'attuale situazione, che sia questo il momento in cui procedere alle privatizzazioni;



se intenda confermare l'intenzione del Governo di procedere alla dismissione di Poste italiane e quali siano i proventi stimati da tale cessione, nonché le ricadute industriali ed occupazionali attese da tale dismissione;

quali siano le altre aziende del perimetro pubblico eventualmente coinvolte dal programma di privatizzazioni previsto dal Governo nella NA-DEF 2023 e quali siano le stime dei proventi e delle perdite di dividendi derivanti da ciascuna dismissione nonché le ricadute del programma sui settori economici interessati.

---



Allegato B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.126, Gelmini	154	153	000	011	142	077	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.127, Gelmini	154	153	000	011	142	077	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 808. Emm. 2.128 e 2.129	156	155	000	053	102	078	RESP.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.130 (1a parte), Bazoli e altri	156	155	000	053	102	078	RESP.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.132, Bazoli e altri	155	154	001	051	102	077	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.133, Gelmini	152	151	000	010	141	076	RESP.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.134, Gelmini	156	155	000	011	144	078	RESP.
<u>8</u>	Seg.	DDL n. 808. Em. 2.135, Scarpinato e altri	156	154	004	045	105	076	RESP.
<u>9</u>	Seg.	DDL n. 808. Em. 2.136, Scarpinato e altri	156	155	001	048	106	078	RESP.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.137, Bazoli e altri	154	153	000	052	101	077	RESP.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.138, Bazoli e altri	155	154	010	052	092	073	RESP.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.139, Bazoli e altri	154	153	000	052	101	077	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.140, Scarpinato	154	153	000	051	102	077	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.141, Scarpinato e altri	154	153	000	052	101	077	RESP.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.142, Scarpinato	154	153	000	051	102	077	RESP.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.143, Bazoli e altri	155	154	000	054	100	078	RESP.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.144, Scarpinato	154	153	000	053	100	077	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.145, Scarpinato	156	155	000	053	102	078	RESP.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.146 (1a parte), Cucchi e altri	155	154	000	053	101	078	RESP.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.149, Scarpinato	156	155	000	053	102	078	RESP.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.150, Gelmini	153	152	000	018	134	077	RESP.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.151, Gelmini	157	156	000	013	143	079	RESP.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.152, Gelmini	153	152	000	012	140	077	RESP.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.153, Scarpinato e altri	151	150	001	024	125	075	RESP.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.154, Scarpinato	153	152	000	052	100	077	RESP.
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 808. Emm. 2.157, 2.158 e 2.159	154	153	000	052	101	077	RESP.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.160, Scalfarotto	153	152	000	015	137	077	RESP.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.161, Gelmini	153	152	001	011	140	076	RESP.
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.162, Lopreiato e altri	146	145	000	048	097	073	RESP.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 808. Articolo 2	150	149	000	100	049	075	APPR.
<u>31</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.0.13, Gelmini e Scalfarotto	148	147	000	012	135	074	RESP.
<u>32</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 2.0.20, Scarpinato	147	146	020	025	101	064	RESP.
<u>33</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 3.100, Scarpinato e altri	152	151	000	021	130	076	RESP.
<u>34</u>	Nom.	DDL n. 808. Articolo 3	152	151	000	099	052	076	APPR.
<u>35</u>	Nom.	DDL n. 808. Mantenimento articolo 4	150	149	000	102	047	075	APPR.
<u>36</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 4.0.100, Unterberger	150	149	030	024	095	060	RESP.
<u>37</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 5.100, Scarpinato e altri	148	147	000	059	088	074	RESP.
<u>38</u>	Nom.	DDL n. 808. Articolo 5	147	146	000	095	051	074	APPR.
<u>39</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 5.0.100, Scalfarotto	145	144	006	006	132	070	RESP.
<u>40</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 5.0.101, Rossomando e altri	141	140	001	057	082	070	RESP.
<u>41</u>	Nom.	DDL n. 808. Em. 5.0.102, Lopreiato e altri	141	140	001	054	085	070	RESP.













156ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

8 Febbraio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Alberti Casellati Maria Elisab	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	M	M
Alfieri Alessandro	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	A	C	C	C	A			C	F
Aloisio Vincenza	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F
Ambrogio Paola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Amidei Bartolomeo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Ancorotti Renato	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Balboni Alberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Barachini Alberto	C	C	C	C	C										F	C	C	F	C	C
Barcaiolo Michele	C	C	C	C	C	C	C	C		F			C	F	F	C	C	F	C	C
Basso Lorenzo	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	A	C	C	C	A	F	C	C	F
Bazoli Alfredo	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	A	C	C	C	A	F	C	C	F
Bergesio Giorgio Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C				
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Bevilacqua Dolores	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F
Biancofiore Michaela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Bilotti Anna	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bizzotto Mara	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Boccia Francesco						F	C	C	F	C	C	A	C	C	C	A	F	C	C	F
Bongiorno Giulia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Borghese Mario Alejandro						C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	
Borghesi Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Borghi Claudio																				
Borghi Enrico																				
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calandrini Nicola	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Calderoli Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C					F	F	A	
Campione Susanna Donatella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Camusso Susanna Lina Giulia	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	A	C	C	C	A	F	C	C	F
Cantalamesa Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F		
Cantù Maria Cristina	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Casini Pier Ferdinando	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Castiello Francesco		C	C	F	F	F	C		F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F
Cataldi Roberto	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco																				
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Craxi Stefania Gabriella Anast	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Crisanti Andrea																				
Croatti Marco	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F
Cucchi Ilaria	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	A	F	C	C	F

156ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

8 Febbraio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Damante Concetta	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F
Damiani Dario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
De Carlo Luca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C
De Cristofaro Peppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Poli Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
De Priamo Andrea	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
De Rosa Raffaele																				
D'Elia Cecilia	C	C	C	C	F	F	C	C		C	C	A	C	C	C	A	F	C	C	F
Della Porta Costanzo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Delrio Graziano	C	C	C	F	F	F	C	A					C	C		A	F	C	C	A
Di Girolamo Gabriella																				
Dreosto Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Durigon Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Durnwalder Meinhard	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A	F
Fallucchi Anna Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F		C
Farolfi Marta	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F		
Fina Michele	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	A	C	C	C	A	F	C	C	F
Flordia Aurora	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	A				
Flordia Barbara	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F				
Franceschelli Silvio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Franceschini Dario	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C		A	F	C	C	F
Fregolent Silvia	F	F	F	C	C	C	F	F					C	F	F	C			F	F
Furlan Annamaria	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	A	C	C			F	C	C	F
Galliani Adriano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Garavaglia Massimo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Gelmetti Matteo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Gelmini Mariastella	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	A	F	F	A	F
Germanà Antonino Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giorgis Andrea	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	A	C	C	C		F	C	C	F
Guidi Antonio	C	C	C	C	C	C	C								F	C	C	F	C	C
Guidolin Barbara																				
Iannone Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Irto Nicola	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	A	C	C	C	A	F	C	C	F
La Marca Francesca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Pietra Patrizio Giacomo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
La Russa Ignazio Benito Maria																				
Leonardi Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Licheri Ettore Antonio																				
Licheri Sabrina	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F
Liris Guido Quintino	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Lisei Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	F	C	C	F	C	C
Lombardo Marco	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	A	F	F	A	F



156ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

8 Febbraio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Petrenga Giovanna	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Petrucci Simona	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Piano Renzo																				
Pirondini Luca	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F
Pirovano Daisy	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Pirro Elisa	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F
Pogliese Salvatore Domenico An	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Potenti Manfredi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Pucciarelli Stefania	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Rando Vincenza	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	A	C	C	C	A	F	C	C	F
Rapani Ernesto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Rastrelli Sergio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Rauti Isabella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F		
Renzi Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rojc Tatiana	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	A	C	C	C	A	F	C	C	F
Romeo Massimiliano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Ronzulli Licia																				
Rosa Gianni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Rosso Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Rossomando Anna	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	A	C	C	C	A	F	C	C	F
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Sallemi Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Satta Giovanni	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Sbrollini Daniela	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F
Scalfarotto Ivan	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F
Scurria Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	A	C	C	C		F	C	C	F
Sigismondi Etelwardo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Silvestro Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Silvestroni Marco	C	C	C											C	C	F	C	C	F	C
Sironi Elena	C	C	C	F	F	F		C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F
Sisler Sandro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Sisto Francesco Paolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C		
Spagnolli Luigi	F	F		C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Spelgatti Nicoletta		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Speranzon Raffaele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Spinelli Domenica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Stefani Erika	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Tajani Cristina	C	C	C	C	F	F	C	C		C	C		C	C	C	A	F	C	C	
Ternullo Daniela		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F		C
Testor Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Tosato Paolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Trevisi Antonio Salvatore	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F
Tubetti Francesca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Turco Mario																				
Unterberger Juliane	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria																				
Verducci Francesco	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	A	C	C	C	A	F	C	C	F
Verini Walter	C	C	C		F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	F
Versace Giuseppina	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	A	F	F	A	F
Zaffini Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C												
Zambito Ylenia	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	A	C	C	C	A	F	C	C	F
Zampa Sandra	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	A	C	C	C		F	C		
Zanettin Pierantonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Zangrillo Paolo	C	C	C	M	M	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	M
Zedda Antonella	C	C	C			C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
Zullo Ignazio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C



156ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

8 Febbraio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante										
<b>Nominativo</b>	<b>41</b>	<b>42</b>	<b>43</b>	<b>44</b>	<b>45</b>	<b>46</b>	<b>47</b>	<b>48</b>	<b>49</b>	<b>50</b>
Damante Concetta	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Damiani Dario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
De Carlo Luca	C	C	C	C	C	C		C	C	C
De Cristofaro Peppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Poli Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
De Priamo Andrea	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
De Rosa Raffaele										
D'Elia Cecilia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Della Porta Costanzo	C	C	C	C			C	C	C	C
Delrio Graziano	A	F	F	F	F	F	F	F	F	
Di Girolamo Gabriella										
Dreosto Marco			C	C	C	C	C	C	C	C
Durigon Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Durnwalder Meinhard	C	C	F	F	F	F	F			
Fallucchi Anna Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Farolfi Marta	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio										
Fina Michele	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Floridia Aurora										
Floridia Barbara	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Franceschelli Silvio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Franceschini Dario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Fregolent Silvia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Furlan Annamaria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Galliani Adriano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Garavaglia Massimo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	C	C	C	C	C	C				C
Gelmetti Matteo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Gelmini Mariastella					F	F	F	F	F	
Germanà Antonino Salvatore	C	C	C	C	C	C	C			C
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giorgis Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Guidi Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Guidolin Barbara										
Iannone Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Irto Nicola	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
La Marca Francesca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Pietra Patrizio Giacomo	C	C								
La Russa Ignazio Benito Maria							P	P	P	P
Leonardi Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Licheri Ettore Antonio										
Licheri Sabrina	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Liris Guido Quintino	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Lisei Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Lombardo Marco	C	C	F	F						





156ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

8 Febbraio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante										
<b>Nominativo</b>	<b>41</b>	<b>42</b>	<b>43</b>	<b>44</b>	<b>45</b>	<b>46</b>	<b>47</b>	<b>48</b>	<b>49</b>	<b>50</b>
Petrenga Giovanna	C	C	C	C	C	C	C		C	C
Petrucci Simona	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Piano Renzo										
Pirondini Luca	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Pirovano Daisy	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pirro Elisa	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Pogliese Salvatore Domenico An	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Potenti Manfredi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pucciarelli Stefania	C	C	C	C			C	C	C	C
Rando Vincenza	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Rapani Ernesto	C	C								
Rastrelli Sergio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Rauti Isabella										
Renzi Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rojc Tatiana	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Romeo Massimiliano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Ronzulli Licia										C
Rosa Gianni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Rosso Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Rossomando Anna	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sallemi Salvatore	C	C	C	C	C	C				
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Satta Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sbrollini Daniela	F	F		F	F	F	F	F	F	
Scalfarotto Ivan	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Scurria Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Sigismondi Etelwardo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Silvestro Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Silvestroni Marco		C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sironi Elena	F	F	F	F		F	F	F	F	
Sisler Sandro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sisto Francesco Paolo		C	C	C	C	C	C	C	C	C
Spagnolli Luigi	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
Spelgatti Nicoletta	C	C	C	C		C	C	C	C	C
Speranzon Raffaele	C	C	C	C	C	C				
Spinelli Domenica	C	C	C	C	C	C	C	C		C
Stefani Erika	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tajani Cristina	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Ternullo Daniela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Testor Elena	C	C	C	C	C		C	C	C	C



## **SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 808:

sull'emendamento 2.151, il senatore Giorgis avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sugli emendamenti 2.126 e 2.153, la senatrice Cantù avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 2.138, il senatore Verini avrebbe voluto esprimere un voto favorevole;

sull'articolo 5, il senatore Sisto avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, Craxi, De Poli, Durigon, Fazzolari, Franceschelli, Garavaglia, Giacobbe, La Marca, La Pietra, Maffoni, Menia, Mirabelli, Monti, Morelli, Occhiuto, Ostellari, Petrucci, Rauti, Renzi, Rubbia, Segre, Silvestro, Sisto e Tubetti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bilotti e De Cristofaro, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE; Casini, per partecipare a un incontro internazionale.

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

5ª Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Castellone; entra a farne parte la senatrice Pirro;

10ª Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Pirro; entra a farne parte la senatrice Castellone.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Senatori Bergesio Giorgio Maria, Centinaio Gian Marco, Cantalamessa Gianluca, Bizzotto Mara, Borghesi Stefano, Borghi Claudio, Cantù Maria Cristina,

Dreosto Marco, Garavaglia Massimo, Germanà Antonino, Marti Roberto, Minasi Tilde, Murelli Elena, Paganella Andrea, Pirovano Daisy, Potenti Manfredi, Pucciarelli Stefania, Romeo Massimiliano, Spelgatti Nicoletta, Stefani Erika, Testor Elena, Tosato Paolo

Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio e per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura (17-B)

(presentato in data 08/02/2024)

*S.17 approvato dal Senato della Repubblica. C.1304 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati. (assorbe C.1123).*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Pirovano Daisy, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Centinaio Gian Marco, Murelli Elena, Pucciarelli Stefania, Stefani Erika, Testor Elena  
Misure per incentivare l'incremento della produzione del latte d'asina italiano destinato al consumo umano (1015)

(presentato in data 06/02/2024);

senatore Rapani Ernesto

Disposizioni in materia di salvaguardia del territorio per la mitigazione del dissesto idrogeologico e la prevenzione delle catastrofi naturali (1016)

(presentato in data 06/02/2024);

senatore Marti Roberto

Istituzione della "Giornata nazionale contro la violenza negli stadi in memoria dell'Ispettore Filippo Raciti" (1017)

(presentato in data 07/02/2024);

senatori Mazzella Orfeo, Guidolin Barbara

Disciplina del tirocinio formativo curriculare (1018)

(presentato in data 07/02/2024);

DDL Costituzionale

senatore Patton Pietro

Modifiche agli statuti speciali delle regioni e province autonome di cui all'articolo 116, primo comma, della Costituzione, in ordine alla procedura per la modificazione degli statuti medesimi (1019)

(presentato in data 08/02/2024).

### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 08/02/2024 la 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

sen. Marti Roberto ed altri "Disposizioni per la promozione dei cammini come itinerari culturali" (562)  
(presentato in data 23/02/2023).

### **Governo, trasmissione di atti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 8 febbraio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento dei seguenti incarichi:

- all'ingegner Pietro Marturano, dirigente di seconda fascia dei ruoli dell'ANSFISA, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore generale per la sicurezza dei trasporti ad impianti fissi e l'operatività territoriale della stessa Agenzia;
- all'ingegner Emanuele Renzi, dirigente di seconda fascia dei ruoli dell'ANSFISA, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore generale per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali della stessa Agenzia;
- all'ingegner Pietro Luigi Navone, dirigente di seconda fascia dei ruoli dell'ANSFISA, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore generale per la sicurezza delle ferrovie della stessa Agenzia.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 7 febbraio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Angelo Crespi, nell'ambito del Ministero della cultura.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della

Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

– Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a misure temporanee di liberalizzazione degli scambi che integrano le concessioni commerciali applicabili ai prodotti della Repubblica di Moldova a norma dell'accordo di associazione tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Moldova, dall'altra (COM(2024) 51 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 8 febbraio 2024, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

del Centro Internazionale Radio-Medico (C.I.R.M.), per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 183);

di FORMEZ P.A. – Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle P.A., per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 184);

dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS), per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 185).

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento**

La Commissione europea ha trasmesso, in data 8 febbraio 2024, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la riattribuzione di compiti scientifici e tecnici all'Agenzia europea per le sostanze chimiche (COM(2023) 781 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio

di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dall'8 febbraio 2024. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 4ª e 9ª;

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 178/2002, (CE) n. 401/2009, (UE) 2017/745 e (UE) 2019/1021 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la riattribuzione di compiti scientifici e tecnici e il miglioramento della cooperazione tra le agenzie dell'Unione nel settore delle sostanze chimiche (COM(2023) 783 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dall'8 febbraio 2024. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 4ª e 9ª.

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 2 all'8 febbraio 2024)

#### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 48**

CATALDI ed altri: su iniziative contro il sovraffollamento delle carceri e per incrementare la funzione di rieducazione dei detenuti (4-00797) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

POTENTI: sulle conseguenze delle azioni degli Houti nel mar Rosso ai danni delle navi commerciali (4-00910) (risp. CIRIELLI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

ROJC ed altri: sulle conseguenze delle azioni degli Houti nel mar Rosso ai danni delle navi commerciali (4-00926) (risp. CIRIELLI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

SCALFAROTTO: sulla proporzionalità tra i reati e le pene (4-00942) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

sulla detenzione di un connazionale in Romania (4-00981) (risp. SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

### Interrogazioni

PIRRO, NATURALE, MAIORINO, FLORIDIA Barbara, LICHERI Ettore Antonio, MARTON, BEVILACQUA, LOREFICE - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, ha istituito l'assegno di inclusione (ADI), misura che ha di fatto sostituito il reddito di cittadinanza;

il 16 dicembre 2023 è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 154 del 13 dicembre 2023, che definisce le modalità di richiesta dell'assegno di inclusione e il 16 dicembre 2023 l'INPS ha fornito le istruzioni aggiornate sui requisiti e le procedure per la domanda con la circolare n. 105 del 2023;

considerato che:

le modifiche introdotte con l'ADI per identificare i componenti della famiglia e il relativo valore, al fine di valutarne le risorse economiche, con un bizzarro incastro tra esclusioni e coefficienti, penalizzano fortemente molte di queste famiglie e persone, nonostante gli innumerevoli proclami sulla protezione dei soggetti fragili;

sono tre le modifiche più rilevanti: 1) l'esclusione di tutti i componenti adulti che non soffrano di una disabilità grave, non siano ultrasessantenni o non abbiano responsabilità di cura verso un bambino sotto i tre anni, nell'attribuzione dei coefficienti necessari per valutare se il reddito disponibile sia al di sotto della soglia fino alla quale si ha diritto al sostegno, benché questi contino per l'ISEE e dunque sul bilancio familiare; 2) la drastica riduzione del coefficiente attribuito ai minorenni (non disabili), diventato davvero minimo: 0,15, che si abbassa ulteriormente a 0,10 dal terzo figlio in su, con buona pace del sostegno alla natalità; 3) infine, dal 1° gennaio 2024 tutti i maggiorenni non conviventi con i genitori, non coniugati e senza figli, se privi di un reddito proprio sono considerati a carico dei genitori, quindi parte del nucleo familiare di questi ai fini del calcolo dell'ISEE e di tutti gli altri requisiti;

ritenuto, pertanto, che le prime due modifiche hanno penalizzato le famiglie numerose con figli minorenni che, pur rientrando nella categoria dei potenziali beneficiari dell'assegno, di fatto non riescono ad accedervi. La terza modifica, invece, colpisce esclusivamente le persone adulte con gravi disabilità, che scelgono di vivere autonomamente e che invece vengono costrette nella perenne condizione di figli dipendenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda porre rimedio alla discriminazione messa in atto dalla norma istitutiva dell'assegno di inclusione al fine di garantire l'autonomia delle persone più fragili e il loro diritto di non dipendere esclusivamente dai genitori;

se intenda trovare le risorse per alzare il coefficiente da attribuire ai figli minorenni, così da offrire un reale contributo alla natalità sostenuta dal Governo.

(3-00944)



BASSO, IRTO, FINA - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

il comitato “Ecolabel Ecoaudit” è l'organismo competente per il rilascio dell'*ecolabel* europeo, disciplinato dal regolamento (CE) n. 66/2010, e per la registrazione EMAS, disciplinata dal regolamento (CE) n. 1221/2009;

*l'ecolabel* è un sistema volontario di etichettatura ecologica dei prodotti, che ha lo scopo di promuovere la progettazione, la produzione, la commercializzazione e l'uso di prodotti con minore impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita dei prodotti, sulla base di criteri di valutazione dell'impatto ambientale che riguardano aspetti come il consumo di energia, l'inquinamento idrico, atmosferico, acustico e del suolo prodotti, la gestione dei rifiuti;

si tratta di un marchio di eccellenza ambientale, nel senso che facilita i consumatori a riconoscere i prodotti o i servizi che hanno un minore impatto ambientale a parità di prestazioni e qualità rispetto agli altri. *L'ecolabel* non è l'unico marchio ecologico esistente, ma ha i suoi punti di forza nell'essere diffuso in tutta l'Unione europea e nel fatto che il rispetto dei criteri ecologici viene attestato da organismi pubblici indipendenti;

un'azienda che si dota dell'etichettatura *ecolabel* costruisce la competitività ambientale dei suoi prodotti;

il comitato opera ai sensi del decreto del Ministro dell'ambiente 2 agosto 1995, n. 413, avvalendosi del supporto tecnico dell'ISPRA. Prevede che i membri del comitato, che è composto da rappresentanti dei Ministeri dell'ambiente e della sicurezza energetica, delle imprese e del *made in Italy*, della salute e dell'economia e delle finanze, restino in carica tre anni e che l'incarico possa essere rinnovato solo una volta;

il comitato attuale è scaduto da mesi e si è in attesa di nomina del nuovo. Risulta, quindi, impossibile per le imprese che hanno richiesto la certificazione conoscere l'esatta tempistica del loro rilascio;

tali ritardi sul rinnovo appaiono ancor più paradossali dal momento che il quadro delle attività 2023-2025 del comitato stesso, con lo stanziamento delle risorse, è in vigore dal 17 gennaio 2024 (approvato dal decreto ministeriale 27 dicembre 2023);

considerato che occorre provvedere tempestivamente all'emanazione del nuovo decreto ministeriale relativo alla nomina del nuovo comitato Ecolabel Ecoaudit, in considerazione anche dello stato di incertezza in cui versano le imprese che hanno intrapreso il percorso di certificazione *ecolabel*,

si chiede di sapere quali siano le ragioni che hanno finora impedito il tempestivo rinnovo del comitato e se il Ministro in indirizzo intenda chiarire quale sia lo stato dell'*iter* di emanazione del nuovo decreto ministeriale e i tempi previsti per la nomina del nuovo comitato, in considerazione anche dello stato di incertezza in cui versano le imprese che hanno intrapreso il percorso di certificazione *ecolabel*.

(3-00945)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

MIRABELLI, PARRINI, ROSSOMANDO, VERINI, FRANCESCHINI, MALPEZZI, VERDUCCI, ROJC, LA MARCA, D'ELIA, VALENTE, FRANCESCHELLI, CAMUSSO, MARTELLA, BASSO, GIACOBBE, LOSACCO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

in data 6 febbraio 2024 si sarebbe dovuta svolgere, presso il carcere di San Vittore, una presentazione, alla presenza delle persone detenute, del volume “Storie di diritti e di democrazia. La Corte costituzionale nella società” di Giuliano Amato e Donatella Stasio, organizzata dal Garante dei diritti delle persone private della libertà del Comune di Milano e dalla direzione della casa circondariale;

a quanto riportato dagli organi di stampa, a sole 24 ore dallo svolgimento dell'evento, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia ha comunicato telefonicamente e senza alcuna spiegazione che l'evento non si sarebbe svolto;

in data 5 febbraio, il Dipartimento ha diffuso una nota di precisazione, nella quale rende noto che l'iniziativa non sarebbe stata cancellata, ma sarebbe stato proposto di riprogrammarla ad altra data, in quanto la richiesta di autorizzazione allo svolgimento dell'iniziativa sarebbe stata inoltrata al Dipartimento dalla direzione dell'istituto penitenziario “troppo tardi per poterne consentire un corretto inquadramento all'interno di un progetto formativo o trattamentale”; nella stessa nota si precisa che la richiesta di autorizzazione sarebbe stata inviata lunedì 29 gennaio e “senza il necessario interessamento del competente Provveditorato regionale per la Lombardia”, e che, pertanto, essa avrebbe ignorato “tre circolari in materia di ‘best practices’ predisposte dal Capo del Dipartimento” in febbraio, marzo e aprile 2023, nelle quali si chiedeva ai provveditorati regionali e a tutti gli istituti penitenziari di comunicare alla segreteria generale del DAP, “con ovvio anticipo”, ogni iniziativa o evento particolarmente significativo che preveda “il coinvolgimento degli organi di stampa e/o la partecipazione della comunità esterna”;

considerato che:

l'iniziativa di presentazione del volume di Amato e Stasio avrebbe rappresentato, per le persone detenute nel carcere di San Vittore, un importante momento di approfondimento sulla Costituzione e sul ruolo della Corte costituzionale nella garanzia dell'effettivo godimento dei diritti fondamentali, in dialettica costante con la società; l'evento, come riconosciuto dagli stessi organizzatori, si poneva peraltro in continuità ideale con il significativo sforzo di apertura verso la società civile, posto in essere dalla Corte costituzionale negli ultimi anni e culminato, altrettanto significativamente, nel “viaggio nelle carceri”; e avrebbe rappresentato uno dei momenti di attuazione del progetto di educazione costituzionale “Costituzione viva”, avviato nella casa circondariale di San Vittore proprio a seguito del “viaggio nelle carceri” e imperniato, peraltro, sul coinvolgimento attivo di detenute e detenuti volontari;

la promozione della cultura costituzionale e della formazione sui contenuti della Costituzione, già di per sé perno e snodo fondamentale di ogni

percorso di educazione a una cittadinanza libera, critica e consapevole, assume un valore del tutto peculiare nel contesto carcerario, ponendosi quale fattore di collegamento tra l'interno e l'esterno nonché di potenziamento dei percorsi di reinserimento sociale, nel segno di una Costituzione che è, e rimane, di tutte e tutti e ancor più di coloro che sono temporaneamente privati della libertà personale e affidati alla cura dello Stato; come più volte affermato dalla Corte costituzionale, anche, e anzi soprattutto, nella condizione di detenzione la Costituzione continua a valere, dal momento che “[l]a dignità della persona anche in questo caso - anzi: soprattutto in questo caso, il cui dato distintivo è la precarietà degli individui, derivante dalla mancanza di libertà, in condizioni di ambiente per loro natura destinate a separare dalla società civile - è dalla Costituzione protetta attraverso il bagaglio degli inviolabili diritti dell'uomo che anche il detenuto porta con sé lungo tutto il corso dell'esecuzione penale” (sentenza n. 26 del 1999);

impedire, per motivi non meglio precisati e apparentemente di carattere esclusivamente e meramente burocratico, una così importante occasione di formazione e maturazione per le persone detenute si pone, pertanto, in aperta contrapposizione con gli obiettivi rieducativi e di reinserimento appena richiamati e, fatto ancor più grave, con i principi e valori costituzionali su cui essi direttamente si fondano,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo sui fatti riportati e, in particolare, quali siano state le concrete ragioni poste alla base della repentina cancellazione dell'evento;

come intenda contribuire alla doverosa promozione della cultura costituzionale nelle carceri italiane, nel quadro della valorizzazione di percorsi di reinserimento sociale pienamente coerenti con la pari dignità sociale e i diritti fondamentali delle persone detenute.

(3-00943)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

**GASPARRI - Al Ministro della giustizia.** - Premesso che:

in data 15 novembre 2023 è pervenuta dal Ministero della giustizia risposta all'atto di sindacato ispettivo 4-00768 del 12 ottobre 2023 con cui l'interrogante sollecitava l'avvio di azione disciplinare a carico dei giudici del collegio B del Tribunale penale di Santa Maria Capua Vetere che in data 23 dicembre 2019 avevano irrogato all'on. Mario Landolfi una condanna a due anni per i reati di cui agli artt. 110 e 319 del codice penale (con concessione della sospensione condizionale della pena e non menzione nel casellario giudiziale), riscontrando nella sentenza gravi violazioni di legge (codice di procedura penale, artt. 499, comma 2, 507, 192, commi 2 e 3) inopinatamente ignorate dai successivi gradi di giudizio;

duole, in proposito, rilevare come anche la nota ministeriale si sia limitata all'enunciazione di principi generali (sui tre gradi di giudizio, sull'autonomia del giudice nell'attività di interpretazione delle norme nonché della

valutazione della prova, sul ricorso all'art. 507 del codice di procedura penale) in realtà mai messi in discussione dall'interrogante, rivelandosi del tutto inconferente rispetto alle violazioni evidenziate;

ciò è tanto più sorprendente ove si consideri che la stessa nota ministeriale non rinuncia ad elencare una serie di "ipotesi", dal cui concreto verificarsi fa coerentemente discendere l'esercizio del sindacato in sede disciplinare dei provvedimenti giurisdizionali. La stessa, infatti, recita: "In proposito si osserva che deve ritenersi abnorme il provvedimento giurisdizionale quando lo stesso si ponga al di fuori di ogni schema giuridico e processuale ovvero quando sia stato comunque emesso in violazione di legge, sulla base di un errore macroscopico o di una grave e inescusabile negligenza o di un travisamento dei fatti; ipotesi queste in cui, peraltro, viene ad assumere rilevanza disciplinare non il risultato dell'attività giurisdizionale ma il comportamento deontologicamente deviante posto in essere dal magistrato nell'esercizio delle sue funzioni";

la sorpresa origina dal fatto che, nell'atto di sindacato ispettivo, l'interrogante (lungi dall'attardarsi in opinioni, valutazioni o interpretazioni velleitariamente alternative a quelle del citato collegio) aveva espressamente segnalato l'accadimento di fatti inoppugnabilmente idonei ad adombrare in capo ai giudici, *maxime* del presidente estensore delle motivazioni, condotte colpose o dolose, in ogni caso tali da configurare la violazione di legge, vale a dire la più grave tra le "ipotesi" contemplate dalla nota ministeriale;

premessi che, a giudizio dell'interrogante:

configura, infatti, violazione di legge (art. 499 del codice di procedura penale) il comportamento del presidente del collegio allorquando conduceva l'esame testimoniale del collaboratore di giustizia Giuseppe Valente (pagg. 30 e 31 del verbale d'udienza del 25 novembre 2019) attraverso domande suggestive e, quindi, palesemente inidonee a testare la sincerità del teste;

violazione, se possibile, ancor più grave è la mistificazione operata dal presidente estensore nel momento in cui ometteva di riferire nelle motivazioni le contraddittorie dichiarazioni (pag. 14 del verbale d'udienza del 9 dicembre 2019) rese *ex art.* 507 del codice di procedura penale dal medesimo collaboratore di giustizia su una circostanza decisiva ai fini della valutazione della sua attendibilità per sostituirle (pag. 67, punto 4) con altre rese dal medesimo in diverso processo (scelta incomprensibile dato che il teste era stato riconvocato, secondo la formula del codice, in quanto "assolutamente necessario" e che getta perciò una livida luce sulla decisione del collegio di ricorrere all'art. 507 del codice di procedura penale in luogo dell'attesa sentenza dopo 6 ore di camera di consiglio), per giunta previamente amputate della parte favorevole alla difesa all'evidente scopo di forzarne in senso colpevolista la valutazione probatoria ("No, di questa operazione l'unica persona che era informata era Nicola Cosentino. Ci mancherebbe. Perché in termini politici mi rapportavo direttamente con lui. Credo che ne avessi parlato anche con Landolfi". Nelle motivazioni il giudice ha riportato solo le ultime otto parole);

violazione di legge (art. 192 del codice di procedura penale) si ravvisa, inoltre, nel comportamento del giudice estensore allorquando (pagg. 108 e 109), sempre in sede di motivazioni, sopperiva alle falle emerse nel narrato

del collaboratore con personalissime ed arbitrarie supposizioni peraltro palesemente contrastanti con le evidenze processuali (nella fattispecie una telefonata accreditata dal teste, la cui utenza risultava all'epoca già sottoposta a captazione investigativa, di cui però non c'era riscontro nel fascicolo di quelle inviate alla Camera dei deputati per la necessaria utilizzazione: ciò nonostante, il giudice dava per avvenuto il colloquio, ipotizzandone incredibilmente lo svolgimento su un'utenza diversa e non intercettata o a voce);

violazione di legge (ancora l'art. 192) si appalesa, infine, nel comportamento del giudice estensore, allorché enunciava convintamente il criterio cui si sarebbe attenuto nella valutazione del contenuto di sentenze passate in giudicato ("occorrerà allora verificare, in relazione alle suddette pronunce, se gli elementi di prova dalle stesse enucleabili e rilevanti nel presente giudizio abbiano trovato o meno conferma nelle risultanze acquisite in dibattimento", pag. 15, nota n. 10), salvo poi contraddirlo platealmente pur di aggirare un'insuperabile obiezione della difesa in ordine alla decisiva circostanza del movente sostenendo che "in ogni caso si tratta di valutazioni superate dal fatto che vi è precedente giudicato in ordine alla sussistenza dello specifico reato ascritto, nonché del suo movente" (pag. 149, nota n. 79 in riferimento alla sentenza del processo Valente, peraltro celebrato con rito abbreviato),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ed indifferibile riaffermare la legalità violata in questo procedimento giudiziario attraverso la rivalutazione del contenuto della risposta all'atto di sindacato ispettivo 4-00768, e quindi estendendo alla citata sentenza, indubbiamente viziata da condotte colpose o dolose, la connotazione di provvedimento giurisdizionale "abnorme" e perciò postosi "al di fuori di ogni schema giuridico e processuale";

se, coerentemente, non ritenga di dover procedere all'attivazione dell'azione disciplinare nei confronti dei giudici del collegio, atteso che il loro comportamento, più che appalesarsi come "deontologicamente deviante" secondo la definizione contenuta nella nota ministeriale di risposta, risulta invero del tutto "deviato" e perciò stesso illegittimo, configurando pienamente la previsione legislativa invocata dall'interrogazione precedente.

(4-01008)

*BORGHI Claudio - Ai Ministri della salute e degli affari esteri e della cooperazione internazionale. - Premesso che:*

l'Organizzazione mondiale della sanità è l'organismo di indirizzo e coordinamento in materia di salute all'interno del sistema delle Nazioni Unite. Tra le altre funzioni, è impegnata a fornire una guida sulle questioni sanitarie globali, indirizzare la ricerca sanitaria, stabilire norme e *standard* e formulare scelte di politica sanitaria basate sull'evidenza scientifica; inoltre, garantisce assistenza tecnica agli Stati membri, monitora e valuta le tendenze in ambito sanitario, finanzia la ricerca medica e fornisce aiuti di emergenza in caso di calamità;

l'OMS, la cui missione principale è "migliorare la salute di tutti, dappertutto", è stata da più parti criticata per aver commesso gravi errori nella

gestione della pandemia da COVID-19. In particolare le si attribuiscono i colpevoli ritardi nella dichiarazione dell'emergenza sanitaria internazionale, nonché le contraddizioni sull'uso dei tamponi. Tutte queste inerzie hanno caratterizzato l'attività dell'OMS sul COVID-19 nei 4 mesi che vanno da gennaio ad aprile 2020, la famigerata fase 1 della crisi sanitaria;

a ben vedere, comunque, già prima del COVID-19, l'OMS ha mostrato tutti i suoi limiti nella gestione delle emergenze; invero possono esserle mosse critiche anche nella gestione della pandemia da influenza suina H1N1 scoperta in Messico nel 2009, e anche nella gestione, nel 2014, dell'ebola in Africa, ove vi fu una risposta molto lenta dell'OMS, che portò l'epidemia fuori controllo, tanto che dovette intervenire l'ONU;

considerato che:

al prossimo incontro dell'Assemblea mondiale della sanità, che si riunirà nel maggio 2024, i 194 Stati membri dell'OMS saranno chiamati ad esprimersi su due risoluzioni: una per approvare gli emendamenti agli attuali regolamenti sanitari internazionali RSI (2005); l'altra per adottare un accordo pandemico. Entrambi i processi di revisione sono oggetto di una trattativa estremamente riservata, senza permettere un dibattito pubblico e tantomeno un'analisi parlamentare;

dagli emendamenti già noti si evince l'attribuzione di nuovi poteri all'OMS con una considerevole cessione della sovranità nazionale degli Stati membri in tema di salute. Se questi strumenti normativi venissero approvati senza sostanziali cambiamenti rispetto ai testi noti, importanti decisioni di politica sanitaria e con impatto su molteplici aspetti personali e sociali della vita dei cittadini italiani verranno presi da un organismo sovrastatale, senza che i diretti rappresentanti degli Stati possano avere voce in capitolo;

l'OMS è considerata cruciale per affrontare pandemie che non rispettano i confini geografici, ma a ben vedere lo è solo se è competente e *accountable*, e se si pone come rappresentante di tutti gli Stati, ossia con il coinvolgimento fattivo dei decisori pubblici nazionali. In tal senso, diversi dubbi si pongono nel quadro delle suddette proposte di modifica dei regolamenti sanitari internazionali ed anche nell'ambito complessivo della diffusa impotenza e inefficacia dimostrata dal sistema multilaterale nel gestire la pandemia, dominata dal protagonismo di strutture burocratiche spesso ridondanti;

l'Italia, per quanto riguarda i contributi calcolati sulla base del PIL dello Stato, finanzia l'OMS per circa 35 milioni di euro, oltre a contributi volontari, versati per specifiche missioni. Emerge, dunque, che il nostro Stato versi all'OMS una cifra complessiva di 100 milioni di dollari, di cui 19 milioni erogati dal Ministero della salute e circa 73 milioni dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione dei Ministri in indirizzo in merito all'attività e al funzionamento di tale struttura nell'ottica del rispetto delle competenze del nostro Stato in tema di sanità, in particolare in relazione anche ad eventuali responsabilità dell'OMS nell'ambito della gestione della pandemia;

se intendano chiarire quale sia l'entità esatta delle quote che sono conferite all'OMS e le finalità per cui sono impiegate, affinché sia possibile stabilire la reale necessità di versare queste somme, al fine di considerare l'allocazione di tali risorse per le esigenze del nostro sistema sanitario nazionale.

(4-01009)

FAZZONE - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 169 del 2019 e il decreto ministeriale n. 21 del 2020 è stata istituita la Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Frosinone e Latina;

la sede della Soprintendenza è stata individuata a Latina presso i locali già sede del centro operativo di Latina, in piazza Celli n. 1;

il decreto ministeriale n. 21 del 2020 non è assolutamente casuale bensì ben pensato per trasformare le sedi operative (di Latina e Frosinone) in vera e propria Soprintendenza sempre più vicina al territorio e alle aree di competenza;

l'istituzione della Soprintendenza è stata pensata e finalizzata a creare un "ufficio reale" in contatto diretto con tutte le istituzioni delle due Province, con i Comuni, con i tecnici che operano sul territorio, con l'utenza tutta;

il buon funzionamento di una sede della Soprintendenza quale quella di Latina andrebbe a ben corroborare il fare amministrativo provinciale in un momento di ripresa ove leggi e iniziative sono tutte rivolte a fare sì che la "macchina economica" avanzi speditamente;

in un momento economico particolare quale quello attuale, le amministrazioni tutte sono chiamate a dare risposte celeri e non a creare vuoti, o nella migliore delle ipotesi a dar luogo ad archiviazione delle pratiche per "decorrenza dei termini" come spesso avviene presso la "vuota" Soprintendenza di Latina;

la "decorrenza dei termini" rappresenta un vuoto operativo pericolosissimo, specie per un'istituzione quale la Soprintendenza in questione e per il territorio che rappresenta, sensibile e ricco di storia;

ogni singola pratica paesaggistica, di tutela monumentale o archeologica non monitorata, non esaminata, non definita ma archiviata per decorrenza dei termini può nascondere abusi, illeciti o cose ancor peggiori, con effetti negativi e irreversibili per il territorio;

per molti anni, i centri operativi di Latina e Frosinone per la Soprintendenza, a detta di tecnici e amministrazioni rispettive, sono stati un esempio di efficienza per presenza sul territorio, per tempestività nelle risposte, per espresse competenze professionali e per la disponibilità sempre dedicata all'utenza;

il vuoto creatosi ormai da qualche anno, a causa del personale andato in pensione, non può e non deve essere assunto quale giustificazione plausibile, ancor meno giustificabile a fronte di un soprintendente e più funzionari designati per la Soprintendenza di Latina e Frosinone con sede a Latina, nella storica sede ONMI di piazza Celli, ma di fatto quasi tutti a Roma nella sede secondaria di via Pompeo Magno n. 2 e solo sporadicamente, senza certezza di tempistiche, presenti a Latina,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e se intenda fornire elementi, dopo gli opportuni accertamenti, circa quella che l'interrogante ritiene la volontà, messa in essere da parte di chi preposto, di far sì che la Soprintendenza di Latina e Frosinone non decolli ormai da qualche anno, come da indirizzi ministeriali;

perché i soprintendenti di volta in volta designati non abbiano mai eletto Latina quale propria sede principale di riferimento;

perché i funzionari designati non siano presenti in maniera fissa e continuativa, o comunque con presenza regolamentata da date certe, presso la sede di Latina;

perché le pratiche, tantissime, di entrambe le province di Latina e Frosinone debbano essere lavorate a Roma, nella sede di via Pompeo Magno, sede pretestuosamente designata come sede operativa ma non riconosciuta come tale in nessun decreto ministeriale contestuale all'istituzione della Soprintendenza di Latina e Frosinone, e non invece a Latina, sede ufficiale;

quali iniziative urgenti, per quanto di competenza, intenda avviare per salvaguardare al meglio il patrimonio storico, architettonico, archeologico delle province di Latina e Frosinone, i livelli occupazionali, i progetti di sviluppo e quant'altro legato a pareri propri della stessa Soprintendenza;

se non ritenga opportuno un intervento serio e profondo volto a far sì che, dopo qualche anno decorso inutilmente, la Soprintendenza di Latina e Frosinone abbia, oltre al decreto ministeriale istitutivo, anche un soprintendente e dei funzionari che riconoscano in Latina la loro sede principale e di riferimento, lasciando a Cassino la funzione di centro operativo.

(4-01010)

MELCHIORRE, IANNONE - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

il quotidiano "Corriere del Mezzogiorno", edizione Napoli e Campania, il 7 febbraio 2024 ha pubblicato, in prima e seconda pagina, un articolo dedicato al presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca che, oltre al titolo evocativo, al suo interno vede alcuni virgolettati dello stesso presidente da ritenersi, a giudizio degli interroganti, alquanto preoccupanti e certamente oltre misura rispetto al dibattito politico. I virgolettati, nello specifico, portano il dibattito su un terreno a parere degli interroganti estremamente preoccupante;

il presidente testualmente afferma, riguardo all'attuale Governo scelto dai cittadini, che guida la nazione: "potrei solo fare appello alla resistenza, alla lotta armata" e inoltre definisce "disturbati mentali" i componenti del Governo Meloni e ancora "questo è un governo di disturbati mentali, è del tutto evidente che vanno ricoverati";

il presidente De Luca, in quanto esponente del partito che in Parlamento è all'opposizione, ha certamente il diritto di non sostenere il Governo e di sollevare ad esso critiche, ma al contempo è necessario non trascurare che egli ha pronunciato parole che vanno ben al di là della disputa politica; trattandosi di persona che ricopre un'alta carica pubblica, le sue parole non solo possono avvelenare il dibattito, ma, cosa ancora più grave, possono essere interpretate nel senso peggiore da qualche singolo o gruppo;



risulta, altresì, che il presidente De Luca abbia annunciato una manifestazione assieme all'ANCI per il prossimo 16 febbraio contro il Governo; in tale circostanza, le parole che fanno riferimento alla “resistenza” e alla “lotta armata” possono portare conseguenze dannose, in particolare per il politico preso di mira (il ministro Raffaele Fitto insieme a tutto il Governo);

considerato che:

l'ANCI è un'associazione senza scopo di lucro che tutela e, come si evince dal suo stesso statuto, rappresenta gli interessi generali dei Comuni e di altre realtà locali; è dunque titolare della rappresentanza istituzionale dei Comuni e di ogni loro forma associativa e rappresenta gli interessi dei Comuni anche nei rapporti con le altre istituzioni e amministrazioni, con le organizzazioni e associazioni economiche, politiche, sindacali e sociali nazionali, comunitarie ed internazionali; in particolare, tiene stabili rapporti politici e istituzionali con la Conferenza dei presidenti delle Regioni, con l'UPI, e con le altre organizzazioni, che si occupano di questioni d'interesse del sistema delle autonomie;

il sindaco di Bari Antonio De Caro, presidente *pro tempore* della suddetta associazione, non si è dissociato dalle parole del presidente della Regione Campania, ed ha anzi affermato che l'ANCI parteciperà il prossimo 16 febbraio alla manifestazione indetta, parlando di resistenza e di lotta armata;

gli articoli 272 e 284 del codice penale puniscono severamente “chiunque promuove un'insurrezione armata contro i poteri dello Stato”,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e, per quanto di sua competenza, quali iniziative intenda prendere;

se non ravveda nel silenzio, che agli interroganti appare grave, del presidente De Caro, che non ha smentito la partecipazione dell'ANCI alla presunta manifestazione annunciata dal presidente De Luca, elementi di criticità in capo alla gestione dell'associazione dei Comuni e quali iniziative intenda prendere.

(4-01011)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*8ª Commissione permanente* (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-00945 del senatore Basso ed altri, sulla nomina del nuovo comitato Ecolabel Ecoaudit;

*10ª Commissione permanente* (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00944 della senatrice Pirro ed altri, sull'istituzione dell'assegno di inclusione.